Anno 98 Numero 195

L. 50 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p.2/29710): anno L. 15.000, sem. 6750, trim. 3500 - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: TORINO, VIA ROMA 80, Centralino tel. autom. 57.78 - Telex 21.121

LA STAMPA

Venerdì 28 Agosto 1964

In lingotti ed in monete

I prezzi dell'oro

L'andamento del prezzo dell'oro, in lingotti, sul mercato di Londra, dimostra come modificazioni istituzionali, anche recenti, abbiano potuto condurre a effettivi miglioramenti. In verità, dopo la «grande crisi» avutasi, in questo campo, a cavallo fra il 1960 ed il 1961, questi prezzi sono ormai stabili. Nel '60, tanto per addurre qualche cifra, il prezzo dell'oro (che dev'essere ceduto dalle banche centrali americane a 35 cents per oncia di fino; quanto a circa 700 lire circa per grammo) toccò addirittura i 41 cents per oncia. Ma una frettolosa azione della Banca d'Inghilterra ricondusse ben presto le quotazioni a livello normale. Si costituì allora, stabilmente, il Consorzio dell'oro, soprattutto fra le principali banche anglosassoni. La Banca dei regolamenti internazionali, poco dopo, intervenne istituendo contratti a termine; ed i risultati non si fecero attendere.

In tutto il '61, il prezzo dell'oro oscillò al massimo fra 35,05 cents per oncia di fino e 35,20. Nel 1962, il campo di variazione fu ulteriormente ristretto: da 35,07 a 35,16 circa. Ma negli ultimi mesi del 1963 e 1964 non si hanno più, per i lingotti, fluttuazioni di qualche rilievo. Per quanto possa essere vivace la domanda dei privati, la Banca d'Inghilterra apre prontamente i suoi forzieri. Ed il prezzo del lingotto si aggira con insignificanti fluttuazioni attorno ai 35,8 cents per oncia.

Nel frattempo, il Consorzio dell'oro ha ricostituito le sue riserve; ed è in grado di fronteggiare altre future impennate nella domanda.

* *

Non vi è tuttavia accordo per interventi, affidati ad enti economici, che possa durevolmente stabilizzare le quotazioni di una qualsivoglia materia prima, se alla lunga non sono, a loro volta, in sostanziale equilibrio le forze che si schierano dal lato della domanda da un lato; dall'offerta, dall'altro.

Ora, per quanto riguarda il lingotto, l'azione del Consorzio per l'oro fu resa possibile, negli ultimi anni, proprio da questo migliorato equilibrio. Difatti, l'offerta d'oro si è espansa in primo luogo a cagione dell'aumentata produzione aurifera mondiale (che continua vigorosa per l'aumento della produttività delle miniere sudafricane, sostenute dal progresso tecnico; e per i provvedimenti fiscali, adottati ancora dal governo sudafricano, ad evitare la chiusura delle miniere marginali). Si è ulteriormente rafforzata, quell'offerta, dalle maggiori cessioni di oro russo, sul mercato londinese. L'Unione Sovietica invero acquista, come sappiamo, in maggior misura dall'Occidente: frumento, metalli, macchinari. E paga in oro.

Quanto alla domanda, essa è meno vivace che per il passato. E non per una diminuzione negli impieghi di oro industriale. Essi sono tuttora, più o meno, in lieve incremento. Ma per una *diminuzione* nella tesaurizzazione privata: essendo tutti convinti, ormai, che non vi sarà, almeno a breve scadenza, una revisione del prezzo dell'oro in dollari. In linea di fatto la quantità di oro tesaurizzata si è globalmente contratta nel '63 rispetto al '62; ed ancora si mantiene (sembra) a bassi livelli. Cosicché l'oro acquistato dalle banche centrali (una partita di saldo per tutte queste transazioni) ha potuto raddoppiarsi e più nel '63 rispetto al '62. Questo incremento, in un solo anno, fu dell'ordine degli 850 milioni di dollari.

* *

Tuttavia, limitando la nostra attenzione all'Europa, è da aggiungere che, in questo panorama, due paesi fanno eccezione: l'Italia e la Grecia. Segnalano gli istituti bancari che vi è richiesta di oro monetato sui mercati svizzeri, proveniente da questi due paesi. E si tratta di una richiesta così (relativamente) robusta, che non soltanto le quotazioni dell'oro monetato in franchi svizzeri si vanno rafforzando; ma si accresce lo scarto dei prezzi dell'oro, in moneta, sui prezzi dell'oro in verghe.

Può servire a documentare questa serie di considerazioni la tabellina che rappresenta le quotazioni di *tre tipiche unità monetarie*, di corrente acquisto sul mercato di Zurigo.

* *

Queste osservazioni giustificano due diversi discorsi: il primo dei quali si rivolge alle famiglie risparmiatrici (l'acquisto di oro monetato è caratteristico delle loro scelte; non certo di quelle delle imprese!). Il secondo alle autorità di governo.

Alle famiglie, vorremmo limitarci a far notare quale onere l'acquirente si addossi già oggi, acquistando oro monetato. Se si avverte che il tradizionale «napoleone d'oro» accoglie un premio sul lingotto pari al 31 per cento del suo valore, si ha forse un miglior criterio per soppesare certe linee di condotta. E sono da considerare poi altri oneri, derivanti dai rapporti di cambio fra lire e franchi svizzeri; dalle spese di custodia dell'oro monetato; infine, dalla rinunzia a rendimenti, per impieghi in lire: rendimenti che oggi sono spesso dell'ordine del 7-8 per cento all'anno.

D'altro lato, alle autorità di governo si dovrebbe pur dire chiaramente: l'andamento dei prezzi delle azioni e delle obbligazioni, sui nostri mercati finanziari; quello delle monete d'oro, d'altro canto, nei vicini mercati svizzeri, sono sintomi che appartengono ad una stessa fenomenologia. Convergono nel mostrare che nessun progresso, almeno di recente, è stato fatto per rianimare la fiducia degli italiani ed aiutarli ad una visione più serena circa il futuro della loro unità monetaria e le prospettive di sviluppo della loro economia. Forse saranno giudizi errati. Ma di essi, finché si opera in economia di mercato, non si può non tener conto.

Sarebbe opportuno che le autorità di governo provvedessero a non differire ulteriormente i provvedimenti di freno a taluni tipi di domanda e di *sostegno* a certe produzioni industriali, secondo proposte che, in varia forma, corrono ormai da otto interi mesi.

Ferdinando di Fenizio

QUOTAZIONI DI ORO MONETATO SUI MERCATI SVIZZERI

MONETE ORO	Fine giugno 1964	Fine luglio 1964	25 agosto 1964	Aggio sul lingotto *
	in franchi svizzeri			in %
Sovrana (vecchio conio)	41,50	41,65	41,60	16,6
Napoleone	36,85	37 —	37,05	30,9
20 dollari oro (doppia aquila)	177,40	178,40	179 —	22 —

* Ultime quotazioni.

Timori ed ansie dopo l'ultimo consulto medico

Peggiorato il Presidente Segni per improvvisi disturbi renali

Il bollettino firmato dai professori Giunchi, Challiol e Fontana riscontra nell'infermo un preoccupante aumento del tasso di azotemia - Le cure tendono ad impedire un blocco renale - La febbre è sempre alta; ma l'organismo, pur debilitato da venti giorni di malattia, reagisce abbastanza bene - Merzagora e Bucciarelli Ducci si sono recati a tarda sera in Quirinale

(Nostro servizio particolare)
Roma, 27 agosto.

Le preoccupazioni scaturite ieri, quasi all'improvviso, per le condizioni del Presidente della Repubblica, si sono aggravate oggi a causa del delinearsi di complicazioni renali. Dopo la visita collegiale di stamane, i tre curanti professori Challiol, Fontana e Giunchi si sono nuovamente riuniti a consulto al capezzale dell'illustre infermo. L'esame s'è iniziato verso le 19 ed è terminato non prima delle 20,10: i tre clinici si sono trovati dinanzi al fatto nuovo e di rilevante importanza del rischio di un blocco renale. Ecco il loro bollettino che è stato letto dall'addetto stampa del Quirinale, dott. Ettore Brusco, alle 20,45, cioè con qualche ritardo rispetto all'orario consueto:

«Durante la scorsa notte il Presidente della Repubblica ha riposato per alcune ore. Nella mattinata e nel pomeriggio ha potuto alimentarsi. Dal pomeriggio di ieri si è verificata una tendenza alla riduzione della diuresi con elevazione della azotemia e comparsa di disturbi gastroenterici. Il sensorio è meno lucido».

Nelle successive spiegazioni delle formule usate dai medici, si è saputo che la corretta interpretazione della espressione «ha riposato per alcune ore» era un sonno piuttosto agitato e limitato a certi periodi della notte, con qualche momento di apparente sopore, senza ricadere nel vero e proprio stato soporoso. Ma quel che maggiormente tiene in apprensione gli stessi clinici sono le implicazioni renali. I reni filtrano il sangue — ci ha illustrato un valente medico — estraendone il liquido organico che, attraverso le vie urinarie, è eliminato. Generalmente nei casi di trombosi cerebrale una delle conseguenze più temute è, appunto, che l'afflusso del sangue all'apparato renale diminuisca; ciò avviene in seguito alla emorragia cerebrale che preme sui nervi destinati a controllare le funzioni depuratice dei reni. Qualora si verifichi una riduzione o l'assenza del filtraggio renale, nel sangue si eleva il tasso di azotemia. Questo aumento azotemico provoca sia i disturbi gastroenterici sia quelli cerebrali che sono accennati nel bollettino medico di stasera.

Una complicazione siffatta è «grave», ci è stato detto. Fra le diverse terapie atte a prevenire o anche a rimuovere un eventuale blocco renale si citano in primo luogo le fleboclisi e le ipodermoclisi, che servono ad immettere liquidi nell'organismo per facilitare l'afflusso del sangue ai reni; altri mezzi terapeutici sono i vasodilatatori renali come l'acido nicotinico. In questo quadro, certamente non positivo rispetto ai giorni scorsi, la «minore lucidità del sensorio» ha una parziale giustificazione nelle complicazioni renali, ma al tempo stesso costituisce un motivo di costante vigilanza perché coinvolge un distretto cerebrale che è già stato lesionato dall'attacco emorragico della trombosi manifestatasi venerdì 7 agosto.

Proprio oggi cadeva il ventesimo giorno dall'inizio della malattia che entra nella quarta settimana. In venti giorni l'organismo del Presidente ha resistito mirabilmente alla crisi iniziale e a quella sulla notte fra il 14 e il 15 agosto che fu la più drammatica: quel venerdì, vigilia di Ferragosto, il bollettino medico parlò di «coma cerebrale».

Le terapie eccezionali, ma soprattutto la rispondenza fisica dell'illustre paziente, hanno permesso di superare la gravissima situazione. Dopo un'altra settimana di costante miglioramento, sono apparsi i focolai infettivi al polmone sinistro che hanno elevato la temperatura febbrile. Tuttavia, a quanto diceva il bollettino medico di ieri, mercoledì 26, queste complicazioni sono in regresso. Ora c'è il fatto nuovo e tutt'altro che secondario della tendenza al blocco renale.

A voler sintetizzare con precisione le condizioni di stasera del Capo dello Stato si può dire che mentre nei giorni precedenti il suo stato era grave, ma con favorevoli prospettive, adesso resta grave con prospettive meno favorevoli. Già nelle precedenti settimane il collegio dei medici curanti aveva chiesto l'intervento del prof. Arduini, specialista in urologia, per controllare le funzioni renali. E' presumibile che entro oggi il prof. Arduini sarà nuovamente chiamato al Quirinale. Gli esami del sangue procedono; li esegue il prof. Lazzaro che ha riscontrato l'aumento dell'azotemia.

Un fatto non episodico, ma collegato alle complicazioni renali, è stata la visita, che, congiuntamente, hanno fatto stasera al Quirinale il presidente vicario, sen. Merzagora, e il presidente della Camera, Bucciarelli Ducci, rientrato a Roma.

Le due massime autorità attuali dello Stato si sono informate direttamente dai professori Challiol, Fontana e Giunchi riuniti a consulto. Già in mattinata il sen. Merzagora si era recato a palazzo per avere notizie; così aveva fatto il ministro dell'Interno, Taviani.

Fra gli altri visitatori c'erano stati, sempre stamattina, l'on. Pella, il presidente della Azione Cattolica prof. Bachelet con l'assistente generale mons. Costa; i ministri Corona, Delle Fave e i sottosegretari Mazza e Cappugi.

Nel pomeriggio, al ritorno da una brevissima parentesi di riposo, è stato visto entrare nell'appartamento presidenziale il ministro Colombo. Fra i telegrammi augurali, quelli dei reali di Danimarca e del Comitato italiano di assistenza in Algeria.

Si è saputo che, nonostante la notte poco tranquilla e i disturbi gastrici, il presidente in giornata si era alimentato con semolino arricchito da vitamine e sostanze omogeneizzanti; che donna Laura e i quattro figli erano stati accanto al loro caro, scrutandone con ansia ogni movimento, ogni atteggiamento del volto, ogni minima reazione. Mentre stanotte, stando a voci, s'era avuto un rialzo termico che ha superato i 39 gradi e un brusco abbassamento della pressione, durante la giornata la temperatura è notevolmente discesa e la pressione si è ristabilita su valori non preoccupanti.

Particolare cautela è adottata nelle terapie, date le massicce dosi di antibiotici, di prodotti cortisonici e di antispastici più impiegate: sembra, comunque, che l'organismo reagisca con sufficiente prontezza alle cure, nonostante la profonda debilitazione generale conseguente ai venti giorni di durissime prove.

Nella Sala delle Bandiere continua l'afflusso di cittadini che vogliono esprimere i propri voti augurali al presidente; molte lettere, biglietti di visita e telegrammi arrivano all'ufficio del cerimoniale. Una prova esteriore delle rinnovate apprensioni è data anche dal fatto che i vigili urbani invitano, come nei giorni più tesi, gli automobilisti a rallentare al massimo nel tratto di via del Quirinale e che corre lungo il palazzo.

Lamberto Furno

Chiusa la Convenzione di Atlantic City

Johnson all'unanimità designato dai democratici

Sarà il candidato del partito per la Casa Bianca - Per la vicepresidenza scelto il sen. Humphrey - Il presidente dichiara: «E' l'uomo più qualificato a succedermi in caso di necessità»



Il presidente Johnson, tra la figlia Lynda e la moglie, ad Atlantic City mentre viene festeggiato dai delegati alla Convenzione democratica (Tel. «Associated Press»)

(Dal nostro inviato speciale)
Atlantic City, 27 agosto.

La Convenzione democratica ieri notte ha eletto per acclamazione Lyndon Johnson a candidato alle prossime elezioni presidenziali. Poco dopo il Presidente si è presentato di persona sul podio — contrariamente alla tradizione — ed ha annunciato il nome del candidato alla vice-presidenza, il senatore Hubert Humphrey del Minnesota, un uomo politico legato alla tradizione progressista e «liberale» del partito. Il suo discorso alla televisione è stato seguito da milioni di persone.

Johnson ha detto: «*Sono stato guidato nella mia scelta dal desiderio di trovare l'uomo che sia meglio qualificato per assumere la carica di presidente degli Stati Uniti se un giorno tale necessità dovesse sorgere. E ho trovato un tale uomo*». Più avanti nel suo discorso ha aggiunto: «*Nulla mi ha incoraggiato tanto nei nove mesi passati quanto il fatto che il presidente Kennedy era sicuro che io sarei stato in grado di continuare la sua opera. Ho trovato un uomo in cui posso aver fiducia nella medesima maniera*».

In onore di Johnson i delegati hanno manifestato per oltre mezz'ora, acclamando, urlando, agitando cartelli e suonando dei campanacci che s'erano portati dietro per l'occasione. Il tutto sottolineato da una banda. In alto su un palco c'erano la moglie di Johnson, Lady Bird, e le due figlie sorridenti che lanciavano baci verso la folla. Unico punto di dissenso, i delegati del «partito democratico della libertà» del Mississippi cui non era stato permesso di sedersi con i delegati e che in piedi reggevano dei cartelli con gli *slogans* della campagna per l'eguaglianza razziale: «*Un uomo, un voto*» e «*We shall overcome*», («*Finiremo col riuscire*»).

Una serie quasi infinita di discorsi hanno preceduto le due designazioni. Per Johnson hanno parlato i governatori Brown della California e Connally del Texas, più altri sei oratori, e per Humphrey altri sei di cui uno era il suo rivale per la vice presidenza, il senatore cattolico McCarthy.

Politicamente questa Convenzione è caratterizzata da una atmosfera curiosa. Johnson dovrebbe essere sicuro di vincere le elezioni, i sondaggi di opinione gli dànno tra il sessanta e il settanta per cento dei voti e poco più del venti per cento a Goldwater.

Invece molti democratici — tra cui Humphrey, per esempio — sono convinti che nel Paese stia accadendo qualcosa di strano e che in questa situazione i sondaggi d'opinione perdono ogni valore. E' un ragionamento che vale la pena di riferire perché serve a illuminare lo stato d'animo dei democratici in questo momento. Essi in sintesi sostengono che i motivi per cui molti elettori sono portati a simpatizzare per Goldwater sono inconfessabili e quindi non vengono rivelati agli intervistatori: il bianco che si vergogna di ammettere i suoi pregiudizi razziali o il benestante che si vergogna di confessare d'averne abbastanza di contribuire con le sue tasse al benessere sociale della comunità, possono sulla carta apparire come johnsoniani convinti, ma in realtà il loro voto non può essere considerato già acquisito.

Bisogna inoltre tener presente che i repubblicani stanno mettendo in piedi la macchina elettorale più costosa — e secondo i primi indizi più efficiente — che la storia americana ricordi, mossa alla base dall'entusiasmo di una massa di decine di migliaia di giovani militanti d'estrema destra. Non c'è da meravigliarsi quindi che i democratici, pur avendo almeno in apparenza i consensi di circa due terzi del paese, guardino con preoccupazione alle prossime elezioni. Il modo con cui essi le affronteranno, la loro strategia, verranno delineati da Johnson e da Humphrey stanotte nei loro discorsi d'accettazione che saranno pronunciati dopo la proiezione di un film per commemorare l'opera del presidente Kennedy.

Nicola Caracciolo

Il consiglio dei ministri lunedì deciderà i provvedimenti economici

Verranno approvate le misure anticongiunturali già esaminate nella riunione del 7 agosto e non promulgate per la improvvisa malattia di Segni - Dovrebbero dare un gettito di 400 miliardi Il governo intende destinare la somma ad investimenti produttivi per combattere la disoccupazione

(Nostro servizio particolare)
Roma, 27 agosto.

Il Consiglio dei ministri è stato convocato per la mattina di lunedì 31 agosto, a Palazzo Chigi. La seduta segnerà la ripresa dell'attività governativa, dopo la breve e movimentata vacanza, e verrà dedicata, secondo quanto si è precisato, alla «*approvazione definitiva dei provvedimenti anticongiunturali già esaminati nella precedente riunione*». Si tratta della riunione del 7 agosto che venne interrotta in seguito alla grave e improvvisa malattia che colpì quel giorno il presidente della Repubblica Segni.

Due dei provvedimenti avranno la forma di decreto-legge e diverranno subito operanti appena firmati dal presidente della Repubblica supplente, sen. Merzagora. Si tratterebbe del decreto-legge che aumenta l'imposta generale sull'entrata (Ige) dal 3,30 al 4 per cento e dell'altro che stabilisce norme per la fiscalizzazione di una parte degli oneri sociali a carico degli imprenditori e dei lavoratori.

L'aumento dell'Ige, secondo attendibili anticipazioni, non riguarderebbe tutti i generi: ne sarebbero esclusi i prodotti alimentari e in particolare gli ortofrutticoli, il pollame, le uova, i conigli e la cacciagione; pure esclusi sarebbero i fertilizzanti e gli anticrittogamici per i quali resterebbe ferma la misura attuale dell'imposta. Per i filati resterebbe invariata l'esenzione per quelli destinati all'industria tessile, gli altri verrebbero assoggettati all'aumento che disporrà le nuove norme.

Oltre ai due decreti legge indicati, il governo nella sua riunione collegiale di lunedì mattina, approverà altri disegni di legge, volti pure a sanare la situazione economica. Riguarderebbero l'aumento dell'imposta di Ricchezza Mobile per i redditi più elevati; l'aumento dell'imposta complementare progressiva sui redditi eccedenti i 12 milioni di lire; una imposta speciale di acquisto sugli articoli e generi di lusso; agevolazioni tributarie per il reinvestimento dei redditi di impresa in costruzioni che interessano la stessa impresa; una delega al governo per eliminare alcune esenzioni fiscali; infine l'aumento dell'imposta sui fabbricati di lusso.

Si calcola che il gettito delle nuove misure fiscali dovrebbe aggirarsi sui 400 miliardi di lire l'anno. Questa somma verrebbe destinata ad investimenti produttivi, per mantenere il livello di occupazione, che costituisce il problema più grave che il governo affronterà nei prossimi mesi.

I due decreti-legge che saranno decisi lunedì, verranno trasmessi, per la conversione, al Senato che riprenderà i lavori il 4 settembre (il 2 si riuniranno le commissioni). La Camera riprenderà le sue sedute lunedì pomeriggio con all'ordine del giorno le norme in materia di contratti agrari, sulla base del testo già votato dal Senato.

Non si esclude, questa sera, che il governo riprendendo lunedì i suoi lavori collegiali si occupi pure delle condizioni di salute del presidente Segni; in questo caso Moro informerà sulle procedure seguite per la supplenza e, probabilmente, l'on. Taviani sul decorso della grave malattia, che ha seguito giorno per giorno.

A proposito del prossimo Consiglio dei ministri una nota industriale si sofferma sulla battuta di arresto nella vita politica, e sul conseguente «*ritardo in quegli interventi governativi che avrebbero potuto e dovuto dare una indicazione alle attività economiche per quella ripresa autunnale che tante preoccupazioni desta per le molte incertezze che presenta*».

Il ritardo avrebbe dovuto consentire — secondo la nota — «*una meditazione ed un aggiornamento degli interventi. Sembra, invece, che la intelaiatura delle misure congiunturali rimanga quella che era stata decisa allorché sembrava facile trovare le cause del logorarsi della congiuntura in uno squilibrio tra domanda e offerta globali per un eccessivo accrescersi della prima. Se già opinabile era ieri, questa diagnosi ancora più lo è oggi, quando già si nota un decrescere della domanda non solo per beni strumentali ma anche per quelli di consumo*».

v. s.

Circolare dell'on. Colombo alle amministrazioni statali

Si raccomanda il massimo rigore nella gestione dei fondi

Roma, 27 agosto.

Il ministro del Tesoro Colombo ha inviato alle amministrazioni centrali e alle amministrazioni ed aziende autonome statali una circolare con cui raccomanda che «*la gestione dei fondi si svolga con la massima scrupolosità ed in aderenza ad una sempre più stretta osservanza sia dei criteri di economicità che di quelli di natura amministrativo-contabile cui si ispirano le vigenti disposizioni sulla contabilità generale dello Stato*».

Questa rigorosa osservanza delle norme è richiesta dalla «*attuale situazione del bilancio dello Stato e dalla conseguente necessità che gli impegni siano strettamente adeguati agli stanziamenti relativi*».

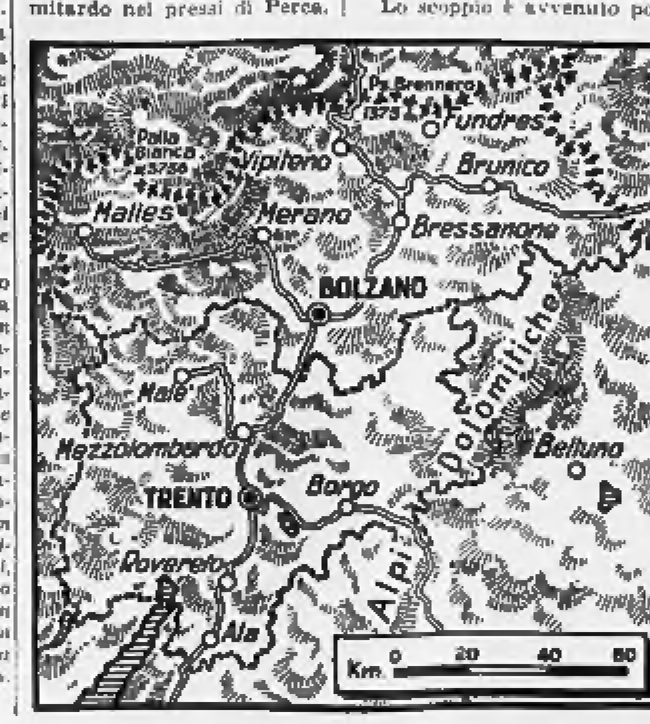
Nella circolare il ministro Colombo ricorda che gli impegni sui singoli capitoli di spesa debbono essere limitati «*mese per mese alla quota parte degli stanziamenti corrispondenti*», e questo al fine di evitare che, in prossimità della fine dell'esercizio finanziario, si verifichi «*un'eventuale carenza di disponibilità sui vari capitoli di bilancio*».

Bomba fatta esplodere sotto una jeep in Alto Adige: quattro militari feriti

L'attentato durante il cambio della guardia ad una centrale elettrica presso Brunico - L'episodio criminale alla vigilia dei colloqui italo-austriaci a Ginevra

(Dal nostro corrispondente)
Bolzano, 27 agosto.

Quattro soldati sono stati feriti in un attentato dinamitardo nei pressi di Perca, una borgata di Brunico in Val Pusteria dove è stata fatta esplodere una bomba a strappo.



Lo scoppio è avvenuto poco dopo le 21 nei pressi della condotta forzata di una centrale idroelettrica. A quell'ora, come tutte le sere, una «jeep» del gruppo Val Brenta aveva condotto una pattuglia di soldati a dare il cambio al servizio di vigilanza.

Secondo i primi rilievi, sembra che una mina a strappo fosse stata occultata al lato della strada e fosse collegata con un cavo di parecchie decine di metri, nascosto nel sottobosco. Proprio mentre avveniva il cambio delle pattuglie uno o più attentatori, nascosti, hanno fatto esplodere l'ordigno.

Quattro soldati sono rimasti lievemente feriti. Trasportati all'ospedale di Brunico, sono stati giudicati guaribili in una quindicina di giorni.

Subito dopo l'attentato sono giunti nella zona reparti di agenti e di carabinieri che hanno iniziato un vasto rastrellamento. Sul luogo si sono recati anche il vice commissario del governo per la regione Trentino-Alto Adige e il questore di Bolzano.

La notizia, giunta in città nella notte, ha provocato una dolorosa sorpresa sia fra gli esponenti dei gruppi di lingua italiana come fra quelli dei gruppi di lingua tedesca. Si fa infatti osservare che gli attentatori avevano questa volta l'intenzione di colpire gli uomini. Il fatto è tanto più grave in quanto lunedì, a Ginevra, devono riprendere i colloqui preparatori per l'incontro fra Kreisky e Saragat già fissato al 7 di settembre.

e. p.

Da Merzagora gli ambasciatori destinati a Parigi e al Vaticano

Roma, 27 agosto.

(v. s.) Il presidente della Repubblica supplente, Cesare Merzagora, ha ricevuto quest'oggi, in separate udienze, gli ambasciatori Giovanni Fornari e Giulio Del Balzo che si apprestano a prendere possesso degli alti uffici cui sono stati destinati.

Giovanni Fornari andrà a Parigi, in sostituzione di Manlio Brosio, mentre Giulio Del Balzo occuperà alla Santa Sede il posto lasciato dall'ambasciatore Migone.

CRONACA CITTADINA

Il 31 dicembre scade il vecchio blocco dei fitti

Cinquantamila inquilini sperano in una proroga

In caso contrario temono di perdere l'alloggio - La legge del settembre scorso che dà facoltà al pretore di graduare gli sfratti non riguarda il regime vincolistico che si sta esaurendo

Alla ripresa dei lavori parlamentari sarà esaminata, tra le prime, una proposta socialista relativa alla proroga del vecchio blocco degli affitti. La notizia, pubblicata da «*La Stampa*», ha suscitato tra i lettori un'ondata di speranze e di proteste. Sull'argomento sono giunte 115 lettere a «*Specchio dei tempi*»: inquilini che auspicano la proroga del blocco, padroni di casa che deprecano questa eventualità.

Gli uni e gli altri chiedono spiegazioni e i più non riescono a districarsi nel ginepraio delle leggi riguardanti le locazioni. Ecco un quadro delle discipline vigenti.

VECCHIO BLOCCO — Riguarda i contratti d'affitto stipulati prima del marzo '47 ed è regolato da parecchie leggi successive. Le più importanti sono: 23 maggio '50; 1° maggio '55; 21 dicembre '60 che ha prorogato il blocco sino al 31 dicembre prossimo o alla data consuetudinaria successiva. Cioè al 29 settembre '65 in Lombardia, dove il giorno di San Michele è tradizionalmente dedicato ai traslochi; o all'11 novembre '65 nel Veneto e in altre località, dove le scadenze contrattuali maturano di solito a San Martino.

Gli alloggi soggetti al vecchio blocco in Torino sono 50 mila. Le relative locazioni hanno subito due aumenti del 50 per cento nel '50 e nel '51; due del 20 per cento nel '52 e nel '55; e dieci scatti successivi del 20 per cento a partire dal giugno '55 fino al primo gennaio '64.

Per questi alloggi, non esistendo a Torino «data consuetudinaria», e salvo che non intervenga un'ulteriore proroga — abbastanza probabile, secondo gli esperti, viste le nuove discipline emanate nel '63 — i contratti scadono il 31 dicembre.

E' opinione generale che se il blocco dovesse finire alla data prefissa, saranno prese misure per evitare le speculazioni, le richieste esose e scongiurare il pericolo di «*tragedie tra la povera gente*». Va sottolineato comunque che la disciplina degli sfratti per gli alloggi soggetti al vecchio blocco è regolata dalla legge del '55 e che pertanto la nuova disciplina della materia divenuta operante nel settembre '63 «*si riferisce unicamente ai contratti stipulati dopo il 1947, e non a quelli soggetti a regime vincolistico dalle norme precedenti*».

NUOVO BLOCCO — Riguarda tutti i contratti in corso dopo il marzo '47, e cioè quelli che fino a nove mesi fa erano detti «liberi». E' regolato da due leggi uscite a breve distanza: il 30 settembre '63 e il 6 novembre '63. Con la prima, il legislatore ha esteso per un biennio, a tutti gli alloggi non soggetti a regime vincolistico «*la facoltà spettante al Pretore di prorogare l'esecuzione degli sfratti per un periodo compreso tra un minimo di 3 mesi e un massimo di 2 anni*». La proroga non è concessa se il locatario è moroso.

La legge del 6 novembre ha istituito il blocco degli alloggi non ancora soggetti a regime vincolistico. I canoni delle locazioni in corso all'entrata in vigore della nuova disciplina «*non possono essere aumentati anche quando il contratto è rinnovato con un altro inquilino*». La stessa legge prescrive anche eventuali riduzioni dei canoni: — entro limiti massimi — in base alla pigione corrisposta al 1° gennaio '60.

Gli alloggi soggetti al nuovo blocco, valido per due anni, a Torino sono in maggioranza: 175 mila. Gli inquilini hanno diritto fino al 31 dicembre '65 a non vedersi rincarare l'affitto. In caso di notifica dello sfratto possono rivolgersi al Pretore che ha «facoltà» di prorogarne l'esecuzione quando sussistano le ragioni per farlo. Nel determinare la durata della proroga, il Pretore tiene conto, in base alla legge del '55, delle difficoltà dell'inquilino a procurarsi una nuova casa, della situazione sua e di chi deve subentrargli.

IN SESTA PAGINA:

Il processo all'algerino che sparò sui carabinieri

Il clamoroso episodio di Bardonecchia - Condannato a un anno e quattro mesi

Aperto al traffico il ponte sulla Stura in corso Vercelli

A quattro anni dal crollo

Da ieri a mezzogiorno si passa sul nuovo ponte di corso Vercelli. La moderna opera, costata 500 milioni, è stata inaugurata dal sindaco, ing. Anselmetti, presenti il prefetto dott. Caso, le autorità militari e pubblici amministratori.

L'assessore prof. Garabello ha ricordato scopi e vicende della costruzione eseguita su progetto del prof. Oberti. Il vecchio ponte, crollato nel '60, era largo 10 metri; quello attuale ne misura 30. Consta di due carreggiate a senso unico di 11 metri e mezzo, ciascuna con tre corsie e marciapiedi laterali, divise da una banchina spartitraffico centrale, di tre metri.

Alla cerimonia ha assistito una folla di alcune centinaia di persone ed il sindaco se ne è rallegrato: «*La partecipazione di tanti cittadini dimostra l'importanza di questa realizzazione*» ha detto. Dopo avere ringraziato tutti coloro che hanno collaborato all'opera l'ing. Anselmetti ha concluso: «*Voglia Iddio che su questo ponte transitino sempre e soltanto testimonianze di lavoro e di pace*».

Più tardi le autorità si sono dirette in corso Grosseto, dove hanno inaugurato le carreggiate tra il ponte della ferrovia per Milano e via Lanzo, larghe in totale circa 18 metri più la banchina spartitraffico.

In due mesi 6 mila multe per correggere i fracassoni

La campagna estiva contro i rumori ha dato buoni frutti - Il servizio organizzato dai vigili diventerà permanente

Sono ormai due mesi che è in atto la campagna contro i rumori. Il sindaco ing. Anselmetti all'inizio dell'estate lanciò lo slogan: «Basta col rumore». Un civile appello a tutta la cittadinanza che l'assessore alla Polizia e Viabilità dott. Altamura ha cercato di far rispettare.

I vigili urbani sono stati invitati ad essere severi contro fracassoni e disturbatori. Il comando ha presentato ieri all'assessore il bilancio statistico del loro lavoro. Dal 13 giugno al 26 agosto sono state inflitte le seguenti multe:

— rumori di veicoli a motore dovuti a vari motivi (dispositivo silenziatore avariato, non omologato, manomesso): 2812 multe;

— abuso di segnali acustici: 3415 multe;

— veicoli inviati all'Ispettorato della Motorizzazione per la revisione del dispositivo silenziatore: 732;

— veicoli inviati all'Ispettorato della Motorizzazione per la revisione del dispositivo per i segnali acustici: 129;

— denunce alla Magistratura a carico di proprietari di giradischi, radio, televisori, juke-box ecc.: 19;

— contravvenzioni a titolari di aziende rumorose: 13;

— contravvenzioni a venditori ambulanti che disturbavano con altoparlanti: 1.

Nella statistica c'è infine una contravvenzione al proprietario di canarini che con i loro gorgheggi disturbavano troppo.

Il pericolo di queste campagne contro i rumori è che si esauriscano dopo qualche mese e che tutto torni come prima. In settimana rientrano a Torino quasi tutti i cittadini che hanno trascorso le vacanze al mare o in montagna. Saremo nuovamente in molti, compresi i fracassoni.

E' ovvio che la sorveglianza dovrà essere intensificata. L'assessore dott. Altamura ha dato assicurazioni in questo senso: «*I primi risultati — ci ha dichiarato — sono soddisfacenti. Insistendo potremo migliorare la situazione. Ci proponiamo di rendere stabile il servizio di repressione e di estenderlo. Se possibile, aumenteremo il numero delle autoradio e delle pattuglie. I disturbatori sappiano che l'Amministrazione Civica intende proseguire con la massima severità. Se necessario, daremo un nuovo ulteriore giro di vite*».

Il dott. Altamura proporrà al sindaco ing. Anselmetti l'istituzione di un ufficio per la lotta permanente contro i rumori. «*Naturalmente — ha detto — seguiremo un duplice binario: propaganda e repressione. Sotto il primo aspetto promuoveremo incontri con i tecnici, i medici, gli insegnanti. Stiamo pensando di indire un concorso in tutte le scuole cittadine. Sentiremo il parere degli albergatori, dei commercianti, dei titolari di esercizi pubblici. Forse affiggeremo negli androni delle case manifesti per incitare i cittadini alla collaborazione e per esortarli a segnalare qualsiasi disturbatore*».

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA + 26,5
MINIMA + 16,8

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media + 23; press. 748,1; umid. 60%. Cielo quasi sereno. **Previsioni:** sereno e poco nuvoloso. **Temperatura a Caselle:** massima + 29,2; minima + 13; media + 21,1.

In via Sant'Ottavio a mezzogiorno sotto gli occhi dei passanti

Sedicenne rapina un'insegnante e minaccia con il coltello gli inseguitori: catturato

Aveva strappato alla vittima la borsetta con lo stipendio appena ritirato dalla banca - Un vigile del fuoco accorre in aiuto alla donna ed è derubato della moto

Arrestato uno dei banditi dell'Alexandra: diciotto anni

Agatino Mirabella accompagnato in carcere. L'insegnante Pioletti. Giuseppe Liuni, rapinatore dell'Alexandra

Un ragazzo siciliano, giunto a Torino da una quindicina di giorni con la madre, è finito in carcere per un grave episodio di delinquenza. E' il sedicenne Agatino Mirabella, nativo di Catania. Abita in via Consolata 1 bis e non aveva ancora un'occupazione fissa. Pare che gli unici guadagni onesti li ricavasse da saltuarie prestazioni ai mercati generali, come scaricatore di ceste.

Ieri mattina, verso le 9,30, Domenica Minuto in Pioletti, 56 anni, abitante in via Sant'Ottavio 27, si era recata alla Banca d'Italia per ritirare lo stipendio di insegnante di stenografia. Aveva messo nella borsa la somma, insieme ai denari per le compere: 92 mila lire in tutto. Dopo avere sbrigato altre incombenze s'era diretta col tram a Porta Palazzo, per la spesa. L'aggressione è avvenuta quando stava per infilare la chiave nella porta di casa. Erano le 11,30. All'improvviso, un giovane le passò accanto afferrandole la borsetta. La signora lasciò cadere la sporta della spesa per trattenere meglio la borsa dei denari. Gridò al soccorso, ma l'aggressore con un altro strattone — che le procurò escoriazioni guaribili in 12 giorni — riuscì ad impadronirsi della borsetta.

Alcune persone si lanciarono all'inseguimento del fuggiasco, che probabilmente aveva un complice. Infatti, un'utilitaria ferma poco lontano si mosse cercando di ostacolare gli inseguitori. Il rapinatore venne raggiunto e immobilizzato, dopo che aveva estratto di tasca un coltello per intimorire gli accorsi. Tra questi c'era il vigile del fuoco Giovanni Sanna, di 25 anni, al quale il gesto di altruismo è costato caro: mentre tratteneva il malfattore, qualcuno gli ha rubato la motocicletta approfittando del trambusto.

Poco dopo era sul posto la «Volante», che portava il Mirabella in questura dove il dott. Lo Gatto lo ha sottoposto all'interrogatorio. Il giovane ha attribuito alla miseria il gesto criminoso, aggiungendo che la madre è malaticcia e lui aveva bisogno di soldi per curarla. E' stato trasferito alle carceri.

— Anche uno dei rapinatori del cinema «Alexandra» di via Sacchi è stato identificato e arrestato. Come abbiamo riferito nelle edizioni di ieri, mercoledì sera la cassiera del cinema, la cinquantaduenne Maria Vigliano, e il proprietario del locale, Giovanni Remondino, 73 anni, erano stati assaliti da due banditi mentre si accingevano ad uscire con l'incasso della serata, 112 mila lire. Dopo avere strappato dalle mani del Remondino il sacchetto di tela in cui era stata messa la somma, i rapinatori erano fuggiti verso il corso Sommeiller. Il Remondino li aveva inseguiti, riuscendo ad agguantare quello che aveva il bottino. Ma il giovane, con un violento strattone, si era liberato dileguandosi.

La polizia, nel corso di una battuta nella zona, aveva fermato 10 giovani. Tra essi vi era uno dei ricercati: il diciottenne Giuseppe Liuni, immigrato da Cerignola, senza fissa dimora. Ha confessato non solo il «colpo» nel cinematografo — affermando di non conoscere il nome del complice, che era scappato con la refurtiva — ma anche un furto nella chiesa di San Pietro in Vincoli a Cavoretto e uno in un negozio di Milano. In tasca, aveva un mazzo di chiavi che gli servivano per introdursi nei locali presi di mira.

Tre abissine con 17 figli ospiti dell'asilo notturno

Seguono i mariti, italiani, rimpatriati dall'Asmara

La questura si è dovuta occupare ieri di quattro famiglie, complessivamente 24 persone, che avevano trascorso la notte in una sala d'aspetto della stazione di Porta Nuova e che non sapevano dove andare. Sono quattro uomini, di origine meridionale, che abitavano all'Asmara ed hanno sposato donne abissine. Rimasti senza lavoro in Abissinia hanno deciso di rimpatriare. Ospitati in un primo tempo presso il campo profughi di Brindisi, hanno poi scelto di venire a Torino perché qui fecero il servizio militare.

Il gruppo comprende, oltre ai quattro uomini, tre mogli (la quarta è rimasta in provincia di Pescara con un bambino malato) e 17 figli. Ieri il questore li ha fatti trasportare con una camionetta all'asilo notturno di via Ormea; l'ispettrice di polizia ha provveduto perché il gruppo potesse cenare in una trattoria. Gli uomini sperano di poter trovare un lavoro e una casa.

Folle gesto di un giovane dopo una lite con la moglie

Si conficca la siringa in una vena per morire iniettandosi dell'aria

L'ago trapassa il vaso sanguigno e l'aria si espande nel muscolo del braccio - La moglie dà l'allarme, accorrono Croce Rossa e polizia - Fuori pericolo all'ospedale

A 53 anni, stanca del marito geloso si getta dal castello di Rivoli

Sconvolto dalla penosa situazione economica e familiare, un giovane ha cercato di sopprimersi con un mezzo inconsueto: iniettandosi aria in una vena, per provocarsi un'embolia gassosa. Per fortuna il tentativo non è riuscito e dopo una medicazione lo sventurato è potuto tornare a casa.

Protagonista del drammatico gesto il ventunenne Luciano Bolaffio. E' venuto nella nostra città — da Roma, dove risiedeva — nel novembre scorso, con la moglie Annamaria, 20 anni, e il loro primogenito, Enrico, che a quell'epoca aveva pochi mesi. Il Bolaffio sperava di trovare una buona sistemazione, aveva compilato decine di domande d'impiego. Nell'attesa di un posto si era adattato a lavorare da manovale, si trattava di occupazioni saltuarie. Attraverso il «Centro assistenza immigrati» avevano trovato un piccolo alloggio in via Capua 1, ma non sempre erano in grado di pagare la pigione.

Ad aggravare la situazione era sopraggiunta, in giugno, la morte di Enrico, che soffriva di una grave disfunzione congenita. Due mesi e mezzo fa la signora aveva dato alla luce un'altra creatura, Roberto, la cui nascita non aveva tuttavia riportato la serenità nel loro cuore. La donna non si rassegna alla perdita del bambino, ogni giorno si reca al camposanto per inginocchiarsi sul piccolo tumulo. La mancanza di mezzi e l'avvenire incerto hanno logorato i nervi dei due sposi, provocando contrasti che il reciproco amore non basta a sopire.

Luciano Bolaffio, 21 anni, e la moglie Annamaria di 20

Ieri mattina, al termine di un'ennesima discussione, Annamaria va da una vicina per telefonare a Roma, ai suoceri. Luciano scrive un frettoloso biglietto di addio, poi prende una siringa ipodermica e si infila l'ago in una vena del braccio sinistro. Sa che iniettando nel sangue una bolla d'aria si provoca un embolo mortale. Ma l'orgasmo e la scarsa conoscenza di nozioni mediche lo salvano. L'ago trapassa il vaso sanguigno, l'aria anziché nella vena si spande nei muscoli.

Quando la moglie rientra nell'alloggio, Luciano ha ancora in mano la siringa e si tampona il braccio con il fazzoletto. La donna torna di corsa dalla coinquilina per chiamare la Croce Rossa. Il marito ne approfitta per scendere in strada, non vuole essere soccorso. Annamaria lo rincorre, lo raggiunge, lo convince a salire su un'auto. Poco dopo il Bolaffio è al più vicino ospedale, l'Amedeo di Savoia. I medici constatano che non corre alcun pericolo, autorizzandolo a rincasare insieme alla moglie. Nell'alloggio, nel frattempo, sono entrati gli infermieri della Croce Rossa. Trovano il piccino addormentato nella culla, e sul tavolo una siringa lorda di sangue. Arriva anche il dott. Sgarra, della Mobile, avvertito per telefono che in via Capua 1 era esploso un dramma coniugale. Quando i due sposi rincasano, l'equivoco si chiarisce.

— Una donna di 53 anni, Maria Sevaroli in Dal Cerè, abitante a Rivoli in piazzale Castello 1, ha tentato di uccidersi in seguito a liti con il marito che l'assillava per la gelosia. L'altra sera alle 23, uscita precipitosamente di casa, la donna ha raggiunto il muretto del piazzale del castello e si è gettata nel vuoto da un'altezza di sette metri. E' finita nel sottostante orto, poco lontano dai bocciodromi della società bocciofila.

Il grido della donna e il pianto di sua figlia, Stella di 19 anni, subito accorsa, hanno richiamato l'attenzione di alcuni soci della bocciofila tra cui il presidente signor Cattaneo, i quali hanno portato i primi soccorsi alla sventurata. Poco dopo ella è stata accolta dal locale ospedale con prognosi riservata per ferite lacero-contuse al cuoio capelluto, contusioni ed escoriazioni multiple al capo, alla regione cervicale, alle spalle e agli arti.

Un'auto sbanda e si rovescia grave la madre del guidatore

L'incidente sulla strada di San Mauro per eccessiva velocità

Alle 23 di ieri sera una «600» di una autoscuola torinese percorreva la strada che da San Mauro porta a Torino, guidata da Giampiero Borgarello di 20 anni, istruttore di scuola guida, abitante in via Silvio Pellico 38. Al suo fianco aveva la madre Laura Burzio in Borgarello di 48 anni e, dietro, la sorella Michelina di 21 anni e il cugino Mario Sanvidotto di 18 anni, abitante in via Candiolo 24.

Erano stati a Gassino a far visita a parenti. Tornavano verso Torino ad una velocità che è risultata eccessiva. Nella curva che è in prossimità del bivio di Sambuy, all'altezza di corso Casale 188, il Borgarello non è riuscito a tenere la vettura che ha sbandato sulla destra. Abbattuto il «guard-rail» la «600» è andata a cozzare contro un muretto, quindi si è rovesciata.

Degli occupanti è rimasta ferita, e gravemente, soltanto la signora Borgarello che è stata ricoverata al Martini con prognosi riservata per frattura del capo.

È sconvolta dagli incubi la donna che scoprì lo scheletro della figlia

A letto, assistita dal figlio e dalle vicine di casa - L'inchiesta sul delitto di corso Napoli è ferma - Continuano le segnalazioni di chi crede d'aver visto il Faga

Vale ancora oggi quanto ci aveva detto una settimana fa un commissario della Squadra Mobile: «Le indagini sul delitto di corso Napoli sono bloccate, soltanto il ritrovamento di Giovanni Faga potrà sbloccarle». Aumenta il numero di quelli che credono di avere visto Faga nei posti più diversi. Non si può stare dietro a tutte queste informazioni, quasi sempre frutto di fantasia. Ne riparleremo soltanto quando vi sarà qualcosa di vero. Intanto la polizia cerca Faga giorno e notte, non solo a Torino, e la vecchia madre non si allontana dalla finestra, guarda in strada sicura che Gianni non tarderà a ritornare.

Anche la madre di Vittoria Gabri non esce dalla sua casa di Asti. Non è ancora andata al cimitero dove è sepolta la figlia e dove è rinsecchita l'unica corona che ha seguito la sepoltura: quella delle «amiche di Torino». La madre è a letto, ammalata, e le vicine vanno a farle la spesa. Soltanto a queste donne e al figlio Enrico, che viene a trovarla di tanto in tanto, Luigia Mathis apre la sua porta. Chi l'ha vista dice che ha gli occhi pieni di terrore. E' lei che, l'11 agosto aprendo la porta di quel ripostiglio, ha scoperto lo scheletro di Vittoria.

Ugo Margani è in prigione per sfruttamento e tra pochi giorni riceverà la visita del suo difensore, avv. De Marchi. Scrive disperate lettere alla moglie, dove ripete che è innocente e la supplica di venirlo a trovare presto.

A poco a poco la normalità ritorna nella casa di corso Napoli 20. Nei giorni della scoperta del delitto, la maggior parte degli inquilini erano in vacanza. Hanno saputo dal giornale. Ora sono tornati quasi tutti e i commenti si intrecciano sul marciapiede e sui pianerottoli. Chi ricorda di avere sentito più volte la Vittoria gridare e piangere e avere poi visto il Margani uscire furioso dall'alloggio. Altri parlano delle visite notturne del Margani. Cose che già si sanno.

Ma due novità si sono apprese ieri. Una famiglia che abita sul pianerottolo della Gabri, verso la metà di giugno aveva fatto dare il bianco al proprio alloggio. C'è chi dice che lo stesso imbianchino era poi andato a lavorare dalla Gabri. La famiglia è ancora in ferie e non può confermarlo né dire il nome dell'imbianchino. Un altro inquilino ha detto che due settimane prima della scoperta del delitto (quando l'odore nell'appartamento della Gabri era già insopportabile) rincasando era passato vicino al Margani che parlava nel citofono. Dall'altra parte dell'apparecchio una voce concitata gli gridava: «Vieni su, vieni su subito». L'inquilino è certo che fosse la voce della madre di Vittoria. Il Margani era andato su e pareva nervoso.

Alla porta dell'alloggio della Gabri vi sono ancora i sigilli che la polizia ha posto il 15 agosto. Ogni tanto si sentono le porte e le finestre sbattute dal vento. Si sente anche un rubinetto sgocciolare. Rumori che si possono sentire in ogni alloggio, e non ci si fa caso. Ma qui danno un brivido.

Assolto in Corte d'Appello l'ex industriale Elso Gatto

Era stato condannato a 2 anni per bancarotta fraudolenta

La Corte d'Appello ha assolto l'ex industriale Elso Gatto, già titolare del calzificio di Orbassano e della omonima società immobiliare, dall'accusa di bancarotta fraudolenta. Il suo ricorso è stato discusso meno di due mesi dopo la sentenza del tribunale che lo aveva riconosciuto colpevole e condannato a due anni di reclusione con il condono di uno.

Nel ricorso, i difensori avvocati De Caro di Milano e Chiusano di Torino hanno sostenuto che la difficoltà non fu per la prodigalità del Gatto, ma per il suo eccessivo sviluppo, non sorretto da adeguati provvedimenti organizzativi. Il colpo di grazia venne dai dissensi familiari: la moglie dell'industriale, che lo aveva aiutato a fare fortuna, sul più bello, aveva chiesto la separazione e il sequestro dell'azienda.

Il procuratore generale dott. Nicosia ha chiesto l'assoluzione con formula piena. La Corte (presidente Jannone, consigliere Tedesco) ha accolto la richiesta ed ha pronunciato sentenza di assoluzione «perché i fatti non costituiscono reato», ordinando l'immediata scarcerazione.

Un notaio colpito da malessere in auto è derubato di 8 milioni

Doveva compiere un versamento in banca - Ma si sente male e guida la macchina verso casa, scende per prendere aria - Al ritorno il bagagliaio è forzato: la borsa è sparita

Un notaio, il dott. Mario Morano, è stato derubato di otto milioni che aveva lasciato nella sua «2300», rimasta incustodita per non più di due minuti. E' accaduto l'altra mattina alle 8. Racconta il dott. Morano: «Dovevo versare la somma in banca e ho messo le banconote in una borsa. Poi sono sceso dal mio studio, al numero 19 di via Vittorio Amedeo, e ho chiuso la borsa, insieme con altre due contenenti cambiali e documenti, nel bagagliaio. Sono salito al volante e mi sono avviato».

Dopo qualche centinaio di metri, si è sentito male. «La giornata era calda e afosa — dice — e ho pensato di andare fino a casa, per bere qualcosa che mi rinfrescasse. Abito poco lontano, in via Papacino 8. Ho parcheggiato davanti al portone e sono sceso. Ma mi sentivo già meglio: ho pensato che era inutile fare le scale e ho preferito fare quattro passi. Ho perso di vista la macchina per non più di due minuti. Poi sono ripartito e sono tornato allo studio: non mi ero ancora rimesso del tutto, preferivo che in banca andasse un collega».

Quando è arrivato ed ha fatto per aprire il bagagliaio, si è subito accorto che la serratura era stata forzata. Le tre borse erano sparite. Due, quelle contenenti cambiali e documenti, gli sono state restituite poche ore dopo. Un inquilino di uno stabile in fondo a corso Palermo le aveva trovate, intatte, sulle scale della cantina e, rilevato dai documenti il nome del proprietario, aveva telefonato allo studio del notaio. Della borsa con il denaro, invece, nessuna traccia fino ad ora.

Il notaio Mario Morano

Morente uno dei superstiti dello scontro presso Fano

Ha 11 anni - E' fratello della ragazza morta col fidanzato

Ci telefonano da Fano:

Angelo Conserva di 11 anni, superstite con le sorelle Antonietta e Liliana del tragico scontro in cui è morta l'altra sua sorella Marisa e il fidanzato di lei Nunzio Mosto, ambedue diciannovenni, lotta con la morte. Nell'urto frontale della «1100» con un autotreno, avvenuto l'altra mattina all'alba sul rettifilo del ponte Metauro alle porte di Fano, il bimbo ha riportato un gravissimo trauma cranico; le sue condizioni sono preoccupanti e la prognosi viene mantenuta riservata.

Sono invece stazionarie le condizioni delle due ragazze che nel pauroso incidente hanno riportato ferite lievi e contusioni. Guariranno tra una settimana. Com'è noto i due fidanzati e i loro parenti rientravano a Torino da Corato.

Specchio dei tempi

I funerali dell'on. Togliatti - Ragazzi cantori nell'Essex «Cari amici, lasciate stare Gaber, Ombretta, Celentano ecc.» - E' troppo volere un marito con un po' di cervello?

Un lettore ci scrive:

«Ci si domanderà se sia stata sentita e al di fuori della pure convenzionalità la grande, imponente attestazione di presenza da parte delle rappresentanze dei partiti comunisti di quasi tutto il mondo e specie da parte dell'apparato organizzativo del partito comunista italiano, in occasione dei funerali dell'on. Palmiro Togliatti.

«Se tributo a lui, come persona umana, ci si inchina, si approva e si concorda; ma se a lui, come identificazione ed incarnazione di un mito, come culto di persona, no. Abbiamo ammirato, stupiti, sui filmati televisivi, l'imponentissima partecipazione di massa ai funerali di Togliatti, contenuta, incanalata e, direi, fatta defluire con perfetta organizzazione sino nei dettagli.

«Se quell'arido accompagnamento funebre, durante il quale forse non è stata bisbigliata una pur sommessa prece e se la "gigantesca manifestazione" è servita a conservare ai militanti il senso della sicurezza e della compattezza", ai non militanti può e deve suonare da monito, può e deve dire fino a dove può arrivare l'azione del complesso apparato di organizzazione, quando e qualora si decidesse di metterlo in moto.

«"Se è vero che il pci è un partito che guadagna voti ad ogni elezione, ma perde iscritti ogni anno" è perché si tratta di un movimento che affida la sua forza di penetrazione sulle masse a particolari stati d'animo, a situazioni congiunturali, a pretesi o reali stati di disagio, speculando su situazioni contingenti ed abnormi perché è un partito che da psicosi di masse può trarre una forza d'urto inarrestabile.

«Lo meditino e lo tengano presente quanti (in buona fede), con deprecabile senso di leggerezza politica e civica, o per un malcontento personale o per i duri inizi a nuovo esperimento di regime politico, ma democratico, nel paese, con incosciente faciloneria dicono "è meglio il comunismo". Sappiano che agendo in tal modo, danno come apporto il loro mattone alla costruzione del mastio comunista».

Cesare Gramaglia

Un lettore ci scrive da Grays (Essex - Inghilterra):

«Posso, a mezzo del vostro giornale, inviare un saluto e un ricordo ai nostri cari amici di Torino? Qui, a Hurroch, abbiamo avuto tutti l'onore di ospitare degli *scouts* torinesi che sono venuti in Inghilterra in occasione del "jamboree" tenutosi nell'Essex. Essi hanno ora fatto ritorno a Torino e vorremmo dire ad essi quanto sono stati cortesi nei nostri confronti, rispettosi ed educati, facendo così onore alla loro città d'origine. Noi siamo rimasti specialmente ammirati delle loro canzoni e siamo loro grati per avercene insegnate alcune veramente molto belle.

«La loro permanenza qui è stata per noi molto accetta e ci spiace che se ne siano andati, ma tutte le belle cose, come le brutte, hanno una fine. Un giorno giunse così anche il momento di salutarci per l'ultima volta. A nome di tutti i giovani di Hurroch io dico agli *scouts* torinesi: "Ritornate presto e noi vi accoglieremo a braccia aperte".

«Mi piacerebbe potere esprimere in modo migliore questi miei sentimenti, ma temo di non riuscirci anche se voi vi sarete resi conto che sono sinceri».

L. W. Blakemore

Una lettrice ci scrive da Spinetta Marengo:

«Sono una mamma vedova con otto figli, il maggiore si è sposato l'anno scorso, senza tante storie. Io e lui abbiamo lavorato tanto per tirare avanti la barca.

«Una cosa chiedo a te: perché "*La Stampa*", un giornale serio, alla portata di tutti, corre dietro a Gaber, a Ombretta, a Celentano ecc. per sapere se sono sposati o no?

«Ci sono tante cose più importanti e necessarie di questi signori. E tu lo sai perché sei sempre stato il primo ad accorrere verso la povera gente.

«Cara "*Stampa*", lascia stare Gaber, Ombretta, ecc., che col loro canto disperato guadagnano milioni. E non vergognarti di pubblicare questa mia, è solo uno sfogo di mamma. Loro con le canzonette si fanno ricchi, i miei figli, lavorando, camminano con le scarpe rotte. Siamo noi gli stupidi, operai e lavoratori che col loro lavoro guadagnano le briciole di questi cantanti. Quanto sono ingiuste a questo mondo!

«Io faccio pregare tutte le sere i miei figli per te, perché Iddio ti benedica».

Maria Bocchio

Una lettrice ci scrive:

«Leggendo della signorina che diventerà zitella per vocazione, nel suo scritto ho quasi ravvisato me stessa, anche se io non sento proprio la vocazione di restare zitella.

«Mi spiego: anch'io ho 22 anni e a suo tempo non ho potuto continuare gli studi, ho quindi cercato di rimediare, studiando da sola per soddisfare la mia sete di sapere. Ho sempre ammirato molto le persone istruite, ed ora, come potrei, per marito, accettare una persona che non lo sia? Ci sono senz'altro dei giovani che hanno sì il loro diploma, ma preso solo per far piacere ai genitori, andando a scuola non già per amor di studio, ma perché meno faticoso e "disonorevole" che lavorare.

«Ecco perché molte ragazze (e forse anch'io) restano zitelle, perché pretendono per marito un ragazzo intelligente, che non abbia per la testa solo le auto veloci o l'ultimo ballo di moda, e che non consideri il lavoro una schiavitù. Non desideriamo un marito su "misura", ma, solo con un po' di cervello. Ma dato che, come è stato scritto, la "merce marito" è scarsa, bisogna accontentarsi. Molte si accontentano, le altre vengono definite zitelle presuntuose.

«Permettetemi una domanda: chi la vorrebbe una moglie che vada in ufficio, che sia capace di cucinare, cucire, tenere in ordine la casa, che si interessi di quel che succede nel mondo, ed anche di politica, conscia di aver molti difetti (e chi non ne ha?) ed ancora tanta ignoranza perché studiando scopre che sono molte le cose da imparare, e per questo desidera un marito colto? Ditemi, secondo voi, con tutti questi difetti o pretese, una ragazza, può osar sperare di maritarsi un giorno?».

Segue la firma

Riconfermata la Superiora generale delle Salesiane

Resterà in carica per 6 anni

Il Capitolo generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, formato da 113 religiose provenienti da 53 nazioni, ha eletto ieri in rappresentanza delle 17.960 consorelle sparse in tutto il mondo, la Superiora generale della Congregazione. E' stata confermata nella carica per altri 6 anni suor Angela Vespa, nominata la prima volta nel '58.

Sciopero alla Mazzonis

Alla Manifattura Mazzonis di Luserna le maestranze del reparto filatura (che a fine delle commesse in corso verrebbe smobilitato) hanno proseguito ieri lo sciopero contro le sospensioni di lavoratori decise dall'azienda.

LA CAPITALE DEI QUINDICIMILA «NIGHTS»

Le notti di Tokio

(Dal nostro inviato speciale)
Tokio, 27 agosto.

Come potrei definire questo anfitrione del piacere, faina a caccia di polli notturni da sospingere nei locali soffocati dai festoni delle insegne, dal verticale pavese di ideogrammi appeso sulle viuzze di Asakusa, Ginza, Sinjuku, Shibuya, i quartieri della Tokio notturna? Prosseneta non gli si addice; ha lisi calzoni di tela cachi, forse ancora un residuato di guerra, braccia spolpate, faccia risucchiata che implora una scodella di riso. Più che faina sembra un gufo, ha gli occhi tondi del gufo; nella notte riconosce lo straniero alla lontana dalle scarpe vaste, dalla proboscide del naso, e si lancia. «Johnny, chi, Johnny; sorry. Want a girl, a very nice, clean girl?» Educato a questa vita nel dopoguerra dai *marines*, ogni straniero è per lui americano, e con molti dollari. Gli perdono per quella faccia di fame, e vorrei accontentarlo, ma come si fa? Di tipi come lui a Tokio ve ne sono migliaia, poveri Lazzari che vivono ai margini del lauto banchetto cui siedono pochi Epuloni. Mi assicurano che la gaia vita di Tokio è controllata da sette *gangs* spietate; il *racket* dell'amore ha trovato terreno fertile anche in Estremo Oriente, ed i *racouleurs*, come i francesi chiamano questi gufi scarniti, sono la più spregevole rotella dell'ingranaggio. Però non ho cuore di trattare male il mio gufo; ha famiglia e, inoltre, conosce davvero il mestiere, ha la chiave per certe porte che rimarrebbero chiuse ad ogni investigazione.

Si può pensare che insisto su particolari di scarso rilievo, Tokio non vive solo di notte fra *cabarets* e *musical shows*, ci sono anche altre cose più nobili. Certo che ci sono, ed importanti, ma la vita notturna, compresi il teatro *kabuki*, il teatro *noh*, le marionette, gli incontri di lotta *sumo*, ha un peso economico almeno pari alle fabbriche di elettrodomestici, televisori, radio eccetera. Quindici mila fra *night clubs, musical shows, cabarets, saké houses*, case da tè, *geishaya*, bar, barucci, baretti, ospitano ed alimentano una fauna di guitti d'ogni sesso, gheise, *hostess*, cantanti, spogliarelliste, camerieri, cuochi, musicanti, efebi ch'è impossibile calcolare. Attorno a questi poli luminosi, ruotano poi le migliaia (forse venti mila) di lucciole conosciute dalla polizia, senza contare gli eserciti di massaggiatrici. No, a Tokio la vita notturna ha un peso differente da quella di Parigi o New York, ed anche un significato sociale sconosciuto altrove. Per questi motivi sottolineo l'aspetto di un costume che sembra frivolo, ed esprime, invece, grossi interessi. Inoltre, a poco più di un mese dalle Olimpiadi, cerco di mettermi nell'angolazione del turista che verrà a Tokio con quel pretesto. Non penso che vorrà imbottire tutte le ventiquattr'ore con gli scatti felini di atleti, fiutare soltanto odore di linimenti. Forse andrà a visitare templi e giardini a Kioto, o si spingerà fino all'atomizzata Hiroscima; però, una fuga a Sinjuku ed Asakusa, Shibuya e Ginza la farà, e se vorrà decifrare la faccia autentica della Tokio notturna dovrà subire la sgradevole compagnia del gufo: le serate al Mikado ed al Queen Bee, il bagno pubblico, le gheise, *clubs, cabarets, saké houses, musical shows* sono qualcosa, ma c'è ancora altro, e quell'altro soltanto il gufo sa dov'è.

E qui riprendo il discorso interrotto. Rispondo no al gufo che mi cammina a fianco triste e con faccia delusa. Poi, insinuante: «Qualche cosa di diverso?» Che cosa? La sua faccia si riaccende alla speranza, forse ci scappa la scodella di riso e, chi sa, un po' di pesce. Snocciola una sequenza di proposte; davvero Tokio è perversa. Rispondo evasivo ed egli, per eccitare la mia curiosità, saltella ilare descrivendo più con gesti delle mani che con parole, ciò che potrebbe farmi vedere, un abisso di degradazione, comunque. Ora capisco perché il governatorato di Tokio ha fatto stampare un opuscolo che distribuisce gratis alle musmè: è un tentativo, non so quanto efficace, di nascondere questa faccia laida di Tokio e rivelare quella autentica. Sono consigli sul comportamento da tenere con gli stranieri che verranno per le Olimpiadi convinti che tutte le ragazze giapponesi siano facili prede; bisogna dimostrargli il contrario. Niente debolezze sentimentali, resistere al fascino dei Pinkerton internazionali, non imitate Butterfly, mostrate allo straniero il Giappone reale, paese laborioso, tenace, casto. Per restaurare una tradizione in decadenza, sono stati istituiti corsi rapidi per gheise dove ragazze di buona famiglia hanno rispolverato per i turisti il *cliché* della gheisa che trionfava al tempo dei samurai, colta, raffinata nell'ospitalità, esperta in musica canto e danza, avvenente e civetta, ma nei limiti della morale. Gli organizzatori preparano, cioè, serate di barba, altro che tuffi nei gorghi del fascino orientale. E c'è da scommettere che le guide autorizzate tenteranno di avviare i loro clienti ai soporiferi, ma intellettuali, virtuosi colloqui con le neogheise, distraendoli dalle perdizioni di Sinjuku o simili dove, sovente, l'orpello si vende al prezzo dei diamanti.

Potrebbero incappare nell'avventura recentissima toccata a due giovanotti americani. Entrano in un *club* di Ginza e ordinano birra. Due ragazze in chimono si inginocchiano, porgono le consuete salsicce di spugna umida, versano la birra; la conversazione fluisce gradevole, si profila una serata allegra; le cinguettanti gheisette hanno accettato un passaggio in tassì alla chiusura del locale. Gli americani chiedono il conto: centodiecimila yen, circa duecento mila lire per quattro birre. Spingono da parte le strillanti gheisette, rovesciano i tavoli, fracasserebbero l'intera orchestra se non arrivasse la polizia, che può fare assai poco perché i locali non hanno tariffe imposte. Incidenti del genere si ripeteranno certo con maggior frequenza durante le Olimpiadi, è meglio tenerlo a mente.

I vecchi innamorati dello spirito nipponico si sdegnano, non riconoscono più il Giappone, cioè, non riconoscono più Tokio, diventata una babelica Gomorra. Dai tempi del commodoro Perry, o di Lafcadio Hearn, l'esteta greco-americano, circolava nel mondo l'immagine di un Giappone frugale, tenace contro i cataclismi che periodicamente lo colpiscono e, soprattutto, casto. C'erano le gheise, che però erano qualcosa di più e diverso dalle Aspasie; definirle cortigiane sarebbe stato inesatto e offensivo. Oggi, arrivando a Tokio si riceve il benvenuto da insolenti cartelloni alti fino al terzo piano su cui spogliarelliste impudiche mostrano tutto quello che hanno, e sono così numerosi che la città sembra sguazzare nel nudo. Aperto a molte influenze, il Giappone ha adottato su scala gigantesca la civiltà tecnologica e la pornografia dell'Occidente; elettronica e spogliarello. Le cause di una così sconvolgente rivoluzione del costume nipponico, almeno a Tokio, sono molteplici. La guerra perduta e Hiroscima hanno traumatizzato il Giappone, la bomba atomica e l'occupazione americana hanno distrutto il mondo e la morale dei samurai, ed i giapponesi non hanno ancora trovato una strada nuova; nell'attesa, giocano coi vizi che gli hanno insegnato i loro ex avversari.

Fino al 1945, il nudismo lasciava indifferenti i giapponesi; la morale scintoista, libera e panteistica, li aveva liberati dai tabù sessuali, erano degli scandinavi asiatici, in un certo senso. Con lo sbarco dei soldati Usa scoprirono che le loro gheise e massaggiatrici potevano essere una miniera. «Volete vederle come sono? Eccole, ma pagate». Gli rovesciarono addosso eserciti di spogliarelliste, col contorno di *clubs* e *cabarets*, un'orgia di nudo. Poi i soldati Usa se ne sono andati, ma partendo hanno lasciato ai giapponesi il gusto di un peccato che prima ignoravano. E' ancora la storia della foglia di fico. Ora si immergono fino al collo in questi spettacoli, variati e per ogni borsa e gusto, interpretati da giapponesi, cinesi, europee, negre, sudamericane, tutti volgari.

Ciò che raggela è l'età degli spettatori, nella stragrande maggioranza giovani, quasi tutti studenti. E' mattino, e cammino ozioso per le affollate viuzze di Asakusa; il polveroso sole di Tokio stempera i colori in una sbiadita caligine soffocante. Il tempio buddista di Kannon è una misericordiosa oasi d'ombra ma è quasi deserto, solo alcune pinzochere in chimono pregano e offrono bastoncini d'incenso all'obesa divinità. I marciapiedi sono alvei in cui scorrono fiumi di folla, questa allucinata folla di Tokio che si rinnova a ondate perenni. Faticosamente resisto all'impeto di quel moto inarrestabile, sosto a guardare le vetrine, o alcune basse case in legno con la carta oleata alle finestre ed un palmo di giardino intorno, lustro come se gli facessero il bucato tutti i giorni. E' il vecchio Giappone che resiste, ma solo fino al prossimo incendio. La torretta su cui il pompiere spia a sorprendere anche un filo di fumo impercettibile è la sua sola garanzia di sopravvivenza. Qualche volta il fuoco ha il subdolo segno del dolo, perché una piccola casina di assicelle quando ci starebbe bene un bel palazzo a dieci piani? Tokio cresce, si gonfia ogni giorno più di contadini che fuggono dalle ingrate risaie a terrazzo sui fianchi dei monti, occorrono falansteri di cemento per intasarne quantità crescenti. Ed il volto del vecchio Giappone diventa sempre più sbiadito a Tokio, città che delira per diventare ancor più brutta di quanto è già, una giungla di calcestruzzo degna dell'esistenza che si è creata.

Alle dieci di mattina un *musical show* è già aperto; con duecento yen, meno di quattrocento lire, mi pago due ore di spogliarello e l'aria condizionata, provvidenziale in questa Tokio rovente. I posti sono pressoché esauriti, tutti ragazzi, molti con bei lineamenti sereni; però, appena non si sentono guardati, assumono un'inquietante espressione dura, quasi feroce. Lo spettacolo è quello che si può immaginare, non occorre sapere il giapponese per comprenderlo. Sul palcoscenico, alcune ragazze si torcono senza pudore. Mi guardo intorno per vedere le reazioni a quella pornografia animata; nessuno ride, si esalta, o canzona. Penso a che cosa accadrebbe in una sala del genere in Italia, Spagna, Francia, persino tra i glaciali scandinavi; qui nulla, non una voce che sottolinei certe audacie, che si compiaccia dei lazzi e gesti lascivi. Che cosa vengono a fare questi giovanotti se poi rimangono indifferenti come statue di legno, che cosa cercano?

Attacco discorso con un vicino, uno studente che poi rivedrò e mi racconterà tutto di sé. Quello spettacolo lo lascia totalmente freddo. «Ma allora, che cosa viene a fare qui dentro?». Per svagarsi, dice, come giocherebbe a *baseball*, o alle *slot machines*. Va a capire questi giapponesi: accorrono agli spogliarelli e non glie ne importa nulla, non vedono né peccato né altro, soltanto una ragazza che si guadagna da vivere esibendosi nuda. Davvero vedono le cose con occhi differenti dai nostri, e non mi meraviglia più il loro stupore quando manifesto curiosità per cose che a loro sembrano normalissime. E' mancanza di sensibilità? Camminando per le vie di Tokio ho la sensazione di attraversare una città immersa in un delirio lucido e freddo; tutti corrono, lavorano, si arrabattano, ma senza concitazione, e in silenzio: mi pare di guardarli attraverso una spessa lastra di vetro, non di vivere in mezzo a loro. Nello stesso modo si divertono, glaciali dinanzi a spettacoli che farebbero sussultare un nostro vegliardo. Forse, dietro alla facciata di tanta indifferenza si agita un groviglio di sentimenti che noi, grevi occidentali, non riusciamo a decifrare; sarà la morale scintoista a corazzarli contro i turbamenti, o qualche altro accidente ma a vederli gelidi, senza reazioni esteriori dinanzi a spogliarelli perversi, fa impressione.

Francesco Rosso

La Settimana dell'ippica nella località termale più famosa della Germania

Rivive a Baden Baden il mondo della vecchia Europa aristocratica

La cittadina tiene fede alla sua fama di grande centro internazionale: l'anno scorso ha ospitato 185 mila villeggianti - Fra gli stranieri, primeggiano gli americani - Tutto è mantenuto artificiosamente per accontentare gli ospiti che vogliono ritrovare «viva» la immagine d'un'epoca ormai scomparsa - Tavoli di roulette e baccarà, viali di ghiaietta fra aceri ed ippocastani, prati lisci, silenzio ovunque - E qualcosa è stato ottenuto: negli alberghi dove scendevano i granduchi russi e i lord inglesi, ora tutti i letti sono occupati

(Dal nostro inviato speciale)
Baden Baden, 27 agosto.

Questa che si sta per concludere è la «grande settimana» di Baden Baden. Le corse al galoppo all'ippodromo di Iffezheim hanno attirato proprietari di scuderie e fantini di mezza Europa, la sfilata di mode in programma per sabato sera ha fatto scendere fin qui le più famose modelle di Amburgo, la «stagione» del caratteristico teatrino barocco è al suo punto culminante: Anouilh, Steinbeck, Maugham, Tirso de Molina. Domenica sera la «settimana» si concluderà con il ballo nei saloni del Casinò, il «gran gala» tradizionale cui al principio del secolo partecipavano il principe di Galles, l'imperatore di Germania e qualche dozzina di principi russi. Conclusione, impossibile trovare posto a Baden Baden. Le signorine dell'azienda di cura passano la loro giornata ripetendo a centinaia di persone che i cinquemila letti dei cento alberghi della cittadina sono tutti occupati,



spiacenti ma fino a lunedì prossimo niente da fare.

Eppure, se non fosse per i parcheggi stracolmi di grandi macchine di lusso e per le bandiere, gli striscioni, gli orifiammi che, sventolando da ogni parte, testimoniano appunto come la Rennenwoche, la settimana delle corse, sia nel suo pieno svolgimento, nessuno sospetterebbe mai un così straordinario affollamento. Neppure l'ombra, qui, delle fiumane di villeggianti, del congestionato e rumoroso andirivieni che contraddistinguono le nostre maggiori stazioni climatiche.

Anche nel pieno della stagione Baden Baden mantiene fede al suo stile di sempre, calmo, tranquillo, ottocentescamente termale. Passeggiare per la famosa Lichtenthaler Allee, proprio nel cuore della cittadina, costituisce una riposante delizia. E' un viale, o meglio un parco fatto di prati pettinati all'inglese, da cui si levano qua e là grandi alberi esotici: cedri del Libano, betulle giganti, sequoie californiane, faggi penduli i cui rami enormi si appoggiano sul terreno, poi querce, aceri, ippocastani. Alla loro ombra, per viali e vialetti passeggiano in silenzio coppie anziane e dignitosissime, o trasmigrano comitive altrettanto silenziose guidate da ciceroni che impartiscono lezioni di botanica. Gli unici rumori sono il mormorio dell'Oos, il fiumicello che corre sotto una serie di piccoli ponti inghirlandati ciascuno di gerani dai colori vivacissimi; o quello appena più forte delle macchine falciaerba che scrupolosi giardinieri fanno funzionare da mattino a sera affinché la rasatura di questi prati incontaminati sia sempre perfetta. Forse questo parco è l'unico posto al mondo dove oggi, nel 1964, ci sia più quiete che un secolo fa. Allora, infatti, la Lichtenthaler Allee era percorsa quasi in continuazione dalle carrozze su cui le nobildonne dell'epoca ostentavano cappelli e ombrellini da sole; oggi, chiusa al traffico, è riservata soltanto ai pedoni.

Sempre affollatissimo è invece il giardino davanti alla Kurhause, la sede del Casinò, dove centinaia e centinaia di persone sedute su graziose seggiole di ferro ritorto tutte verniciate di bianco, ascoltano un'orchestra all'aperto che, mattina e pomeriggio, suona brani di musica classica. Naturalmente mentre l'orchestra suona i villeggianti osservano il più religioso silenzio, si astengono persino dal camminare perché lo scricchiolio della ghiaia, sottile e bianchissima, non disturbi l'audizione; ma anche nei lunghi intervalli nessun rumore turba la tiepida quiete dell'aria. Qualche anziano signore, curvandosi faticosamente verso la consorte, mormora sottovoce un commento; ma la maggior parte non apre bocca, rimane immobile, quasi non dà segno di vita. Solo se un bambino, staccandosi dalla madre, percorre traballando qualche passo sullo spiazzo, o se un merlo viene a posarsi sulla ghiaia alla ricerca di qualche briciola di pane — invano, di briciole non ce ne sono, la ghiaia è come sterilizzata —, centinaia e centinaia di occhi si illuminano all'improvviso e lo seguono in ogni movimento, centinaia e centinaia di visi si aprono ad un sorriso.

Se di tanto in tanto per caso si odono qualche parola pronunciata a voce alta, qualche grido, qualche risata — ma è un'eccezione, capita raramente —, c'è da giurare che non vengono da labbra tedesche, ma americane o latine. Baden Baden, infatti, mantiene ancora oggi fede alla sua fama di grande centro internazionale: dei 185 mila villeggianti ospitati nel corso del 1963, la netta maggioranza (115.000) è costituita dai tedeschi, ma accanto ad essa figura una massa di ben 70 mila stranieri. Fra questi, una volta primeggiavano gli inglesi, che da queste parti avevano formato una loro colonia permanente. Oggi, invece, il primato è passato agli americani (18 mila «arrivi» nel 1963), attirati dal Casinò da gioco, ma soprattutto ansiosi di ritrovare fra questi viali intitolati a sovrani scomparsi, fra questi alberghi fin de siècle, fra queste ville principesche un pizzico di quella vecchia Europa aristocratica che tanto li affascina. Dopo gli americani vengono i francesi (13.000), che sono quasi di casa — il confine è a una trentina di chilometri —, seguiti dagli olandesi (8000), dagli svizzeri (5600), dagli inglesi (5500), dagli italiani (3800), e giù giù fino ai sovietici, che, con i loro ventidue arrivi nel corso del 1963, costituiscono l'ultima esigua discendenza della corte di principi russi che un secolo fa si rese famosa in tutta la zona per le sue stranezze, le sue intemperanze, le sue favolose perdite al gioco.

Pochi rumori, a Baden Baden; e nessuno sfoggio di eleganza. Chi venisse qui nella speranza di trovare i maquillages, le silhouettes che si possono ammirare non solo a Cortina e a Capri, ma anche a Salsomaggiore e a St.-Vincent, rimarrebbe deluso. Questa è senza dubbio la più famosa stazione climatica tedesca (nel secolo scorso si chiamava soltanto Baden, il caratteristico raddoppiamento fu istituito nel 1900 per distinguerla dagli altri cento Baden della zona, con lo stesso procedimento psicologico con cui durante la guerra il caffè genuino si chiamava caffè-caffè) e probabilmente è anche la più cara: in un albergo di lusso il pernottamento tocca le 10 mila lire, un pasto le 5 mila, la pensione completa le 15 mila. Cifre accessibili soltanto ai capitani d'industria, che vengono qui per evitare l'infarto, agli anziani imprenditori che avvertono i primi sintomi di artrosi, ai banchieri cui il medico personale ha ordinato di «passare le acque». Proprio per ciò in questi sontuosi saloni non si vedono quasi mai quelle giacche sportive, quelle camicie a fiorami, quei maglioni che pullulano in tutte le altre stazioni climatiche del mondo, ma soltanto pacifici doppiopetti borghesi come negli uffici di Stoccarda o di Amburgo. E in campo femminile — tranne l'eccezione rappresentata da qualche anziana miliarda coperta di gioielli — prevalgono il bianco e nero, i cappellini di paglia, la cotonina.

Anche nei saloni del Casinò da gioco (il più antico d'Europa, venti tavoli di roulette, cinque di baccarà, novecentomila «ingressi» venduti in un anno) l'eleganza lascia a desiderare. Marlene Dietrich, che insieme a Erhard e ad Adenauer appartiene al gruppo degli illustri habitués di Baden Baden, ebbe a dichiarare che si tratta della Casa da gioco più bella del mondo. Può darsi che avesse ragione, limitatamente all'arredamento.

Ricchi di ori, di stucchi, di damaschi, secondo lo stile dei palazzi reali francesi da Luigi XIII a Luigi XVI, i cinque saloni — Giallo, Bianco, Blu, Rosso, Verde — hanno senza dubbio un loro pesante fascino baroccheggiante. Ma il pubblico che li frequenta è il pubblico anonimo, inebetito, eterogeneo di tutti i Casinò di questo mondo. Un pubblico che non ha niente che fare con lo stile di Baden Baden.

Gaetano Tumiati

Jacqueline festeggiata ad Atlantic City



La signora Kennedy risponde sorridendo al saluto della folla ad Atlantic City dove è giunta ieri per partecipare come ospite d'onore ai festeggiamenti conclusivi della Convenzione del partito democratico (Tel. Ansa)

Il «premio Viareggio '64» assegnato a Giuseppe Berto ed a Manara Valgimigli

Il romanzo vincitore («Il male oscuro») ha trovato un temibile avversario ne «La penombra che abbiamo attraversato» di Lalla Romano: è prevalso per 10 voti contro 8 - Per la saggistica, la decisione è stata unanime

(Dal nostro corrispondente)
Viareggio, 27 agosto.

(a. v.) **La grossa sorpresa, quest'anno, non c'è stata. Da un mese Leonida Répaci aveva fatto affiggere per la città una elegante locandina comprendente dieci titoli, quelli dei libri giunti alla selezione finale, fra i quali si dovevano scegliere le due opere che si fregeranno della fascetta «Premio Viareggio 1964». Il riconoscimento è toccato a Giuseppe Berto per la narrativa ed a Manara Valgimigli per la saggistica; i due vincitori della trentacinquesima edizione del Premio avranno ciascuno cinque milioni.**

Giuseppe Berto, con *Il male oscuro* (Rizzoli), ha dunque vinto il «Premio Viareggio» per la narrativa, e Manara Valgimigli, con *Poeti e filosofi di Grecia* (Sansoni) ha vinto per la saggistica. Era molta l'attesa attorno alle decisioni dei giudici, specie da quando si era sparsa la voce che già questa sera sarebbe stato possibile conoscere definitivamente i nomi dei due vincitori. Niente da dire per Valgimigli: la sua candidatura era scontata, all'unanimità. Invece, anche se Répaci si dimostrava sicurissimo per Berto, la prima riunione ufficiale della Giuria a Viareggio portava in discussione il libro di Lalla Romano, *La penombra che abbiamo attraversato* (Einaudi).

Una riunione di giuria piuttosto accesa. Assenti i soli Debenedetti e Antonicelli, indisposti, si è proceduto all'esame finale delle opere e al giudizio ultimo: quello del verdetto. L'esame per la saggistica è stato prolisso, ma facile. Come abbiamo detto, unanimità per Valgimigli. Vista la sua veneranda attività, spesa al servizio della cultura italiana, Valgimigli non ha avuto avversari sulla strada della vittoria finale. Sui libri classici di Manara Valgimigli hanno studiato almeno tre generazioni di italiani, e il libro edito da Sansoni è la raccolta di scritti di critica letteraria e di spiegazione omerica pubblicati nel lungo cammino della sua esperienza.

Il saggio di Padre Balducci su Giovanni XXIII ha trovato in uomini come Bobbio dei difensori entusiasti. Balducci, del quale tutti conoscono le note vicende giudiziarie in seguito alle sue tesi audaci sull'obiezione di coscienza, trovò nella inclusione nella rosa finale un giusto riconoscimento ai suoi meriti letterari e pastorali. Manara Valgimigli è riuscito comunque a catalizzare tutti gli interessi.

Frazioni accese, lotta ad oltranza per assegnare il premio della narrativa. Da un mese, si parlava di Berto come vincitore. All'ultima riunione i giudici si sono divisi: la corrente che puntava su Berto, da una parte, a gridare che *Il male oscuro* è un grosso romanzo, un documento unico sulla depravazione nevrotica dell'uomo moderno, un romanzo vivo; dall'altra parte, invece, ecco gli uomini raggruppati attorno a Montale, a battersi per Lalla Romano, a gridare che «è la scrittrice più intelligente del momento». *La penombra che abbiamo attraversato* è un romanzo di ricordi d'infanzia, per il quale possiamo rifarci alla Ginzburg o al Bassani di *Dietro la porta*. E per poco non è avvenuta la grossa sorpresa. Perché Montale pian piano ha conquistato alla sua causa addirittura otto giudici. La votazione finale è stata di dieci voti per Berto, di otto per la Romano e di uno (quello di Pampaloni) per Barolini. Per Berto hanno votato Granzotto, Debenedetti, Spagnoletti, Prisco, Porzio, Antonicelli, Petrassi, Schiaffini, Zavattini e naturalmente Répaci. Per la Romano, con Montale si sono schierati Buzzati, De Feo, Longhi, Piovene, Sapegno, Tecchi e Ungaretti.

Da oggi, così, ufficialmente tutti conoscono i vincitori. Da oggi i giudici si godono una vacanza rallegrata da uno splendido sole e l'unica preoccupazione degli organizzatori rimane quella della festa durante la quale verranno consegnati i dieci milioni del premio e letto il verbale della Giuria. Una festa che quest'anno ha un cliché particolare: meno mondanità e più arte. Ci sarà è vero, la solita orchestra per rallegrare le ore dell'attesa, ma avremo anche la parte «spettacolo», durante la quale il pubblico potrà applaudire, fra gli altri, Eduardo De Filippo.

Inaugurata la stagione lirica al teatro greco di Siracusa

Siracusa, 27 agosto.

Nell'incomparabile scenario del teatro greco di Siracusa, è echeggiata stasera, per la prima volta, la musica di Giorgio Bizet. E' stato infatti la «Carmen» a inaugurare la prima stagione lirica di Siracusa.

Hanno avuto ragione tutti coloro che non ritenevano una profanazione far recitare i melodrammi dell'ultimo Ottocento in un teatro classico. Già un'ora prima dell'inizio dello spettacolo le scalee erano gremite di pubblico. La novità ha infatti fatto giungere a Siracusa spettatori da tutte le parti della Sicilia: e tutti, anche quelli delle ultime gradinate hanno potuto percepire anche le più lievi sfumature della bella musica data la singolare acustica di questo antico teatro incassato nella roccia viva del colle Temenite.

Gloria Lane è stata una «Carmen» piena di vitalità artistica. Pina Malgarini una «Micaela» appassionata e Mario Del Monaco uno stupendo «don José».

SPETTACOLI

SULLO SCHERMO

Un simpatico Belmondo che si scatena a Rio e quattro modesti film di fine estate

(Reposi) — Belmondo che a piedi o in bicicletta arranca come Ridolini nelle vecchie comiche, Belmondo che appeso al cornicione di un trentesimo piano compie paurose acrobazie come Harold Lloyd, Belmondo che nella giungla vola con le liane da un albero all'altro come Tarzan, Belmondo in treno auto aereo barca tram, ma più spesso a mollo nei più diversi liquidi, è il protagonista dell'*Uomo di Rio* («L'homme de Rio») con il quale il regista De Broca ha trovato le intonazioni gaie e farsesche che inseguiva di film in film dopo averle perdute subito dopo il suo esordio con *I giochi dell'amore*.

Aviere in licenza, Belmondo è coinvolto nelle più vertiginose vicende non appena, giunto a Parigi, gli rapiscono la fidanzata sotto il naso. Incomincia allora la lunga scorribanda che, dalla Francia a Rio de Janeiro e poi a Brasilia, si concluderà nel cuore dell'Amazzonia: lui ricuperando lei, e di nuovo perdendola e così via sino all'esaurimento dei *gags*. Di mezzo, c'è un favoloso tesoro connesso con tre misteriose statuette, ma naturalmente si tratta soltanto di un filo per legare insieme amene assurdità e paradossali avventure.

Il ritmo c'è, quasi sino alla fine, e anche il divertimento: quello sin troppo turbinoso, questo a volte un po' sofisticato. Se lo spettatore s'accontenta, e sono tempi di accontentarsi, può passare due ore di buonumore in compagnia dello scatenato e spiritoso Belmondo, della graziosa Françoise Dorléac, del nostro Adolfo Celi e degli altri interpreti di questa coproduzione franco-italiana a colori.

* *

(Doria) — Meno frequenti sono le occasioni dell'allegria in *Le più belle truffe del mondo*, anche questa una coproduzione fra Italia e Francia affidata a quattro registi di diversa nazionalità che hanno diretto altrettanti e distinti episodi. Nel primo, con la regia dell'olandese Polanski, una disinvolta parigina s'impadronisce ad Amsterdam di una preziosa collana di diamanti; nel secondo, del francese Chabrol, il nasuto Jean Pierre Cassel e Catherine Deneuve vendono per 75 milioni di franchi (vecchi o nuovi?) la torre Eiffel a un tedesco credulone; nel terzo, il giapponese Horikawa racconta di una giovanissima *entraîneuse* che ruba la dentiera del suo defunto cliente (e ignora che non è di platino); nel quarto, Ugo Gregoretti, che compare lui stesso in una breve parte di prete, narra le imprevedibili conseguenze del matrimonio di una prostituta (Gabriella Giorgelli), che vuole acquistare la residenza napoletana, con un vecchietto dell'ospizio.

In quest'ultimo, di grana assai grossa, talvolta si ride; e anche in quello di Chabrol. Ma sono risatine a fior di pelle: oltre a tutto, il film non mantiene neppure le promesse del titolo se non appunto nell'episodio francese.

* *

(Vittoria) — Il misterioso cavaliere dalla doppia personalità che, come in molti altri film del genere, è l'eroe dell'*Inafferrabile Primula Nera* («Dr. Syn alias the Scarecrow») veste questa volta un abito talare: è infatti il reverendo parroco di una contea inglese, ai tempi di Re Giorgio III, che con una maschera da spaventapasseri esercita il contrabbando, s'inten[redacted] soltanto per beneficare la povera gente spogliata da un fisco esoso. Gli mandano contro un generale con molte giubbe rosse, ma è sempre lui a spuntarla, secondo le regole di tutte le «primule» del cinema.

Prodotto da Walt Disney in Inghilterra e diretto con buon mestiere da James Neilson, il film, in vivaci colori, si fa perdonare la scarsa originalità del soggetto con una decorosa fattura e una corretta interpretazione di Patrick Mc Goohan. **vice**

* *

(Ambrosio) — Un titolo platealmente sensazionale, *Cinque corpi senza testa*, rispecchia con esattezza il macabro contenuto della vicenda nella quale i decapitati sono effettivamente cinque. Dispiace che un'attrice di illustre passato e di ancor validissimo presente quale Joan Crawford si compiaccia di interpretare, nelle sue rare incursioni sullo schermo, film così grezzi psicologicamente, di tanto deteriore effettismo grand-guignolesco e dove lei, per manifestare il suo sempre eccezionale talento, insiste a entrare in personaggi improbabili. Qui la Crawford è un'assassina che, dopo vent'anni di manicomio criminale (aveva decapitato nel sonno il fedifrago marito e la giovane sua amante), torna libera ed è ospite nella casa d'un fratello che con la moglie aveva allevato la bimba della colpevole, atterrita testimone, allora, dell'eccidio compiuto dalla madre. Questa figlia, ormai signorina e fidanzata, mira a far dimenticare alla genitrice gli iniqui trascorsi, ma d'un tratto la situazione si drammatizza e via via altre tre teste mozzate s'aggiungono alle due di vent'anni prima. Non diciamo altro: il film non punta che alla sconcertante sorpresa finale. Nella parte della figlia spicca Diane Baker; il regista è un modesto mestierante: William Castle.

* *

(Nazionale) — Nei *Due evasi di Sing Sing*, bianco e nero di Lucio Fulci, la coppia Franchi e Ingrassia non figura soltanto in qualche *sketch* a «partecipazione straordinaria» ma assume un ruolo dominante, il film essendo tagliato e cucito appositamente per i due protagonisti. I quali, comunque possano essere giudicati e apprezzati, rappresentano oggi la maggiore ricchezza commerciale del nostro anemico cinema faceto: per cui si vorrebbe, dato che sono tanto redditizi, che fossero adoperati non soltanto in modo così elementare e monotono. Ma ecco i produttori pronti a ribattere che, appunto perché incassano anche così, Franchi e Ingrassia è inutile sfruttarli diversamente. Il guaio è che saranno «bruciati» troppo presto, prima che le loro innegabili possibilità farsesche abbiano, diciamo così, pieno impiego. Andando di questo passo non tarderà che le smorfie e i lazzi dei due infastidiranno prematuramente.

Françoise Dorléac è la protagonista [redacted] «L'uomo di Rio»

CRONACA TELEVISIVA

Storia d'Italia in musica

Sul video, in tre puntate, la festosa rivista «Enrico '61» con Rascel - Stasera commedia gialla emozionante - I programmi che vedremo

Com'è accaduto per «L'adorabile Giulio», «La padrona di Raggio di Luna», e «Rinaldo in campo», anche la commedia musicale «Enrico '61» di Garinei e Giovannini è arrivata sul video. Lo spettacolo è stato un grosso successo su tutti i palcoscenici d'Italia. E pensiamo che il successo si sia ripetuto non inferiore per l'edizione televisiva: la quale ha il merito di portare la rivista (suddivisa in tre puntate) nella provincia e nei piccoli paesi dove la compagnia di Rascel [redacted] era passata o non poteva passare.

Si sa, il trasferimento alla tv di uno spettacolo concepito, dimensionato e realizzato per le scene non è facile e implica dei rischi. Per cominciare si perde il colore che nella rivista ha una funzione importante; poi si perde il quadro d'insieme essendo costretta la macchina, per motivi di chiarezza, a puntare sui particolari o addirittura sui primi piani; infine, per quanto ben piazzati, i microfoni raccolgono dal palcoscenico non solo la musica e le parole ma una quantità di rumori e rumorini di sottofondo che disturbano e alterano l'audio e spesso in modo grave.

Comunque, esaurite le riserve di ordine tecnico, dobbiamo aggiungere che la festevolezza di questa singolare storia d'Italia in musica di Garinei, Giovannini e Rascel ha fatto centro anche in televisione. E' stata un'ora di buonumore tra ballerine piacevolmente sgambettanti senza mutandoni, battute spiritose e garbate, e rapidi ricordi di un mondo romantico e lontano. Comparso di recente nelle trasmissioni di «Hallo London» e comparso in «Johnny 7» come ospite d'onore, Rascel è ritornato sul video per la quarta volta in breve spazio di tempo: ma il suo è stato un ritorno gradito perché accompagnato e sorretto da un copione valido.

Piuttosto vogliamo osservare che la programmazione sul secondo canale (che non è ancora captato ovunque e che in diverse zone viene captato male) non è stata felice; e inopportuna poi se si pensa che contemporaneamente andava in onda sul canale nazionale quello che forse è il migliore romanzo sceneggiato prodotto dalla tv, «Mastro Don Gesualdo» di Verga, con l'eccellente interpretazione di Enrico Maria Salerno e Lydia Alfonsi.

* *

Stasera, salvo mutamenti dell'ultima ora, il primo canale offre la replica della commedia «Sotto processo» di Elmer Rice: un pezzo di teatro a sfondo giallo, ben costruito e appassionante. Sull'altro canale seconda puntata del documentario «Il dono del Nilo» che si annuncia, almeno sulla carta, di notevole interesse: sarà infatti uno risalire alla favolosa Valle dei Re.

* *

Il 24 settembre avrà inizio il romanzo sceneggiato L'ultima Bohème, girato dal regista Silverio Blasi negli studi di Roma. Il romanzo è una moderna versione, ad opera di Giuseppe De Chiara, del celebre racconto di Henri Murger da cui è stata tratta «La Bohème» di Giacomo Puccini e quella, meno nota, di Ruggero Leoncavallo.

La storia è, nelle grandi linee generali, la stessa: però è stata spostata dall'Ottocento agli anni che precedettero immediatamente lo scoppio della prima guerra mondiale. Nella versione televisiva — che attendiamo con viva curiosità ma anche, diciamolo francamente, con una certa perplessità — i personaggi hanno subito «aggiornamenti»: Marcello è diventato un pittore cubista, Musetta una soubrette da cafè-chantant. La morte di Mimì, immortalata da Puccini, non avverrà più nella gelida soffitta, ma nella corsia di un ospedale alla presenza di Rodolfo che per essere vicino all'amata è diventato un disertore.

Il romanzo durerà per cinque puntate. Warner Bentivegna sarà Rodolfo; Adriana Vianello, Mimì; Edmonda Aldini, Musetta; Paolo Carlini, Marcello; Nando Gazzolo, Colline; Mario Maranzana, Schaunard.

Verso i primi giorni di ottobre dovrebbe andare in onda un'altra trasmissione di prosa a puntate: I grandi camaleonti di Federico Zardi, ideale continuazione de «I giacobini». Seguiranno Le inchieste del commissario Maigret, con Gino Cervi, Il giornalino di Gian Burrasca con Rita Pavone e Questa sera parla Mark Twain con Rina Morelli e Paolo Stoppa.

Una telecamera su elicottero di fabbricazione italiana è stata impiegata in Olanda per alcune spettacolari riprese di evoluzioni di una pattuglia acrobatica: l'elicottero stava immobile a grande altezza e gli aerei gli giravano attorno.

u. bz.

Oggi alla TV

PROGRAMMA NAZIONALE

18 —: **Per i ragazzi**: a) «Giramondo», cinegiornale dei ragazzi; b) «Battuta di caccia», nona puntata de «Il tesoro delle 13 case»; c) «L'addestramento», settima puntata della serie «Il gioco del calcio».
20,15: **Sport.**
20,30: **Telegiornale.**
21 —: «**Sotto processo**», due tempi di Elmer Rice. Robert Strickland è accusato di aver ucciso a scopo di rapina il finanziere Gerald Trask, che era suo buon amico, e a cui doveva restituire 10 mila dollari. Secondo l'Accusa, l'imputato avrebbe restituito la somma al finanziere, ma poco dopo con un complice sarebbe entrato in casa Trask per impadronirsi del denaro. Scoperto dalla moglie del finanziere, il complice di Strickland si sarebbe gettato sulla donna malmenandola e fuggendo col denaro. L'imputato, spaventato, avrebbe ucciso il finanziere richiamato dal trambusto. Ma le cose non sono così chiare e l'avvocato difensore, malgrado il comportamento abulico dell'imputato, tenterà di farlo assolvere.
23,10: **Telegiornale.**

SECONDO PROGRAMMA

21 —: **Telegiornale.**
21,15: «**La valle dei Re**», seconda puntata della serie «Il dono del Nilo».
22,10: **Jazz panorama**, con il complesso di Kenny Clarke.
22,50: **Notte sport.**

Programmi radio

PROGRAMMA NAZIONALE — 7: Giornale radio; 7,35: Aneddoti con accompagnamento; 8: Giornale radio; 8,30: Il nostro buongiorno; 9,10: Pagine di musica; 10: Antologia operistica; 10,30: Silas Marner. Romanzo di G. Eliot; 11: Passeggiate nel tempo; 11,30: Melodie e romanze.

12: Gli amici delle 12; 13: Giornale radio; 13,25: Due voci e un microfono; 15: Giornale radio; 15,30: Carnet musicale; 16: Programma per i ragazzi: Un mazzo di erica, di G. Engely; 16,30: Musiche di Wagner e Strauss; 17: Giornale radio; 17,25: Personaggi del frontespizio musicali; 18: Quarto centenario della nascita di W. Shakespeare: scene da «Enrico V», a cura di I. Brown; 19,30: Motivi in giostra; 19,53: Una canzone al giorno; 20: Giornale radio - Radiosport; 20,25: Le grandi fughe, a cura di C. Falcone: W. Churchill da Pretoria; 21: Concerto sinfonico, diretto da F. Scaglia; 23: Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA — 7,30: Benvenuto in Italia; 8: Musiche del mattino; 8,30: Notizie del giornale radio; 8: Pentagramma italiano; 9,30: Notizie del giornale radio; 9,35: R. Rascel presenta: La grande festa, di Verde e Brano; 10,30: Notizie del giornale radio; 11: Vetrina di un disco per l'estate; 11,30: Notizie del giornale radio.

12: Colonna sonora; 13: Appuntamento alle 13; 13,30: Giornale radio; 14: Voci alla ribalta; 14,30: Giornale radio; 15: Aria di casa nostra; 15,30: Notizie del giornale radio; 16: Rapsodia; 16,30: Notizie del giornale radio; 17,05: Canzoni sentimentali; 17,30: Notizie del giornale radio; 17,35: Non tutto ma di tutto; 18,30: Notizie del giornale radio; 18,35: Classe unica; 19,30: Radiosera.

20: Fine settimana; 21: Tempo d'estate, a cura di E. Corbò; 21,30: Notizie del giornale radio; 21,40: Musica nella sera; 22: N. Rotondo e il suo complesso; 22,30: Notizie del giornale radio.

RETE TRE — 10: Cantate sacre; 10,55: Musiche romantiche; 11,35: Compositori italiani; 12,15: Musiche di S. Prokofiev; 13: Un'ora con G. F. Haendel; 14: Jenufa, di L. Janacek. Direttore A. Simonetto; 16: Congedo; 17,15: Esploriamo i continenti; 17,40: Musiche di R. Grieg; 18,05: Corso di lingua spagnola.

TERZO PROGRAMMA — 18,30: La rassegna; 18,45: Musiche di V. Fellegara; 18,55: Le isole italiane: Note di viaggio; 19,15: Panorama delle idee; 19,30: Concerto di ogni sera; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Musiche di Ch. W. Gluck; 21: Il giornale del Terzo; 21,20: La madre colpevole, tre atti di P. A. Caron de Beaumarchais; 22,50: Musiche di K. Weill.

ECHI DI CRONACA

TEATRI E RITROVI

Pren. biglietti salone La Stampa c. Roma ang. v. Bertola, t. 53-113

Alcione: Rivista «Apollo Show n. 8» Orario 16,15 - 21,15.
Maffei: «Spettacolissimo 64». Riv. M. Ferrero-L. da Vinci 16,15-21,15.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): Orario 10-12; 15-18.

Al Florida, p. Sollerino, tel. 542-822: ore 21-1 Complesso «I baby Luna» canta Maria Valente.
Chalet, Valentino: 21 Pippo Pouno.
Cicala Danze: 21 orch. Tonuccio.
El Patio (c. Moncalieri 346, telefono 633-151): ore 21 I Romans.
Gay Estivo: 21 I 6 Magnifici (Prima consum. gratuita). (Post. autoclub).
Giardino Belle Arti: 21 River Side.
Pagoda Danze: 21 Rocky Roberts.

Gran Balìo: 22-4 Attraz. internaz.

Acapulco, Monc. 145, t. 683-666: 21.
Anaconda: Pr. lav. tel. 259-497.
Bagatelle, str. Cavoretto 2, t. 676-978
Caprice (Sacchi 16, t. 521-528): 21.
Lido Whisky Monc. 422, 697-016: 21
Villa Gay (c. Moncalieri 52): ore 21 (Grande posteggio Automobile Club).
Whisky Club (Pino Torinese, via Roma 36, telef. 881-301).

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Cinque corpi senza testa» Joan Crawford, Diane Baker. Viet. 18.
Astor: «Macumba Story» technicolor. Vietato minori anni 14.
Corso: «Grido di battaglia» Van Heflin, Rita Moreno. Viet. min. 14.
Cristallo: «L'amaro sapore del potere» H. Fonda, C. Robertson, M. Leighton, Lee Tracy.
Doria: «Le più belle truffe del mondo» J. P. Cassel, F. Blanche, C. Deneuve, scope.
Ideal: «Pallottola dei fuorilegge».
Lux: «Le pistole non discutono» Rod Cameron, technicolor.
Nazionale: «I due evasi di Sing Sing» Franchi, Ingrassia, G. Paul. Viet. 14.
Reposi: «L'uomo di Rio» Jean Paul Belmondo, Françoise Dorleac, techn.
Romano: «Nudi per vivere» eastmancolor. Vietato minori anni 18.
Vittoria: «L'inafferrabile Primula Nera» technicolor, di Walt Disney.

Alfieri: «Larry agente segreto» Eddie Constantine, Dawn Addams.
Ariston: «La rapina di Montparnasse» Fernandel, Barbara Laage.
Arlecchino: «Canzoni, bulli e pupe» Franco Franchi, Ciccio Ingrassia.
Capitol: «I fratelli senza paura» R. Taylor, S. Granger tech.
Metropol: «Bravados» Gregory Peck, Joan Collins, techn. scope.
Torino: «Amore primitivo» F. Franchi, C. Ingrassia, I. Mansfield, techn. Viet. minori anni 18. Ap. 10.

Alexandra: «Compagnia di codardi» G. Ford, S. Stevens, M. Douglas.
Faro: «Compagnia di codardi» Glenn Ford, Stella Stevens, Melvyn Douglas.
Fiamma: «Quella nostra estate» sc. tec. Maureen O'Hara, Henry Fonda.
Hollywood: «Ercole contro Moloch» Gordon Scott, S. Panaro, tech. scope.
Maffei: «Spettacolissimo '64». Riv. M. Ferrero-L. da Vinci 16.15-21.15.
Film: «Anno 79 distruzione di Ercolano» technicolor.
Massimo: «Il messaggio del rinnegato» Glenn Ford, Rhonda Fleming.
Orfeo: «Ercole contro Moloch» tec. sc. Gordon Scott, S. Panaro.
Principe: «L'idolo di Acapulco» tec. Elvis Presley, Ursula Andress.
Statuto: «Sangue caldo» con Robert Mitchum, Jan Sterling.

Adriano: «La casa del peccato» Dawn Addams, Jean Servais.
Alcione: «Obbiettivo ragazze» techn. Franchi e Ingrassia e Riv. «Apollo Show n. 8» 16,15-21,15.
Aini: «Golia e il cavaliere mascherato» M. Palmara, A. Steele, tec. sc.
La Perla: «L'idolo di Acapulco» Elvis Presley, U. Andress, techn.
Regina: «Il trionfo di Ercole» Dan Vadis, techn., 1ª visione per Torino.

Asti: «Il figlio del Circo». Ap. 14.
Cravosana: domani riapertura con «I sacrificati di Bataan».
Milano: «Maciste contro il vampiro» e «Vendette tenente Brown». Ap. 10.
Olimpia: «Mano vendicatrice» techn. con Audie Murphy.
Po: «Il ricatto di un gangster».
P. Nuova: «Ultima notte a Warlok» e «Prigioniero della montagna» A. 10
S. Felice: «I figli dei moschettieri» techn., C. Wilde, M. O'Hara.

Esperia: «Che fine ha fatto Baby Jane?». Vietato minori anni 18.
Giardino: Nove matto Mr. Roberts, tec.
Mirafiori: «Ultima cavalcata».
Vinzaglio: «Far West» scope, techn., Troy Donahue, Diane Mc Baine.

Araldo: «Vento di terre lontane» tec., G. Ford, E. Borgnine, R. Steiger.
Eliseo: «I tre soldati» David Niven, Stewart Granger, Walter Pidgeon.
Frejus: «Il trionfo di Michele Strogoff» tec., C. Jurgens, Capucine.
Nuovo: «Violenza segreta». Viet. 16.
S. Paolo: «Le legge dei fuorilegge» tec. sc., Y. De Carlo, D. Robertson.

Artisti: «Sabato tragico» con Victor Mature, technicolor, scope.
Belgio: «Furia selvaggia» techn.
Corallo: «Una domenica a New York» tec. sc., C. Robertson, J. Fonda.
Eridano: «Il postino suona sempre 10 volte» Milligen, B. Shelley.
Oropa: «Valle della vendetta» tec.
V. Veneto: «Principe dei Vichinghi» techn. scope, Antonio Vilar.

Astra: «I tre soldati» David Niven, Stewart Granger, Walter Pidgeon.
Bernini: «I selvaggi della prateria» techn., J. Philbrook, N. Kovack, e «Paris Blues» Newman, Woodward.

Cibrario (tel. 772-907), 2 films: «Ribelli del Kansas» J. Chandler, tec. e «Marinai a terra» M. Rooney, techn.
Eliso: «Dan il terribile» Rock Hudson, Julie Adams, R. Ryan.
Massaua: «5 marines per 100 ragazze» V. Lisi, M. Carotenuto, tec.
Odeon: «Missione segreta» S. Tracy.
Star: «Sfida all'O.K. Corral» techn., Burt Lancaster, Kirk Douglas.

Adua: «Ora zero, missione morte».
Aurora: «I dannati e gli eroi» tec.
Brescia: «I 2 mafiosi» Franco Franchi, Ciccio Ingrassia, techn.
Chatillon: «Nuvola nera» e «Scogliori sulla giungla».
Eri-Dan: «Maciste nell'inferno di Gengis Kan» technicolor.
Falchera: «Terrore dei tongs» techn.
Fortino: «Sentiero degli amanti».
Maior: «Fammi posto tesoro» sc. col. D. Day, J. Gardner. Vietato 14.
Nord: «100 ragazze e un marinaio» tec., E. Presley e «Come ingannare mio marito» tec., D. Martin, L. Turner.
Palermo: «Cavalieri della vendetta».
Sociale: «Maciste alla corte dello Zar» col. sc., M. Serato, O. Colli.
Zenit: «Omicron» Salvatori. Viet. 14.

Cabiria: «L'agguato delle 100 frecce» L. Darnell, D. Robertson, techn.
Colosseo: «I basilischi».
Continental: «I pionieri del West» Joel Mc Crea, V. Mayo, techn.
Flora: «Sergente Carver» technicolor, con George Montgomery.
Italia: «Terrore montagne rocciose».
Moderno: «Ponzio Pilato» e «Mattatore di Hollywood» J. Lewis, techn.
Piemonte: «Liolà» Tognazzi, G. Ralli.
S. Carlo: «L'urlo della foresta» John Payne, Susan Morrow.
Spezia: «Il pirata del diavolo» tec. scope, R. Harrison, L. Oriel.

Diana: «Billy Kid, furia selvaggia» Paul Newman, Lita Milan.
Dora: «La vergine di Norimberga» R. Podestà, G. Riviere, technicolor.
Roma: «La valle dei lunghi coltelli» techn. scope, Lex Barker.

Alba: «Kali-yug la dea della vendetta» technicolor, Lex Barker.
Ambra: «Addio alle armi» techn. sc., Rock Hudson, Jennifer Jones, V. De Sica, A. Sordi. Ult. 21.30.
Apollo: «I magnifici 7» Yul Brynner, Steve Mc Queen, tec. scope.
Lux: «Ti-koyo e il suo pescecane».
Lucento: «I 4 del Texas» techn. sc., F. Sinatra, D. Martin, A. Ekberg.
Lutrario: «Una lacrima sul viso» Bobby Solo, Laura Efrikian.
Murialdo: «Ursus» scope, col., e «Gli invasori della base spaziale».
Splendor: «Due mattacchioni al Moulin Rouge» Franchi, Ingrassia.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Alcione, Alfieri, Alexandra, Faro, Flora, Frejus, Hollywood, Maffei, Maior, Odeon, Torino, V. Veneto. - Abbonamenti calcio Juventus e Torino: in vendita all'ENAL. - Juventus-Siviglia: stasera ore 21,30: distinti centrali ridotti e biglietti normali all'ENAL. - Piscine Comunali: biglietti ridotti alla cassa. - Sferisterio Eda: ore 21, biglietti ridotti alla cassa.

Chiusa la rassegna musicale

Discussa a Salisburgo la scelta delle opere

Commenti discordi sull'esecuzione di troppe musiche di Richard Strauss - Ha deluso la messa in scena di «Il flauto magico» e quella di «Le nozze di Figaro»

(Nostro servizio particolare) Salisburgo, 27 agosto.

Mentre si chiudono i teatri, le sale da concerto, i cortili, che un pubblico cosmopolita ha per qualsiasi manifestazione, dal 26 luglio, gremito, (ed ha pagato i posti quanto quelli della Scala, e più caro, acquistandoli tardi); mentre rallentano le cure, le vigilanze, le urgenti decisioni, spettanti al Presidente del Festival, maestro Bernardo Paumgartner, eminente mozartiano teorico e pratico, ancor più affaccendato negli ultimi giorni dopo la morte di Eberhard Preussner, il Presidente del Mozarteum, di cui ricordiamo i documentati studi musicologi; mentre gli a rivederci vengono scambiati più o meno speranzosi, è opportuno qualche commento ai più indicativi fatti, che le cronache han già divulgato, di questo che è forse il più affollato e complesso fra i *festivals* d'Europa.

Quante chiacchiere intorno alla partecipazione del maestro Von Karajan, osannato, ahi lui, idoleggiato. La sua effigie in tutte le pose, contemplativa o burbanzosa, è esposta in centinaia di vetrine, grazie alla propaganda di Case grammofoniche, preponderanti, qui e altrove, su gli affari musicali. La sua rinuncia all'attività prima a Vienna, poi in tutta l'Austria, infine la promessa di tornare qui l'anno prossimo han fornito temi di conversazioni e di discussioni, talvolta curiose e pettegole, talvolta accorate e ragionate, alla cui fondatezza mancavano tuttavia notizie certe.

Ipotesi di retroscena, di scontri, di gelosie, nell'ambito professionale o in quello gerarchico, circolavano più o meno verisimili, promuovendo questioni sul carattere della persona e, in generale, su i diritti del «direttore». Si rievocavano le impennate d'un Toscanini, le arrendevolezze di altri, quando i registi non ancora spadroneggiavano. I più saggi osservatori asserivano, per principio, che nell'attuale baraonda teatrale il «direttore» dovrebbe più che mai esser considerato il maggior responsabile dell'azienda. Ma talune condizioni, anche commerciali, inevitabilmente intralciano il primato.

Nel caso del Karajan a Salzburg è sicuro soltanto che, sollecitato dal presidente Paumgartner a occupare un seggio vacante fra i cinque nel Direttorio del *Festspiel*, egli ha accolto l'invito «con soddisfazione e gioia», anche perché «la Amministrazione gli ha garantito effettiva solidarietà». Vedremo poi quanto e come il suo volere si imporrà.

Un altro argomento di discorsi era la numerosa inserzione nel *festival* di sinfonie, di concerti, di melodrammi, di Riccardo Strauss. Considerazione iniziale: la necessità di ricorrere a musicisti estranei, poiché se la quantità delle composizioni strumentali di Mozart, enorme e crescente (in questi giorni è stata rinvenuta in un archivio di Kremsier una sconosciuta Sonata per due pianoforti), basta a rinnovare incessantemente i programmi, le opere teatrali veramente memorabili non son molte, e quelle minori, fra cui l'obbliato, ma interessante, *Lucio Silla*, vanno ricordate cautamente, e soprattutto per una finalità culturale. L'ammissione del resto di opere di eccellenti stranieri cominciò fin nell'inizio dell'istituzione e continuò nel tempo aureo, quello dell'altissima triade, Toscanini, Furtwängler, Walter. Si ricordi che qualche anno fa l'organizzazione festivalesca a Bayreuth parve preoccupata della naturale limitazione nel repertorio esclusivamente wagneriano. Qualche voce, che riferii in questo giornale, propose l'inclusione di opere forestiere; ciò non avvenne, e certo fu un bene.

D'altra parte si deve riconoscere che, non ostante molti eccessi e parecchie manchevolezze, le più pregiate musiche di Strauss sono ben degne d'un non angusto posto in un *festival*.

Son già molti in Europa, d'altra parte, i *festivals* speciali che accontentano abbondantemente certe nuove tendenze e strani gusti, e di cui i borderò, disastrosi, attestano il costante disinteresse del pubblico.

Infine è pur da notare che esecuzioni della *Sinfonia domestica* o della *Vita d'eroe*, dell'*Elettra* o del *Cavaliere dalla rosa*, concertate da valenti direttori, suonate dai Filarmonici di Berlino o di Vienna, cantate da ottimi interpreti, son tali, nel confronto con altre solitamente men curate, non da annullare, s'intende, ciò che nell'arte straussiana è massiccio, greve, barocco, ma da esporre finemente ed esaurientemente, anche col vivo contributo della lingua originale, la proprietà sentimentale delle singole commedie e tragedie, le quali tuttora restano fra le primarie nel nostro secolo.

Il compiacimento delle esecuzioni straussiane, esteso, com'è il caso ora citato del *Cavaliere dalla rosa*, anche alla parte scenica, garbatamente curata dallo stesso Von Karajan, non s'avvera parimenti integro, osservando qualche rappresentazione di Mozart, per esempio *Il Flauto magico* e *Le Nozze di Figaro*. Non i cantanti, per quanto è proprio della voce e dei modi, né le orchestre, né i direttori, difettavano di esperienza e diligenza, bensì i registi recavano, com'è disgrazia del nostro tempo, note stonatissime, turbatrici dell'incanto. Nella *Zauberflöte* il sopravvento di elementi massimamente realistici e spesso volgarmente goffi e farseschi, per esempio l'episodio di Monostato e degli Schiavi negri, su quelli simbolistici, lievi, corretti, come più volte a Salisburgo e altrove ammirammo, sciupava, guastava, l'aura fiabesca, mirabilmente derivante dall'intensità drammatica che sublimò anche i fattori ideologici.

Nelle *Nozze di Figaro* poi abbiamo sciaguratamente riveduto una inscenatura che già meritò aspri commenti. Ecco, tutte le pareti delle stanze e i quadri appostivi e le porte e le finestre e gli accessi, eccetera, sono trasparenti, fatti come d'una larga rete di fili di ferro o d'altro: si vede chi arriva, chi s'allontana. Perché? Che significa ciò? L'illusione scenica va perduta.

A proposito, viene scherzosamente ripetuto l'esaltato commento d'una intellettuale dama, entusiasta di Karajan, anche regista di un'opera di Verdi: «Nel primo atto tutto era buio, non si vedeva nulla, vi dico: proprio nulla. Che bello! Originale, no?»

A. Della Corte

Iniziato ad Arezzo il concorso polifonico

(Dal nostro corrispondente) Arezzo, 27 agosto.

(g. l.) Sei complessi femminili hanno dato il via questa sera al Teatro Petrarca al 12° Concorso polifonico internazionale. Alla cerimonia ufficiale di apertura erano presenti quasi tutti i cori partecipanti, rappresentanti undici nazioni, e molte personalità e autorità cittadine e della provincia.

I sei complessi appartenenti alla terza categoria che hanno aperto il concorso facevano parte di quattro nazioni: tre cori italiani, di Trento, di Anghiari (Siena) e di San Giovanni Valdarno (Firenze), uno francese, «L'Ensemble Vocal Philip Gaillard», uno tedesco, il «Monteverdi», di Amburgo, e uno ungherese, il complesso artistico giovanile di Budapest.

Ogni complesso, oltre al pezzo d'obbligo, aveva in programma un brano di libera scelta. Il folto pubblico che affollava il teatro ha ascoltato con interesse e attenzione l'esibizione dei singoli cori, che via via si sono succeduti alla ribalta, applaudendo a lungo e con molto calore al termine.

Domani pomeriggio, in piazza San Jacopo, nel quadro delle cerimonie e delle manifestazioni per il ventennale della Resistenza e della Liberazione, verrà effettuata un'esecuzione corale dei canti della Resistenza europea. Vi prendono parte otto cori: due italiani, due greci, uno francese, uno jugoslavo, uno ungherese ed uno cecoslovacco.

Alla presenza d'un pubblico elegante, ma senza divi di grande richiamo

Una piacevole "commedia,, di Bergman ha inaugurato il XXV Festival di Venezia

«A proposito di tutte queste donne», primo film a colori del regista svedese, è stato presentato fuori concorso - La pellicola, con Bibi Andersson e Eva Dahlbeck, ha riscosso un vivo successo - All'apertura della Mostra è intervenuto il sottosegretario allo Spettacolo, sen. Micara, in rappresentanza del governo - Questa sera verrà proiettato «Soltanto un uomo», degli Stati Uniti



L'attrice israeliana Dalhia Lavi ieri al Lido. E' a Venezia per il Festival (Tel.)

(Dal nostro inviato speciale) Venezia, 27 agosto.

Prima di parlarvi dell'inaugurazione della XXV Mostra Cinematografica di Venezia, svoltasi davanti a un bel pubblico e alla presenza del sottosegretario al Turismo e allo Spettacolo, sen. Pietro Micara, in rappresentanza del governo: onore a Ingmar Bergman, onore al suo senso di discernimento.

L'illustre regista, che non ha potuto assistere alla sua serata (ma la Svezia era degnamente rappresentata da una delle massime attrici bergmaniane, Ingrid Thulin, e dal marito di lei, signor Schein, direttore dell'Istituto del Cinema svedese), non aveva infatti voluto che il suo For att inte tala om alla dessa kvinnor («A proposito di tutte queste donne») partecipasse alla gara per il «Leone», bastandogli che gli fosse riservato l'onore (fragile) del «fuori concorso» inaugurale. In questa maniera egli ha fatto il bene suo e della Mostra. Il bene suo, perché quando un artista sbaglia, e in qualche modo si dimostra consapevole del proprio errore, nulla di veramente grave è accaduto; è come se avesse compiuto un atto pratico, come se fosse uscito a comprarsi un pacchetto di sigarette. E ha fatto il bene della Mostra, perché questa non riceve pregiudizio dalla presentazione di un'opera che a rigore non le appartiene, e che viceversa per il lustro della firma, la novità del colore (novità rispetto a Bergman), i pregi tecnici e la gradevolezza ottica, può stare benissimo come frontespizio, tanto più che ai frontespizi non si chiede di essere travolgenti.

Ma detto questo, resta vero che ogni film che si vede, in un certo senso concorre e gareggia; e che in altri termini non è possibile vederlo senza giudicarlo. E allora bisogna dire, purtroppo, che questo Bergman passato di colpo dalle angosciate strettoie del «Silenzio» all'ameno giardino della commedia burlesca, questo Bergman riconvertito alle spiritose dissipazioni che con «Sorrisi di una notte d'estate» gli fruttarono nel 1955 la prima fama, ha costituito qui a Venezia una grossa delusione. Se è vero che l'humour è il sale della vita, parrebbe che l'ultimo Bergman ne sia escluso, e che paghi la lunga frequentazione agli inferni dell'uomo con una si direbbe organica incapacità di sorridere.

Valeva la pena di sforzare il cinema a temi sempre più profondi (con grave e giustificato fastidio di molti) e investirlo d'una pseudofilosofia, per smarrire poi il gusto e la facoltà delle operazioni più semplici, per acquisire una così manifesta callosità di sentimento comico? Sarebbe sommamente ingiusto approfittare dell'infortunio (come forse vorrebbero fare gli antibergmaniani) per aprire il processo a tutto il regista e voler vedere malignamente quanto di autentico sia in lui sotto le lussureggianti sovrastrutture intellettualistiche e letterarie; ingiusto perché ogni artista ha il diritto di attuarsi nelle forme e nei contenuti che crede meglio, ma è però vero che una così recisa denegazione di grazia quale appare in questo film, un così perfetto scambio fra drôlerie e goffaggine, lasciano molto perplesso lo spettatore imparziale.

E non serve dire che A proposito di tutte queste donne vuole essere ed è un divertimento che ha il suo fine in se stesso, un gioco di movimenti in un mondo senza peso né sottosensi allegorici. In quanto a questo, quella delle allegorie è una scienza così aperta che senza fatica se ne potrebbero trovare anche qui. Il critico musicale Cornelius, il quale si elegge biografo dell'illustre concertista Felix, un genio del violoncello, ne penetra il sacrario e vi trova un ginepraio in cui s'impiglia, finché, dopo tre giorni, il grand'uomo muore di accidente senza esserglisi rivelato altro che attraverso i frivoli riflessi da lui gettati sulle sette donne con cui vive, potrebbe attestare l'incapacità della biografia a raccontare la vita dell'artista, e insieme ribadire la sentenza idealistica secondo cui la storia dell'uomo è quella delle sue opere. Come anche si potrebbe sostenere che Bergman ha voluto ironizzare su se stesso quale genio consacrato del cinema, e che attraverso quella giostra di donne il cui perno (il violoncellista) non appare mai sullo schermo, abbia inteso prospettare il piacere erotico come l'ultimo, anzi l'unico senso della nostra miserrima vita.

Il punto non è che il film possa significare qualcosa di più o meno consono alla tematica di Bergman: ma è che quella qualsivoglia cosa è significata in brutte lettere, nei termini di un «divertimento» gelido, solitario e, ahimè, incomunicato. Entro una scenografia alla panna che si richiama agli anni delle canzonette e del charleston (la colonna sonora alterna la musica classica col motivo «Ahimè, non ho più banane») e in una tavolozza di colori d'una facile squisitezza oggettiva, una quantità di spunti sfioriscono sul nascere, e non tanto per difetto d'invenzione (giacché la più parte sono volutamente triti e quasi parodistici del cinema fra le due guerre), quanto per difetto di linguaggio e di stile. Ne esce una comicità tipicamente nordica (in senso calunnioso), stilizzata e francamente noiosa, dove i rari momenti felici, ispirati a un farsesco «marienbadismo», come quello dell'uomo travestito da donna che diventa abat-jour, passano quasi inavvertiti tanto è stretta la morsa del gelo.

S'intende che anche in questa esercitazione di regia nel vuoto, la regia di Bergman ha talvolta il segno dell'eleganza, specialmente avvertibile nelle cesure del film, nelle ironiche o freddurìstiche didascalie che scompongono e ricompongono la féerie delle sette gallinelle che hanno in condominio il musicista; ma proprio queste marginali civetterie sono un altro sintomo che c'è poco vento nelle vele maestre dell'ispirazione. Alla quale finiscono di far la spia gli interpreti, che estratti dalla solita cerchia degli attori di Bergman (Jar Kulle, Harriet e Bibi Andersson, Eva Dahlbeck, Karin Kavli, Gertrud Fridh, Mona Malm) sono bravi ma come sono bravi i cagnolini ammaestrati, su un piano di supina docilità, nella meccanica esecuzione di figurette unidimensionali. Scritto dallo stesso Bergman con la collaborazione di E. Josephson, il film si giova della fotografia di S. Nykvist e d'una complessa colonna sonora di Petersson e Sjoberg. In quanto alla fortuna che sarà per avere presso il pubblico, temiamo che neppure la gran voga di Bergman basterà ad assicurargliela buona.

Qui a Venezia il regista svedese avrà un'immediata occasione per rifarsi, giacché sabato, domenica e lunedì la sezione culturale ospiterà una sua retrospettiva, comprendente tre dei primi nove film di Bergman che non sono stati mai presentati in Italia: «Città portuale» (1948), che segna lo svincolarsi del giovane regista dalle forme chiuse del teatro e la sua prima fruttuosa esperienza con gli esterni; «La prigione», dello stesso anno, la prima delle sue opere più importanti e impegnate, e anche la prima in cui il regista è anche soggettista e sceneggiatore; e «Sete» (1949), tratto da un racconto di B. Tengroth.

Domani, inizio della rassegna vera e propria coll'unico film statunitense «Soltanto un uomo», diretto da Michael Roemer. Vedovi, come sapete, di «Lilith», ci togliamo subito il pensiero americano.

Leo Pestelli

Mario Soldati dice: per i giovani il cinema non è un fatto di cultura

Lo scrittore presiede la giuria - L'eterogeneo pubblico del Lido ha apprezzato il film svedese - Bergman soffre quando una sua pellicola è in gara - Ma ha già vinto due volte il Festival di Cannes - Ha in progetto una nuova opera - Margaret d'Inghilterra, con il marito, è in una villa presso Padova

(Nostro servizio particolare) Venezia, 27 agosto.

Bambine inglesi con trecce bionde di canapa, come Alice nel Paese delle Meraviglie; una soprano del Mississippi, vestita di tutto punto, con *volants* e nastri verde mela, e anche lei con la treccia fermata da un fiocco color arancio, che cammina a piedi nudi sulla sabbia del Lido, e sembra Rossella O' Hara di *Via col vento*; il miliardario americano con la vestaglia da judo, di seta beige con sopra un drago dipinto; la contessa ungherese con i capelli gravati di brillanti (veri, falsi?), che si stringe al seno una bambola e beve tè verde; questi i personaggi del Lido di Venezia, che non c'entrano nulla con il Festival del Cinema. Il film a colori di Ingmar Bergman, scelto per il gran galà d'apertura, stasera, sembra però dedicato alle bambine inglesi, alla soprano del Mississippi, al miliardario con il drago: infine a questa Venezia dallo charme *suranné*.

Così il film di Ingmar Bergman *A proposito di tutte queste donne*: anni «trenta», abiti charleston, bocchini, il tango, i colori tenerissimi, gli stucchi, le fontane semi-orientali, le alcove di tulle, il grammofono a tromba. Tale quale negli alberghi del Lido di Venezia. E cominciano subito le discussioni, appena visto il film: «*Si è ispirato a "Fellini otto e mezzo"!...*» e «*a "Marienbad"!*». «*Ma il film, Bergman, l'ha girato prima o dopo di aver visto l'ultimo Fellini? L'ha finito nel '63, "Otto e mezzo" è stato presentato nel febbraio del '63*»: «*Sì, ma bisognerebbe sapere se Bergman aveva avuto modo di vederlo...*».

Fellini, Resnais: ma anche Lubitsch, Clair, i nomi che si fanno sono tanti. Semmai, vien voglia di chiedersi perché registi come Fellini, Bergman, ed anche Resnais (il quale prima di *Marienbad* aveva girato *Hiroshima mon amour*) si volgano contemporaneamente a ritmi e fantasie da balletto, a un gioco di immagini — e di immaginazioni — che tuttavia sarebbe improprio chiamare *divertissement*: come si poteva, per i film di Lubitsch e per molti di René Clair, animati da una spensieratezza che non sembra recuperabile oggi.

«*Fellini e Bergman* — dice il signor Fant — *hanno avuto esperienze diverse: eppure è curioso che siano arrivati, più o meno, allo stesso punto*». Il signor Kennet Fant è il direttore generale della Svensk Filmindustri, produttore, quindi, ed amico personale di Bergman. Dice: «*Quando Bergman ha cominciato a girare* A proposito di tutte queste donne *non si era ancora visto da noi* Otto e mezzo. *L'ultimo film di Fellini è stato proiettato otto mesi fa. Ma confrontare le date è una questione sciocca, mi sembra, da asilo infantile: mi fa venire in mente i bambini che si accusano l'uno con l'altro. No, il fatto è molto più complicato. Uomini diversi come Fellini e Bergman, uno cattolico e uno protestante, un uomo che ama il sole e un altro, come Bergman, che non tollera se non la tempesta o la nebbia... Lo sapete che prende le sue vacanze in un'isola dove fa un freddo polare e che è venuto in Italia soltanto due volte in vita sua e per pochissimo tempo? Insomma, questi due protagonisti del cinema europeo ad un certo punto si ritrovano in una comune ispirazione. No, non si conoscono personalmente: ma Bergman ammira molto Fellini e so che anche il nostro regista lo stima. Anzi dovevano fare un film insieme, Fellini, Bergman e Kurosawa, in tre episodi su un tema unico: la fede. Purtroppo il progetto è stato sospeso*».

«*Perché il film di Bergman qui a Venezia* — chiediamo — *è fuori concorso?*».

«*Perché Bergman soffre a sapere che un suo film è in gara: non lo tollera. Lo ha fatto solo due volte a Cannes, ed ha vinto: con* Sorrisi d'una notte d'estate *e* Alle soglie della vita».

Il film che Bergman sta preparando ora — ma non incomincerà a girarlo che nel giugno 1965 — si chiama *Il demonio*: ambientato in un'isola dell'Atlantico, forse nell'arcipelago delle Shetland, protagonista Bibi Andersson, in cinemascope. Non si sa altro, per ora. Dal titolo del film, sembrerebbe che il regista voglia tornare ai suoi temi drammatici — la nevrosi, la ricerca della fede — dopo la pausa ironica di *A proposito di tutte queste donne*.

Mario Soldati, che presiede la giuria di questo XXV Festival del Cinema, si aggiusta gli occhiali a *pince-nez* con un garbato sorriso quando gli chiediamo se il cinema, come forma di spettacolo, non gli sembra invecchiato anzitempo: con qualche segno d'un logorio misterioso, rughe precoci che forse gli derivano dal dipendere dal fatto tecnico in una misura maggiore di qualsiasi altro oggetto, come il libro, il quadro, la scultura. Soldati dice che questa è la sensazione di molti che si occupano di cinema: «*Ma forse* — osserva — *è un desiderio, una speranza di chi è obbligato ad occuparsi di cinema per mestiere: sia regista, sia critico, eccetera. Che invecchi, che finisca questo mezzo espressivo, e non se ne parli più. Invece i giovani continuano ad andare al cinema. Lo vedo dai miei figli, il più grande ha diciotto anni. Ci vanno automaticamente, come si scende al bar di sotto a prendere il caffè: non gli interessa la pellicola che vedono, in questo sono del tutto diversi da noi che ci riunivamo nei cine-club come cospiratori, e anche dai trentenni, dei trentacinquenni d'oggi, tra i quali si trovano ancora molti che vedono nel film un oggetto di cultura, una forma di stimolo intellettuale. Sotto i venti anni, niente di tutto questo. Il cinema è un'abitudine*».

Forse Virna Lisi, è certamente Corrado Pani, Giorgio De Chirico, il tenore Franco Corelli, il soprano Marcella Pobbe, Ingrid Thulin, Dalhia Lavi, il regista svedese Jon Dorner, questi i nomi che si facevano degli invitati al galà l'apertura di stasera al Palazzo del cinema. Fino a quando non ha cominciato a girare la notizia di Margaret d'Inghilterra, ospite da poche ore con il marito Lord Snowdon in una villa palladiana, alla Malcontenta, sulla strada di Padova.

Adele Cambria

Von Karajan con la famiglia a St. Moritz

Il grande direttore d'orchestra austriaco in vacanza a St. Moritz, in Svizzera. E' nella piscina dell'albergo dove è ospite con la giovane moglie e la figlioletta (Telef. Ansa)

Insediata la giuria della Mostra di Venezia

Venezia, 27 agosto.

(g. pr.) Primo atto ufficiale stamane della XXV Mostra internazionale d'arte cinematografica: il presidente della Biennale, prof. Mario Marcazzan, ha insediato la giuria internazionale che al termine dei 14 giorni di proiezioni assegnerà il «Leone d'oro» e gli altri premi previsti dalla rassegna.

La giuria, presieduta dall'italiano Mario Soldati, è composta da: Rudolf Arnheim (Stati Uniti), Ove Brusendorf (Danimarca), Georges Sadoul (Francia), e Jerzy Teplitz (Polonia).

Ansia per la scomparsa del figlio di un diplomatico

A Genova il console di Haiti si era rivolto alla polizia perché il ragazzo, di 14 anni, non aveva fatto ritorno a casa. Ma verso sera il giovinetto ha telefonato: si era smarrito

(Dal nostro corrispondente) Genova, 27 agosto.

(n. b.) Oggi la polizia è stata mobilitata per alcune ore in seguito alla misteriosa scomparsa del figlio quattordicenne del console di Haiti a Genova, che si temeva fosse stato rapito per chiedere un riscatto. Fortunatamente tutto è finito bene: il ragazzo si era soltanto smarrito e nel tardo pomeriggio si è fatto vivo, telefonando a casa perché andassero a prenderlo.

Verso le 15 il medico chirurgo dott. Ugo Fabbris si è presentato in Questura dove ha denunciato, per incarico del console di Haiti a Genova, signor Gustavo Merlet, che il figlio quattordicenne del diplomatico, Enrico, era scomparso. Il sanitario ha detto che il ragazzo era uscito di casa verso le 9,30 con 2 mila lire in tasca, per recarsi a fare degli acquisti per conto della madre; dava poi i dati somatici di Enrico.

La polizia iniziava subito le ricerche perché si temeva che qualcuno avesse rapito il giovinetto per chiedere un riscatto. Si era anche sparsa la voce di misteriose telefonate fatte in francese al console, perché versasse una somma in denaro in un posto non ben precisato. Ma erano soltanto voci, cui la fantasia dava credito.

Verso sera si è avuta la notizia che nulla era successo al ragazzo. Poco prima delle 20, Enrico ha telefonato a casa dicendo che si era smarrito e non aveva più le 2 mila lire dategli dalla mamma: aspettava che qualcuno andasse a prenderlo. Il padre è partito immediatamente in automobile verso il luogo da dove il figlio ha telefonato, per riportarlo a casa.

La decisione del Consiglio dei ministri della Comunità Economica Europea

Si aprono nuove prospettive per l'esportazione del riso

Dal 1° settembre andrà in vigore il regolamento comunitario - Assicurata ai coltivatori la possibilità di smaltire a prezzi soddisfacenti il prodotto non assorbito dal nostro consumo

(Dal nostro inviato speciale) **Milano**, 27 agosto.

A Milano, sede dell'Ente Risi, e perciò centro commerciale del cereale — anche se Vercelli ne rappresenta la capitale agraria col suo 40% della produzione nazionale — si attende con giustificata ansia la data del 1° settembre. Fra sei giorni infatti andrà in vigore il regolamento comunitario del riso, che darà sicurezza e tranquillità a quanti, dal risicoltore al commerciante, si occupano del prodotto.

La decisione presa dal Consiglio dei ministri della Comunità Economica Europea, di estendere al riso i benefici degli altri prodotti agricoli ammessi alla circolazione nei Paesi del Mec, è già della fine dell'anno scorso, e fu accolta a suo tempo con grande soddisfazione dai risicoltori e dagli operatori risieri. Sul piano comunitario essa è considerata una vittoria italiana; ma restringendo il cerchio all'area nazionale, bisogna dire che essa è una vittoria dell'Ente Risi, l'organismo che cura gli interessi collettivi dei nostri risieri, qualunque posto occupino nella scala che va dalla produzione alla lavorazione al commercio.

Qualche cifra servirà a inquadrare il panorama risiero nazionale. Superficie totale delle risaie, 130 mila ettari. Produzione media 7 milioni di quintali di risone (il rapporto fra risone e riso è di 100 a 61). Resa media 55 quintali per ettaro. In testa alla produzione nazionale è Vercelli col 40 per cento, seguono Pavia col 25, Novara col 16, Ferrara con 18, Milano col 5, Alessandria col 3. Altre aliquote, sensibilmente minori, sono distribuite fra altre sedici province: nel Veneto, in Emilia, in Toscana, in Calabria, e perfino in Sardegna.

Ecco il punto principale di questa breve escursione statistica. Dei 7 milioni di quintali prodotti, oltre un terzo, e precisamente 2 milioni di quintali, vengono esportati in vari paesi d'Europa e di altri continenti.

In Europa la nostra migliore cliente era, per antica tradizione, la Germania. Prima della guerra l'Italia le forniva quasi tutto il suo fabbisogno di riso. Gli acquisti tedeschi di riso italiano furono 70 mila tonnellate nel '38, 78 mila nel '39, 67 mila nel '40. Dopo l'interruzione della guerra, quando fu possibile ripristinare le esportazioni, si raggiunsero le 66 mila tonnellate, 62 mila nel '51, 67 mila nel '53.

C'erano però alcune difficoltà. Negli anni prebellici la Germania accettava il nostro riso già lavorato, pronto al consumo. Alla ripresa del dopoguerra lo volle quasi esclusivamente allo stato di semigreggio. Infatti i sette stabilimenti risieri della Repubblica Federale avevano ottenuto che il governo proteggesse la loro attività di trasformazione del cereale mediante un dazio del 15 per cento sul prodotto lavorato, mentre quello semigreggio era esente da ogni gravame doganale.

Le 449 riserie italiane naturalmente risentirono di quella contrazione d'attività. E con esse le 23 mila aziende agricole produttrici e i 200 mila lavoratori fissi e stagionali. La situazione tuttavia peggiorò con l'entrata in campo del riso americano. Gli Stati Uniti decisero di conquistare i mercati europei attuando una forte politica di *dumping* (vendita all'estero di merci sottocosto). Il prodotto italiano non poteva non rimanere battuto sul piano economico. Settecento tonnellate fu il riso comperato dalla Germania negli Stati Uniti nel '53; mille tonnellate nel '51. Nel '62 il riso americano importato, in *dumping*, dai tedeschi, raggiunse le 82 mila tonnellate. Quasi l'intero fabbisogno della Germania. Quello stesso anno infatti gli italiani poterono venderne ai tedeschi appena 20 mila tonnellate.

Come se non bastasse, alle nostre rimostranze essi ribatterono che la qualità del nostro prodotto era scadente, che non teneva la cottura, che era a grana corta mentre essi lo preferivano a grana lunga. Pretesti inconsistenti, tutti sanno che le qualità del nostro riso sono esattamente all'opposto. L'Italia avrebbe potuto ricorrere a sua volta al *dumping*, ma preferì aspettare che la situazione venisse sbloccata dall'approvazione del regolamento comunitario per il riso. Approvazione che però veniva tardata dallo stesso boicottaggio condotto dalla coalizione delle riserie tedesche. L'Italia comunque non è rimasta inerte, ed è logico pensare che una parte notevole nello stimolare le trattative l'abbia avuta appunto l'Ente Risi.

Il dicembre dello scorso anno vide la vittoria italiana, l'ammissione del riso alla libera circolazione nel Mec, a cominciare dal 1° settembre prossimo. La piena funzionalità dell'organizzazione comune sarà realizzata entro il 1970 attraverso una serie di provvedimenti che dovranno essere adottati gradualmente dai paesi produttori (Italia e Francia) e da quelli non produttori (Germania, Belgio, Olanda, Lussemburgo). Per i primi il Consiglio dei ministri della Cee disporrà il progressivo avvicinamento dei prezzi nazionali, per gli altri sarà fissato un prezzo unico d'entrata.

«L'esistenza d'un mercato risiero unico nell'ambito della Comunità — ha affermato un dirigente dell'Ente Risi — *consentirà ai risicoltori di produrre a condizioni più redditizie, mentre risulteranno notevolmente ampliate le possibilità commerciali per gli operatori».*

Giuseppe Faraci

Svaligiati a Demonte il Municipio e la Pretura

Messi a soqquadro a Vinadio gli uffici di una ditta

(Dal nostro corrispondente) **Cuneo**, 27 agosto.

(e. m.) Una banda di malviventi ha svaligiato il municipio e la pretura di Demonte e messo a soqquadro gli uffici della ditta «Buelli e Verna» e il ritrovo «Revellin» di Vinadio.

A Demonte i malviventi hanno forzato con uno scalpello la cassaforte murata nella segreteria comunale; ma il bottino è stato misero, 5 mila lire in contanti. I ladri hanno asportato anche numerosi documenti e ricevute di depositi cauzionali, che non sono però esigibili.

Passati nella sede della vicina pretura, i banditi con una spallata hanno abbattuto la porta d'ingresso principale e dopo aver forzato il cassetto della scrivania del cancelliere Giusta si sono appropriati di 15 mila lire mettendo infine a soqquadro tutti i locali.

In precedenza la banda aveva operato a Vinadio, rubando 120 mila lire dagli uffici dell'impresa «Buelli e Verna» e gli spiccioli contenuti nel juke-box del «Revellin».

I carabinieri di Demonte e Vinadio, non appena avvertiti, sono accorsi sul posto per le indagini. Sono state riscontrate delle impronte che saranno ora inviate allo schedario centrale per un'eventuale identificazione.

Un appello di 15 ragazzi per riavere il loro cane

L'episodio a Roma - L'animale era stato accalappiato perché senza piastrina - I giovani si sono rivolti ai giornali e hanno fatto una colletta per pagare la multa

(Nostro servizio particolare) **Roma**, 27 agosto.

(l. z.) Quindici ragazzi fra gli otto e i tredici anni hanno mobilitato un intero quartiere e un giornale per riavere il loro cane, che, trovato per strada senza il piastrino obbligatorio, è stato preso come un animale randagio.

Da quando la cagnetta lupa che li accompagnava a scuola e ai giardini per la ricreazione è stata catturata dagli accalappiacani del comune, i piccoli non hanno saputo rassegnarsi alla perdita. «Non ha mai morso nessuno, quasi non abbaia nemmeno, è la nostra più cara amica; non abita in casa di nessuno proprio perché è di tutti noi», hanno detto mestamente.

I ragazzi però non si sono persi d'animo: hanno fatto telefonare da uno dei loro genitori al canile municipale e, saputo che bisognava pagare la multa per ritirare la lupa, si sono messi per strada chiedendo ai passanti di aiutarli a mettere insieme la somma necessaria. Hanno trovato ovunque comprensione, e presto potranno rivedere la loro amica a quattro zampe. Intanto l'animale restava però nel canile, nelle gabbie di via di Porta Portese, assieme a tanti altri cani, qualcuno dei quali malato: come si poteva fare perché la lupa non soffrisse?

I bambini hanno pensato che il sistema più efficace fosse quello di rivolgersi alla stampa; se un giornale avesse raccontato a tutti i suoi lettori la storia della lupa, nessuno al canile l'avrebbe trattata poco gentilmente. Così hanno fatto, quasi organizzando una conferenza stampa. Ora che i giornali ne hanno parlato si sentono più tranquilli e aspettano l'8 settembre, quando finiti gli esami e le vaccinazioni obbligatorie, la lupa tornerà a giocare con loro e ad accompagnarli a scuola.

Asso dello sci processato in Svizzera per la morte di due campioni olimpionici

E' il tedesco Willy Bogner: nell'aprile scorso girò un film pubblicitario sopra St-Moritz - Una valanga travolse la «troupe»: morirono la campionessa di slalom gigante Barbi Henneberger e l'americano Bud Werner

(Dal nostro corrispondente) **Berna**, 27 agosto.

Molta animazione a Samedan, centro turistico presso St-Moritz, per l'apertura del processo contro lo sciatore tedesco Willy Bogner, accusato di aver cagionato, per negligenza, la morte della fidanzata Barbi Henneberger e dell'americano Bud Werner, entrambi olimpionici di sci.

Il 12 aprile scorso il Bogner dirigeva nella vallata di Saluver, al di sopra di St-Moritz, le riprese esterne d'un film pubblicitario per conto di una ditta di articoli sportivi, il cui proprietario è suo padre, un facoltoso industriale di Monaco di Baviera. Una valanga staccatasi dal fianco della montagna precipitò sulla *troupe* cinematografica e nonostante il rapido arrivo delle colonne di soccorso la campionessa mondiale di slalom gigante, la tedesca Henneberger e l'americano Werner morirono per asfissia sotto il gigantesco cumulo di neve.

Poiché emersero gravi responsabilità nei riguardi del Bogner (secondo l'atto d'accusa avrebbe condotto la *troupe* nella vallata di Saluver nonostante i ripetuti moniti di alcune guide che da giorni prevedevano la caduta di grandi valanghe), la magistratura decise di rinviarlo a giudizio sotto l'imputazione di duplice omicidio colposo, reato per il quale il codice penale svizzero prevede come pena massima tre anni di reclusione.

Per mancanza di posto nell'aula del tribunale di Samedan (dalla sola Germania sono arrivati oltre sessanta cronisti), il dibattito si svolge nella sala comunale. Nella prima udienza del processo è stato interrogato l'imputato, che è apparso assai nervoso. Pur proclamandosi innocente, Willy Bogner ha risposto in modo piuttosto confuso alle domande del presidente del tribunale.

Terminato l'interrogatorio dell'accusato, è stato proiettato un film ripreso da un operatore della *troupe* di Bogner proprio nel momento in cui la valanga è rovinata a valle. E' del resto soprattutto su questo film che si basa l'accusa contro il Bogner. La proiezione della pellicola, che è a colori, è durata una ventina di minuti, suscitando notevole impressione tra i presenti. Le immagini susseguitesi sullo schermo hanno fatto rivivere al pubblico le fasi più drammatiche della terribile disgrazia. S'è potuto chiaramente osservare la caduta dell'immenso ammasso di neve: la Henneberger e Bud Werner, che erano impegnati in una vertiginosa discesa, vennero travolti per primi dalla slavina, mentre i loro compagni, pure investiti dalla neve, riuscirono a porsi in salvo con le proprie forze.

Dalla pellicola è pure emerso, e tale circostanza rischia di aggravare sensibilmente la posizione dell'accusato, che egli passò con indifferenza davanti ad alcuni cartelli collocati nella neve per richiamare l'attenzione degli sciatori sul pericolo di valanghe.

Nell'udienza del pomeriggio sono stati escussi i testimoni citati dalla difesa, che hanno tentato di non aggravare la posizione di Willy Bogner. Domani la Corte si porterà nella vallata di Saluver per procedere a una specie di ricostruzione del dramma del 12 aprile scorso. La sentenza è attesa per sabato sera.

l. f.

Il campione tedesco di sci Willy Bogner ieri in Tribunale a Samedan durante l'udienza (Telefoto Ansa)

Per tre giorni tenne in scacco le forze di polizia

Temeva di essere condannato alla ghigliottina l'algerino che sparò ai carabinieri a Bardonecchia

Rifugiato politico in Italia, fu assalito dalla nostalgia e volle ritornare in Francia a piedi - In prossimità della frontiera trovò un fucile in una baita - Un valligiano lo vide e diede l'allarme - Le forze dell'ordine iniziarono una battuta - L'uomo credendo di trovarsi di fronte ai gendarmi francesi, aprì il fuoco - Non voleva uccidere, ma solo sfuggire all'accerchiamento - Il Tribunale di Torino l'ha condannato a 1 anno e 4 mesi

L'algerino Mohamed Benghamen ieri al banco degli imputati al Tribunale di Torino mentre ascolta la sentenza

Gli abiti laceri, ma puliti; gli occhi mobili e spaventati nel viso incorniciato dalla barba nera e folta: Benghamen Mohamed, nato 34 anni fa a Madir Setif, in Algeria, è comparso davanti ai giudici del Tribunale torinese. E' l'uomo che nello scorso aprile tenne testa per tre giorni, armato di fucile, ai carabinieri che gli davano la caccia sui monti di Bardonecchia.

In apertura di udienza, il presidente Cordero gli ha assegnato un difensore, nella persona dell'avv. Balestra. Mohamed gli ha detto soltanto in francese: «Ho paura. Ho paura che mi mandino alla ghigliottina. Finirà così?». Una domanda assurda, ma che rivela — come ha sottolineato il difensore nella sua arringa — la particolare mentalità di questo derelitto, cresciuto tra la violenza e la guerriglia, la sopraffazione.

Del suo passato, poco si è potuto sapere: che ha fatto parte di una formazione partigiana, ostile sia all'Oas sia al Fln; che dopo la morte dei genitori e di due fratelli in uno scontro armato, si era trasferito in Francia, a Valenciennes e aveva lavorato in una miniera, continuando a mantenere contatti con l'organizzazione clandestina degli insorti algerini; che, ricercato in seguito ad una delazione, era espatriato in Italia e aveva ottenuto asilo politico. Era stato internato nel campo profughi di Fara Sabina, presso Rieti.

Alla fine del conflitto algerino, lo aveva preso la nostalgia. «Nel maggio del 1962 — ha detto ieri — mi allontanai dal campo profughi: volevo raggiungere Marsiglia, imbarcarmi e tornare a casa». Non aveva un soldo: visse di «espedienti, lavorando saltuariamente come bracciante, rubacchiando nei casolari un uovo o un pezzo di pane. Il tempo non aveva importanza: impiegò venti mesi a risalire l'Italia da Rieti al confine francese.

Ai primi di aprile è sui monti di Bardonecchia, con le scarpe rotte senza un soldo in tasca. C'è ancora la neve, le rare baite sono chiuse e deserte. In una di esse, trova un fucile a ripetizione Mauser, con un pacchetto di cartucce, una pistola Beretta, un coltello. «Li presi — ha spiegato ieri — nella speranza di poterli barattare con del cibo».

Ma, soprattutto, dovevano dargli un senso di sicurezza, ora che si accingeva a rientrare in territorio francese, dove aveva lottato e corso rischi mortali.

La mattina del 5 aprile, un valligiano sale alla sua baita di Nevache. E' Emilio Allemand. Dice ai giudici: «Mi accorsi che dentro c'era qualcuno e tornai indietro a chiamare aiuto». Con lui risale il pendio Giovanni Piacenza: «Dalla porta — racconta — partiva la traccia di un uomo, visibilissima sulla neve fresca. Lo avvistammo subito, più in alto. Si inerpicava faticosamente, aveva un fucile sul braccio».

Li minacciò? I testimoni guardano l'uomo lacero e spaventato, che attende la sentenza sul banco degli imputati, tra i carabinieri. «No — rispondono — fece solo cenno con l'arma che andassimo via». I due tornano a valle e avvertono i carabinieri.

Frattanto, altri valligiani, allarmati, salgono a controllare le loro baite. Molte le trovano aperte: Mohamed ha cercato un riparo di notte contro il gelo, ha rubato. Che cosa ha preso? I testimoni si avvicendano davanti ai giudici: ha preso una manciata di noci secche, mezzo barattolo di marmellata, un po' di caffè e zucchero, un martello. O soltanto un po' di legna per accendere un fuoco, nelle notti gelide d'alta montagna.

«Sono entrato nelle baite — dice ai giudici — soltanto per sfamarmi. Non mi sono nemmeno fermato a dormire: ho passato le notti all'aperto». E' vero: si trovavano, sotto gli alberi, le tane che si è scavato nella neve, come una volpe inseguita.

Ma quell'uomo disperato che vaga sulle montagne con un fucile fa paura. Incomincia la battuta per catturarlo. Per tre giorni un plotone di carabinieri sciatori segue le sue tracce sulla neve. Più volte lo raggiungono, ma non possono avvicinarsi. Di dietro le rupi, il fuggiasco si difende sparando.

Addestrato alla guerriglia, fa in modo di trovarsi sempre in posizione dominante, è impossibile accerchiarlo. Dice il maresciallo Alfredo Ferrero, che partecipò all'operazione: «Sentivamo le sue pallottole fischiarci alle orecchie». Mohamed replica sommesso: «Non è vero, sparavo in aria. Volevo solo tenere lontani quegli uomini, che non sapevo nemmeno chi fossero. Pensavo di aver già passato il confine, li avevo presi per gendarmi francesi. Avevo paura».

In istruttoria aveva aggiunto: «Se avessi voluto uccidere, non avrei sbagliato un colpo: sono un tiratore scelto». Ma la battuta si conclude in modo incruento: quando intervengono gli elicotteri, l'algerino getta il fucile ed esce con le mani in alto. In un primo tempo, venne accusato di tentato omicidio. Poi si riconobbe che, se avesse davvero voluto uccidere, avrebbe avuto molte occasioni di farlo e non lo «sfruttò». La più grave imputazione cadde.

Ora, in Tribunale, deve rispondere di porto abusivo di arma da guerra, di furto aggravato e continuato, di violazione di domicilio, di resistenza alla forza pubblica. Il pubblico ministero, dott. Fioravanti, chiede la condanna a complessivi 5 anni di reclusione, 6 mesi d'arresto, 30 mila lire d'ammenda e 70 mila di multa.

Il difensore avv. Balestra chiede ai giudici di tener conto della personalità di quest'uomo: per tutta la sua vita braccato, in lotta con una civiltà che per lui era sinonimo di oppressione e di sfruttamento, abituato a vivere alla giornata e alla ventura. I giudici sono stati pietosi: lo hanno condannato a un anno, quattro mesi e 10 giorni di reclusione, a quattro mesi e 10 giorni di arresto e a 25 mila lire di multa. Quando gli hanno tradotto la sentenza, nel corridoio, Mohamed ha chiuso gli occhi, con un profondo sospiro. Poi ha chiesto una sigaretta e l'ha accesa con mani tremanti.

Giorgio Martinat

Accusato di diffamazione

Scrittore condannato a tre anni di carcere

Sanremo, 27 agosto.

(e. b.) Stamane davanti ai giudici del tribunale è comparso lo scrittore Mario Cupisti, abitante a Sanremo in via Privata al Sole 1, direttore di un settimanale locale ed autore di libri per ragazzi, per rispondere di diffamazione a mezzo stampa.

La querela — senza facoltà di prova — era stata presentata dal segretario generale del comune dr. Giovanni Campanelli, dall'organizzatore di opere liriche Giovanni Giuffrida di 41 anni e dal consigliere comunale missino Bruno Tamponi di 44 anni.

Dopo una mezz'ora di sospensione nella quale le parti hanno cercato un'intesa per recedere dall'azione giudiziaria, il processo è proseguito. Il P.M. chiedeva la condanna del giornalista a dieci mesi di reclusione ritenendo trattarsi di un reato continuato.

Il Tribunale ha invece riconosciuto l'esistenza di tre distinti reati e ha pertanto condannato il Cupisti a tre anni di reclusione, 300 mila lire di multa e al risarcimento danni alla parte civile.

I querelanti erano rappresentati dagli avvocati Dian, Moroni e Moreno. Il Cupisti era difeso, d'ufficio, dall'avvocato Donato.

Arrestato per furto a Portofino si scopre ch'è un evaso svizzero

Un mese fa era fuggito dalle carceri elvetiche assieme ad altri due detenuti - Sorpreso mentre rubava il portafogli ad un bagnante

(Dal nostro corrispondente) **S. Margherita**, 27 agosto.

Un giovane, evaso un mese fa dal carcere di Lenzburg, in Svizzera, è stato arrestato oggi dai carabinieri perché sorpreso a derubare un bagnante a Portofino. Si tratta del ventiquattrenne Ernest Hafliger, da Birsfelden (Basilea), condannato nel gennaio scorso a due anni e mezzo di reclusione per aver tentato di seviziare una quattordicenne.

L'Hafliger era fuggito di prigione il 3 agosto scorso, insieme ad altri due reclusi con i quali, indossati abiti civili, aveva poi varcato clandestinamente il confine italo-svizzero. Raggiunta Genova, il terzetto aveva compiuto furti sulle spiagge della riviera. Nel Tigullio, su una spiaggetta sottostante la litoranea per Portofino, l'Hafliger ha derubato del portafogli, contenente settantamila lire, il trentacinquenne Antonio Ricetti, da Palagonia (Catania), residente a Limbiate (Milano) in via Silvio Pellico 8.

Individuato dalla vittima, il ladro è stato inseguito e rintracciato da due carabinieri presso la chiesa parrocchiale di Santa Margherita Ligure. Alla vista dei militi l'evaso ha tentato di fuggire, ed ha opposto una viva resistenza; ma è stato immobilizzato e portato in caserma.

Qui, dopo aver rivelato la sua identità e confessato la fuga dal carcere svizzero, il giovane ha fornito i connotati dei suoi compagni di evasione, che sono ora ricercati.

a. h.

Grave un operaio precipitato dall'impalcatura mentre lavora

Orbassano, 27 agosto.

(s.) Il muratore Giuseppe Ramazzina, di 55 anni, abitante ad Orbassano è rimasto vittima di un infortunio sul lavoro.

Oggi alle 15,15, mentre si trovava su una impalcatura del terzo piano in un cantiere dell'impresa Servetti di Torino, in via Alcide De Gasperi, ha perduto l'equilibrio ed è finito sull'impalcatura del secondo. Il volo è stato di tre metri, ma sufficiente per ridurlo in gravissime condizioni.

Portato all'ospedale, il Ramazzina è stato accolto con prognosi riservata per la sospetta frattura della base cranica e grave stato di choc. L'operaio è sposato e padre di due figli.

Trovate le salme di 5 soldati morti sull'Adamello nel 1917

Sono state recuperate da un gruppo di finanzieri nel corso di una esercitazione

Trento, 27 agosto.

(a.n.) Un reparto di guardie di finanza della Scuola alpina di Predazzo, al comando del capitano Vitoli, mentre nel corso di un'esercitazione attraversava il ghiacciaio della Lobbia Alta, ha scoperto le salme di cinque nostri soldati caduti sull'Adamello durante la guerra 1915-18 e la cui esistenza era stata accertata più volte negli ultimi vent'anni.

Qualche settimana fa alcuni alpinisti bergamaschi avevano scorto i miseri resti dei nostri soldati, ma successive ricerche erano rimaste infruttuose perché la neve, frattanto caduta sul ghiacciaio, aveva nuovamente ricoperto le salme.

I finanzieri hanno scavato nel lastrone di ghiaccio, riuscendo a recuperare gli scheletri, rivestiti di pochi brandelli di stoffa, che sono stati trasportati a Pinzolo. Le cinque salme apparterrebbero ad artiglieri alpini caduti combattendo nella primavera del 1917.

Afferra al volo e salva il fratello che si è gettato dai tetti per morire

L'episodio a Modena - Il mancato suicida, ventitré anni, era in preda ad una crisi di sconforto per la morte della madre

(Dal nostro corrispondente) **Modena**, 27 agosto.

Un giovane, che si è lanciato sulla strada dal tetto di uno stabile alto tredici metri dal suolo, è stato salvato «in extremis» dal fratello che lo ha afferrato al volo.

Protagonisti dell'episodio sono stati i fratelli Giorgio e Luciano Nodari, rispettivamente di 23 e 25 anni.

Giorgio Nodari, che da qualche tempo soffriva di gravi crisi di sconforto per la morte della mamma avvenuta sei mesi addietro, stamane saliva sul tetto della sua abitazione da dove manifestava il proposito di gettarsi sotto. Accorrevano numerose persone e lo stesso fratello Luciano che scongiuravano il giovane a desistere dal suo folle proposito. Purtroppo non ascoltava nessuno e repente un salto si lanciava nel vuoto. Il fratello allora correva nella direzione del congiunto che stava precipitando e protendendo le braccia, riusciva ad afferrarlo attenuando la caduta.

Soccorsi, i due giovani venivano trasportati all'ospedale dove Giorgio è stato ricoverato con prognosi riservata. Luciano ha riportato la lussazione della spalla e del ginocchio destro.

c. b.

Cade dal treno presso Parigi un bimbo italiano di sei anni

E' stato necessario amputargli una gamba - Per sbaglio aveva aperto uno sportello del vagone

Parigi, 27 agosto.

(A. m.) Un bambino di sei anni, Lorenzo Proietti, figlio di italiani residenti in Francia, è caduto ieri sera dal treno direttissimo Roma-Parigi, lungo il tragitto fra Digione e la capitale. E' stato necessario amputargli una gamba.

Il piccolo aveva chiesto di andare al gabinetto e la mamma non lo aveva accompagnato. Quando non lo vide tornare dopo qualche minuto, andò a cercarlo ma non lo trovò; tuttavia non ebbe il coraggio di tirare il campanello d'allarme. Pensava che il bambino sbagliatosi di vagone fosse tranquillamente seduto in qualche scompartimento e l'arrivo era prossimo.

Soltanto alla *Gare de Lyon* la signora Clementina Proietti segnalò la scomparsa alla polizia, e poiché nel treno non fu trovata traccia del bimbo, le ricerche furono subito organizzate lungo la ferrovia. Due ore dopo egli fu trovato gravemente ferito sulla massicciata fra le stazioni di Villeneuve St-Georges e Montgeron. Si era sbagliato di porta ed aveva aperto quella del vagone invece di quella della toeletta.

I sondaggi d'opinione in Inghilterra

I conservatori per la prima volta sono in lieve vantaggio sui laburisti

Secondo il «Daily Mail» 56 inglesi su cento si dichiarano soddisfatti del Primo Ministro Paradossalmente è aumentata la popolarità del capo dell'opposizione Wilson - Il progresso del partito al governo favorito dal declino dei liberali - Home anticiperà le elezioni al 1° ottobre?

(Nostro servizio particolare)
Londra, 27 agosto.

Per la prima volta dopo due anni e mezzo il partito conservatore è risultato vincente nelle prossime elezioni generali in un sondaggio dell'opinione pubblica. I risultati del *National Opinion Poll*, pubblicati oggi sul *Daily Mail*, sono: conservatori 45,8 per cento; laburisti 44,9 per cento; liberali 5,5 per cento; vantaggio dei conservatori 0,9 per cento. Ciò non avveniva dal dicembre '61. Nel sondaggio compiuto la scorsa settimana il partito conservatore risultava secondo. Il vantaggio di oggi potrebbe assicurare ai conservatori una maggioranza di circa 40 seggi alla Camera dei Comuni.

Questi sondaggi hanno un valore puramente orientativo e non vanno interpretati alla lettera. Ne è prova il fatto che un altro sondaggio d'opinione compiuto dal «Gallup», che sarà pubblicato domattina dal *Daily Telegraph*, continua a dare vincenti i laburisti, con un margine del 6 per cento. Questo vantaggio, la scorsa settimana, era però del 7 per cento. Ma, anche nella loro differenza, si può affermare che entrambi i sondaggi rivelano un'innegabile e costante avanzata dei conservatori.

La conclusione più importante che si ricava da questi dati è che, nel corso degli ultimi due anni, il partito conservatore ha saputo riguadagnare il terreno perduto, nonostante le varie crisi interne, gli scandali politici, il criticato passaggio dei poteri da Macmillan a Sir Alec Douglas-Home e agli impopolari aumenti, fra i quali quelli dei tabacchi e delle bevande alcooliche. Ciò dimostra ancora una volta che, quando i tempi stringono e le elezioni si avvicinano, gli inglesi sono di rado propensi ad alterare il loro equilibrio politico.

Il vantaggio dei conservatori, secondo il *National Opinion Poll*, è avvenuto nella maggior parte a spese dei laburisti, con la contribuzione di un certo declino fra i liberali ed una maggior chiarezza di idee fra gli «incerti».

Da questo sondaggio è emerso inoltre che cinquantasei su cento persone interrogate si sono dichiarate soddisfatte del Primo ministro e, per quanto possa sembrare paradossale, anche la popolarità del *leader* dell'opposizione, Harold Wilson, è aumentata.

Il progresso dei conservatori è agevolato in questo momento, e in un certo senso spiegato, dal declino progressivo dei liberali, i quali non si sono ancora riavuti dalla disfatta delle recenti elezioni amministrative; e dall'incertezza dimostrata dai laburisti nel proporre all'elettorato un programma concreto e positivo, limitandosi essi ad azioni di critica dell'operato dei conservatori, senza offrire una logica e soddisfacente alternativa.

Il disorientamento del pubblico appare evidente quando si pensi che il 24,4 per cento dei votanti si è dichiarato «incerto» sul partito da votare. E' una percentuale molto elevata ed è su questo gruppo che laburisti e conservatori punteranno i loro sforzi di persuasione, convinti che da esso dipenderà il risultato delle elezioni.

Gli incoraggianti risultati del *National Opinion Poll* riapriranno in seno al partito conservatore la discussione sulla data da scegliere per chiamare il popolo alle urne. E' meglio che Sir Alec, approfittando del momento favorevole, decida per elezioni anticipate al 1° ottobre, oppure è più saggio rinviarle al 15 o al 22 ottobre? Probabilmente la maggior parte dei conservatori preferiranno queste ultime due date, sostenendo che il partito è in ascesa come è anche dimostrato, sia pure in maniera diversa e più limitata, dal secondo sondaggio «Gallup».

La prima reazione si è subito avuta in Borsa, dove la maggior parte delle azioni sono salite nella giornata, dopo il periodo di ristagno delle ultime settimane. Soprattutto in aumento sono state le azioni dell'acciaio, che gli esperti della *City* considerano il più «sensibile barometro politico».

f. d. g.

Un aguzzino di Auschwitz sottraeva gli oggetti preziosi ai prigionieri inviati a morte

(Nostro servizio particolare)
Francoforte, 27 agosto.

«Lo vidi io personalmente frugare fra gli effetti degli internati per appropriarsi delle cose di valore e perfino delle lamette da barba» — ha esclamato oggi un testimone indicando uno dei principali imputati del processo contro 20 aguzzini di Auschwitz.

Il teste Tadeus Szewczyk, di 50 anni, ha dichiarato al tribunale di essere stato presente quando il farmacista Capesius, primo collaboratore di Mengele, frugava fra gli effetti personali dei nuovi arrivati destinati alle camere a gas.

«Io conobbi personalmente Capesius perché lavorai sotto di lui nella farmacia del campo — ha detto il testimone. — *Capesius cercava febbrilmente con la rapacità di una iena. Se trovava della valuta straniera come ad esempio dollari se li metteva in tasca. Le banconote tedesche le lasciava stare. Si appropriava anche degli orologi, degli anelli e delle altre cose di valore.*

«In alcuni casi — ha continuato Szewczyk — *nei sacchi vi erano dentiere e protesi d'oro che erano state tolte agli internati finiti nelle camere a gas. Fu Capesius che ebbe l'idea di togliere agli internati che andavano a morire i denti d'oro».*

Presidente — *Sapete dove andava a finire questo oro?*

Teste — *Avrebbe dovuto esser inviato alla Reichsbank ma in massima parte finiva nelle tasche di Capesius e degli altri gerarchi delle SS.*

Capesius che dopo la guerra aprì una grossa farmacia nella Germania meridionale e che dirigeva anche un istituto di bellezza, è stato interrogato dal presidente sulla deposizione del teste, un componente dell'organizzazione della Resistenza clandestina polacca internato ad Auschwitz nel 1942.

«Non mi sono mai arricchito. Non mi sono mai appropriato di oggetti di valore» ha risposto indignato l'imputato.

a. p.

Scomparso da undici giorni

Rinvenuta nella Dora ad Aosta la salma d'un turista pavese

(Dal nostro corrispondente)
Aosta, 27 agosto.

(l. v.) Stamane alle 8 carabinieri e alpini del plotone atleti della Scuola militare di Aosta, hanno recuperato nella Dora di Val Veni il cadavere dell'agricoltore Giuseppe Gaiano, di 59 anni, da Robbio Lomellina (Pavia).

Del Gaiano mancavano notizie da undici giorni, cioè da quando il 16 agosto, recatosi con una comitiva dell'Enal di Robbio in gita sociale a Courmayeur, non si era più presentato alla partenza del pullman. Nessuno si accorse della sua assenza fin quando i gitanti non tornarono alle proprie abitazioni: denunciato il fatto dal figlio, erano cominciate le ricerche presso il santuario di Notre Dame de la Guérison, in Val Veni, dove l'agricoltore era stato visto l'ultima volta.

Stamane, visto affiorare un corpo in mezzo alla Dora, il sergente degli alpini Edoardo Ragazzi s'è inoltrato nel corso turbinoso dell'acqua, legato ad una corda tenuta saldamente dai suoi uomini, ed ha potuto portarlo a riva e identificarlo.

Nel pomeriggio la salma, dapprima deposta nella camera mortuaria del cimitero di Courmayeur, è stata trasferita al paese d'origine.

Il medico condotto, dottor Bassi, ha stabilito che il Gaiano è morto per annegamento.

Il dovere di pagare le tasse

La fotografia fiscale di Cuneo

Su 50 mila abitanti vi sono 1906 contribuenti per la complementare - Di essi 94 denunciano un reddito superiore ai 5 milioni - Reperito un buon numero di cittadini che non figuravano nei ruoli

(Dal nostro corrispondente)
Cuneo, 27 agosto.

Cuneo può essere considerata una città media per il numero dei suoi abitanti, che superano di poco le 50 mila unità comprendendovi anche i militari. Non esistono cioè grandi fabbriche (la Michelin non ha ancora un anno di vita ed è quindi ancora lontana dall'occupazione operaia preannunciata al sorgere dell'iniziativa), e anche i pochi complessi d'una qualche importanza o sono società per azioni o i loro titolari sono residenti altrove. Questa premessa è opportuna in quanto spiega perché a Cuneo manchino del tutto i grossissimi contribuenti. Meno spiegabile è invece la presenza d'un numero così ristretto di contribuenti grossi e medi, quelli per intenderci che denunciano da dieci milioni in su.

Contribuenti e imponibili della «Vanoni» di Cuneo

Categoria di imponibile in lire	Anno 1964 N. contrib.	Anno 1964 Imponibile totale in lire	Anno 1963 N. contrib.	Anno 1963 Imponibile totale in lire
sino a 240.000	—	—	14	5.010.000
» » 500.000	36	16.325.000	311	214.615.000
» » 1.000.000	949	735.420.000	1262	[illegible]
» » 1.500.000	481	585.080.000	342	414.120.000
» » 2.000.000	213	360.160.000	146	251.540.000
» » 3.000.000	133	329.100.000	115	281.000.000
» » 5.000.000	66	246.350.000	42	151.150.000
» » 10.000.000	25	154.300.000	22	141.300.000
» » 20.000.000	3	34.000.000	1	10.200.000
TOTALE	1906	2.460.945.000	2475	2.380.135.000
		(gettito 82.357.455)		(gettito 72.096.491)

Erano 23 nel '63 e sono saliti a 28 quest'anno. Nel comune risiedono 130-140 industriali, 1400 commercianti ed esercenti e 1200 artigiani. In genere si tratta però di imprese, come quelle artigiane del commercio, di tipo familiare. Anche nella categoria degli industriali la maggior parte delle aziende supera di poco il limite artigianale previsto dalla legge. Vi è poi un'altra categoria che addirittura figura in misura ridottissima sugli elenchi delle imposte, e sono coloro che negli anni trascorsi hanno speculato sui terreni fabbricabili e sugli alloggi.

Il lettore nello specchietto pubblicato a parte vedrà che nel capoluogo è diminuito dal '63 il numero dei contribuenti, mentre invece è aumentato l'imponibile e conseguentemente il tributo. Il fenomeno ha la sua spiegazione nell'aumento del minimo tassabile da 720 mila a 960 mila, per cui sono scomparsi alcune centinaia di funzionari statali; per quanto riguarda invece l'aumento dell'imponibile, esso è frutto soprattutto di diligenti controlli che peraltro l'Ufficio imposte dirette tuttora prosegue nei confronti d'un buon numero di contribuenti, sospetti evasori.

Nell'imposta di famiglia, la fotografia fiscale di Cuneo è la seguente: ad oggi 26 agosto, i contribuenti erano nel '63 6843, e 7433 nel '64; il gettito rispettivamente di 192 milioni 864.900 e 235.663.897. Le famiglie esenti, che nel '63 erano 8141, sono diminuite a 7551, e questo anzitutto per un miglior accertamento praticato dall'Ufficio imposte comunali che ha consentito di reperire un buon numero di contribuenti che non avevano mai figurato nei ruoli.

Anche per l'imposta di famiglia il fenomeno delle evasioni dei grossi e medi redditi è ritenuto abbastanza rilevante. All'inizio dell'anno il Comune aveva pubblicato un elenco di contribuenti segnalando l'imponibile che avevano denunciato e quello effettivamente riscontrato dagli uffici. Ne erano venute fuori delle differenze clamorose, che avevano suscitato in città polemiche e commenti. L'iniziativa, ottima perché consentiva un diretto controllo dell'opinione pubblica, per ora non è stata più ripetuta.

n. m.

Lievemente feriti i passeggeri

Un camion tampona due auto che piombano su un autocarro

L'incidente presso Pinerolo Una vettura si è incendiata

(Dal nostro corrispondente)
Pinerolo, 27 agosto.

(m. g.) Due auto e due camion si sono scontrati questa mattina in seguito a un tamponamento sulla statale del Sestriere: una delle vetture si è incendiata, le altre sono rimaste gravemente danneggiate, ma i passeggeri hanno riportato solo qualche lesione.

L'incidente è avvenuto verso le 10 all'incrocio fra la statale e la provinciale per Piscina. Un autotreno, guidato da Lino Follini, di 29 anni residente a Casalborgone, dopo essere stato fermato sulla piazzuola di emergenza da una pattuglia della Polizia stradale, si era rimesso in moto per rientrare nella corsia di marcia; in quel momento stava sopraggiungendo da Torino un'utilitaria guidata dal vigile urbano Giuseppe Bertone di 38 anni, abitante a Torino in via XI Febbraio 22. Questi arrestava la vettura per consentire all'autocarro di completare la manovra; si arrestava pure una seconda utilitaria, che seguiva quella del vigile, guidata da Tommaso Robasto, di 36 anni, abitante a Castagnole Piemonte. Non si fermava invece un autocarro, guidato da Ottavio Veronese, di [illegible] anni, abitante a Carignano che seguiva le due auto; il tamponamento era abbastanza violento e mandava le due vetture a schiacciarsi contro la fiancata del primo camion.

Nell'urto, l'auto del Robasto si incendiava, andando quasi completamente distrutta, mentre quella del vigile Bertone restava schiacciata. Gli agenti della Stradale che si trovavano sul posto si sono prodigati nell'opera di soccorso e di spegnimento dell'incendio.

Durante una ricognizione col suo elicottero al Mont Dolent

Il pilota Geiger ritrova morti in un ghiacciaio i tre alpinisti milanesi scomparsi sul Bianco

Giacevano nella zona del Pré de Bar, nel versante italiano - Il famoso aviatore svizzero è sceso col velivolo: da solo ha caricato le salme - Poi le ha portate a Courmayeur - Drammatico racconto del soccorritore: «Ho visto dall'alto qualcosa luccicare nella neve: era una catenina d'oro; quando mi sono avvicinato ho scorto anche uno zaino» - Ricostruita la sciagura: gli scalatori sono precipitati da 400 metri; il decesso è stato istantaneo

(Dal nostro inviato speciale)
Courmayeur, 27 agosto.

Hermann Geiger, il famoso pilota svizzero, in una ricognizione aerea compiuta nella tarda mattinata di oggi a bordo del suo elicottero personale ha scoperto, sul ghiacciaio di Pré de Bar, le salme dei tre alpinisti milanesi dispersi da venerdì scorso sul Mont Dolent, la montagna che si eleva a 3821 metri all'estremità orientale della catena del Monte Bianco, al confine italo-franco-svizzero.

Sceso sul ghiacciaio alle 12, Geiger ha caricato da solo i corpi sull'elicottero e quindi è atterrato all'aeroporto di Sion, da dove era decollato. Erano le 13 quando il pilota si è messo in contatto con il Consolato di Berna per chiedere l'autorizzazione a trasportare le salme a Courmayeur; alle 14 la notizia è giunta ad Aosta, ritrasmessa dal console di Berna, Marini, al maggiore dei carabinieri Manlio Sciarra.

I permessi sono stati accordati immediatamente: le salme, in elicottero, sono giunte alle 15 a Courmayeur e sono state subito composte nella camera mortuaria del cimitero, a disposizione dell'autorità giudiziaria, che in serata ha dato il nulla osta per il loro trasferimento a Milano, che avverrà domani.

Quando la notizia del ritrovamento delle salme si è diffusa a Courmayeur, turisti e valligiani hanno cominciato ad affollare la piazza del mercato dove i carabinieri stavano preparando il campo di atterraggio, sgombrando la vasta piazza dai pullman che vi erano parcheggiati. Alle 15, proveniente dalla Val Ferret svizzera, è comparso nel cielo l'«angelo delle nevi» di Geiger. Ad attendere il pietoso carico e il generoso pilota svizzero vi erano Toni Gobbi, presidente delle guide della Valle d'Aosta, il medico dott. Pietro Bassi, il suo infermiere, Cosimo Zappelli, noto alpinista, che aveva anche partecipato alle ricerche, ed il maresciallo dei carabinieri Malatesta, alcune guide di Courmayeur ed una folla commossa. Fra la gente muta vi erano amici degli scomparsi, appartenenti al sodalizio «Gruppo Amici della montagna di Milano» con il loro presidente, Ermes Tomasi.

Appena l'elicottero si è posato, Hermann Geiger ha aperto lo sportello ed è sceso. Gli si sono fatti incontro Gobbi e il maresciallo dei carabinieri. Le salme dell'industriale Ferruccio Pontecorvo di 61 anni, di Rino Ghiringhelli e di Alberto Borio, entrambi ventenni, sono state calate dall'elicottero dallo stesso Geiger e da alcuni volenterosi e trasportate nella camera mortuaria del cimitero. La gente si alzava sulla punta dei piedi per vedere; qualcuno si copriva gli occhi; molti piangevano in silenzio.

Prima di risalire sull'elicottero per tornare a Sion, Geiger ha raccontato come stamane ha casualmente scoperto i corpi degli alpinisti milanesi. «Domenica avevo sorvolato la zona con un "Piper", e quindi con l'elicottero, ma le condizioni meteorologiche non erano buone e c'era ancora troppa neve. Stamane, vista la giornata splendida e convinto che la neve in gran parte fosse stata sciolta dal sole caldo, ho voluto fare ancora un tentativo. Non volevo arrendermi. Ho esplorato prima il versante svizzero della montagna, poi mi sono spinto su quello italiano, quasi a volo radente. Ad un certo momento ho visto qualcosa luccicare nella zona del Plan de Pré de Bar, che è la parte superiore del ghiacciaio. Sono ritornato in quel punto ed ho notato un sacco che affiorava dalla neve. Allora sono sceso. Il luccichio che aveva attratto la mia attenzione era dovuto ad una catenina d'oro con medaglietta che ho rinvenuto sul ghiacciaio, a breve distanza dallo zaino. Ho scavato con una piccola pala che porto sempre con me e subito è affiorato il corpo di un alpinista. Non mi rimaneva che cercare ancora, e vicini, legati alla stessa corda, ho trovato i due più giovani. Il Pontecorvo doveva essere l'ultimo della cordata; almeno così mi è sembrato. Non mi è rimasto che caricarli sull'aereo e dirigermi a Sion per avvertire le vostre autorità consolari del ritrovamento e chiedere l'autorizzazione necessaria a trasportare le salme in Italia».

Geiger ha fatto tutto questo da solo. Ma non l'ha detto. Quando qualcuno ha cercato di complimentarsi con lui, di ringraziarlo, ha tagliato corto. «Questa è la mia vita — *ha detto* —. Dal principio di giugno di quest'anno è il mio quarantasettesimo intervento in montagna per recuperare morti e per trasportare feriti. Ma come mai qui, in Valle d'Aosta, non avete un elicottero? A Chamonix, sull'altro versante del Bianco, ne hanno parecchi». *Alla domanda, così precisa, il presidente delle Guide della Valle d'Aosta, Toni Gobbi, non ha potuto rispondere che allargando le braccia. Un elicottero in Valle d'Aosta sarebbe utile per tante occasioni. L'argomento è stato dibattuto in parecchie riunioni; anche in seno al Consiglio regionale. Ma vi sono molte difficoltà da superare, e non soltanto per ciò che riguarda la spesa di acquisto e il mantenimento. Geiger, venti minuti dopo l'atterraggio a Courmayeur, ha ripreso la via di casa, per essere pronto ad altre eventuali chiamate. Non per nulla in Svizzera, ove ha formato una propria scuola ed ha a disposizione una piccola squadra di aerei ed elicotteri, lo chiamano «l'angelo delle nevi».*

All'arrivo delle salme nessun parente degli sventurati alpinisti era presente. La signora Pontecorvo era all'albergo di Planpincieux e nessuno aveva avuto il coraggio di dirle la verità. I parenti dei due ragazzi arriveranno nella notte da Milano per riportare a casa le spoglie dei loro cari. Ferruccio Pontecorvo aveva espresso il desiderio di essere seppellito in montagna ma forse non sarà possibile.

Le salme, composte dal dottor Bassi, sono visitate da diversi amici e anche da gente che non conosceva gli alpinisti ma che è stata colpita da questa nuova tragedia sul Monte Bianco. Molti hanno portato fiori di campo, che in breve hanno ricoperto i candidi lenzuoli che avvolgono i corpi. Dalla perizia necroscopica è risultato che tutti e tre sono morti sul colpo, per la frattura del cranio. Il Pontecorvo ha riportato anche fratture ad una gamba.

Secondo la testimonianza di Geiger, gli scalatori milanesi sono volati dalla parete per almeno quattrocento metri, e proprio quando stavano scalando il Dolent per la via più facile. E' quindi esatto quanto disse la signorina Tagliabue, che, in cordata con un altro alpinista del Gam, Franco Crippa, aveva preceduto i tre sulla cima della montagna e che gettò l'allarme sabato mattina a Planpincieux. «Noi prendiamo a sinistra» le era sembrato di sentir dire da uno della cordata, mentre, avvolti dalla nebbia, si erano persi di vista.

Erano le 12 di venerdì scorso. E furono, quelle, le ultime parole giunte da uno dei componenti della tragica cordata. Poi non se ne seppe più nulla. Inutili le ricerche delle guide del Corpo del Soccorso alpino di Courmayeur e degli amici del Gam, a causa della neve alta. Doveva essere una catenina con una medaglietta d'oro a far scoprire le salme. Su un lato della medaglietta è l'immagine della Madonna Addolorata. Sull'altro è scritto: «A. B. 16-4-1953». Apparteneva ad Alberto Borio e gli era stata regalata dai suoi genitori per la prima Comunione.

Italo Vaglienti

Le salme dei tre alpinisti milanesi vengono deposte dall'elicottero di Geiger che le ha trasportate a Courmayeur

Per rientrare ad Utrecht

Il cardinale Alfrink deve fare l'«auto-stop»

Utrecht, 27 agosto.

L'arcivescovo di Utrecht, cardinale Alfrink, è stato costretto a fare l'auto-stop per poter rientrare in sede.

Ritornando dall'Aia, la sua macchina è rimasta gravemente danneggiata in seguito ad una serie di tamponamenti a catena sulla strada nazionale ad alcuni chilometri da Utrecht.

L'alto prelato, uscito indenne dall'incidente, ha dovuto così chiedere un passaggio ad un automobilista, che lo ha ricondotto ad Utrecht.

A giudizio quattro giovani accusati d'aver seviziato un'operaia sedicenne

L'episodio avvenne a Fossano due anni fa - La ragazza sostiene di essere stata trascinata in un campo di sera - Gli imputati negano

Ezio Botta, il ventunenne rinviato a giudizio

(Dal nostro corrispondente)
Cuneo, 27 agosto.

Le gravissime accuse di una bella ragazza sedicenne trascineranno quanto prima in tribunale i quattro giovani operai fossanesi: Ezio Botta, di 22 anni, Giampiero Damiano, pure ventiduenne, Sebastiano Castelli, ventitreenne e Giacomo Magliano, di 23 anni. L'inchiesta del giudice istruttore di Cuneo si è infatti conclusa col rinvio a giudizio dei presunti responsabili del grave episodio di violenza avvenuto il 27 luglio di due anni fa.

Quella sera una operaia allora non ancora sedicenne, mentre tornava a casa dal lavoro era avvicinata dal Botta e dai suoi amici Damiano e Castelli; il primo riusciva ad attirare la ragazza in una strada campestre ove, malgrado la disperata resistenza della vittima, la oltraggiava; poco dopo era la volta del Castelli e del Damiano che obbligavano la ragazza, con la minaccia di narrare quanto avevano visto, a compiere atti che il capo di imputazione qualifica di libidine violenta.

La povera operaia due ore dopo tornava piangente e spaurita a casa, raccontando tutto ai genitori: che l'indomani sporgevano denuncia ai carabinieri di Fossano contro tre presunti seviziatori: i giovani, però, nei loro interrogatori respingevano i gravi addebiti. Spiega il Botta: «La ragazza era innamorata di me e mi aveva dato vari appuntamenti; quella sera accettai e poiché non avevo un mezzo di locomozione mi feci accompagnare dai miei amici; è vero che mi appartai con la ragazza, ma poiché ella non volle saperne delle mie proposte, la lasciai subito tornandomene a casa».

L'operaia in una sua successiva deposizione confermò la gravissima accusa di violenza e fece anche il nome di un quarto giovane, il Magliano, quale autore di un gesto consimile compiuto il giorno di Pasqua dell'anno precedente: costui ammise subito la relazione, ma asserì che la ragazza era stata consenziente.

L'inchiesta giudiziaria si è protratta, data la delicatezza dell'accusa, per oltre due anni, durante i quali sono avvenuti diversi confronti, che hanno però trovato i protagonisti della squallida vicenda sempre fermi sulle opposte versioni dei fatti. La magistratura, concludendo ora l'indagine, ha ritenuto veritiera l'accusa della sedicenne rinviando a giudizio i quattro giovani fossanesi, che dovranno rispondere di violenza, atti di libidine, aggravati dal numero delle persone, e corruzione di minorenne.

n. m.

Ucciso dal morso di una vipera un uomo nei pressi di Chiavari

Aveva 56 anni - Trovato dopo una notte di ricerche

(Nostro servizio particolare)
Chiavari, 27 agosto.

(g. c.) Dopo una notte di ricerche, questa mattina è stato trovato il cadavere di Domenico Perazzo, di 56 anni, residente a Borzonasca, che ieri sera non era rincasato. L'uomo giaceva in una vasca presso la località Filanda: pare che la morte sia stata causata dal morso di una vipera.

Il Perazzo era uscito ieri mattina, dicendo in casa che sarebbe rientrato per l'ora di cena. Non vedendolo arrivare i familiari, dopo alcune ore di attesa, temendo che fosse accaduta una disgrazia, hanno avvertito alcuni conoscenti con i quali iniziavano le ricerche, che si protraevano per tutta la notte, senza risultato.

Stamane, dopo qualche ora di riposo, venivano riprese: alcuni agricoltori trovavano allora il Domenico Perazzo, ormai privo di vita: egli presentava i caratteristici segni della morte da avvelenamento, per morso di vipera. Il perito medico del Tribunale di Chiavari effettuerà questa sera l'esame necroscopico.

Morente un quindicenne travolto da un'automobile

Cuneo, 27 agosto.

(n. m.) L'apprendista quindicenne Anselmo Aimar, residente a San Bernardo di Cervasca, è stato ricoverato in fin di vita all'ospedale di Cuneo: uscito in bicicletta alle 14 da un cantiere edile per andare a comprare una bottiglia d'acqua minerale, è stato travolto dall'auto pilotata dal ventiduenne Silvio Brizzone e scaraventato sull'asfalto.

CRONACHE DELLO SPORT

Non vi è stato lo sciopero dei milanisti: tutti i titolari in campo

Il Bologna batte il Milan (3-2) in una vivace partita a S. Siro

La squadra campione d'Italia in vantaggio per 3-0 al termine del primo tempo - Due reti in sospetto fuorigioco - Nella ripresa Altafini trascina i rossoneri al contrattacco e segna due volte - Quarantamila spettatori

(Dal nostro inviato speciale) **Milano, 27 agosto.**

Questa partita fra due grandi delle compagini del campionato che sta per incominciare arieggia un po' quelle dello scorso anno, quando, allo scopo di far denaro, le squadre di primo piano decisero di giocare amichevolmente fra di loro prima che il campionato stesso avesse inizio. Il pubblico non ha risposto però come nell'occasione della stagione passata. Sul campo c'era una discreta folla ma non certamente nella quantità che si poteva attendere. Solo poco più della metà della capienza dello stadio era coperta dai presenti. Quarantamila spettatori.

Il primo tempo si è concluso con tre reti a favore del Bologna; dalle prime due reti però il sospetto di fuorigioco non può essere completamente allontanato. Nell'occasione iniziale spuntarono improvvisamente al centro Nielsen e Pascutti in posizione molto dubbia, e Nielsen toccò la palla in avanti verso Pascutti, il quale sparò direttamente in rete. La sfera colpì la base del montante e passò la linea bianca.

Sette minuti più tardi Nielsen, pure lui in posizione sospetta di fuorigioco, ricevette un passaggio dalla nuova ala destra rossoblù Maraschi e segnò con un altro tiro che colpì esso pure uno dei montanti della porta dei padroni di casa. Faceva 2 a 0.

Ad attaccare di più erano i milanisti, ma essi si urtavano in quello che, almeno per quanto riguarda il primo tempo, può essere considerato il migliore reparto delle due squadre in campo, cioè nella difesa dei petroniani: una difesa chiusa, intelligente e ben manovrata.

V'è da dire a proposito della formazione delle due squadre che va smentita decisamente la voce che era corsa su uno sciopero dei giocatori del Milan. I titolari comparvero effettivamente tutti in campo, i soli due a mancare furono Rivera, perché occupato dal servizio militare a Orvieto, e Benitez, perché infortunato ad una gamba. Tutti i rimanenti giocatori del Milan erano presenti, ivi compreso Altafini e non fu che nella seconda metà del primo tempo che la mezz'ala sinistra Ferrario, azzoppata, dovette lasciare il campo, sostituita da Fortunato.

Proprio sul finire del primo tempo il Bologna segnava la sua terza rete per merito di Haller, su passaggio laterale di Nielsen. La rete venne segnata da pochi passi di distanza, e questa fu certamente la migliore delle tre.

Nessuno si sarebbe detto che dopo il risultato registrato al termine del primo tempo, gli scambi avrebbero potuto riprendere un tono tanto vivace. Al ritorno delle due squadre in campo, un solo cambiamento v'era da annotare, e cioè quello dell'ala destra Salvi che aveva preso il posto di Mora in maglia rossonera. Più tardi, a sette minuti dalla fine, Altafini lasciava il campo e il suo posto veniva preso da una riserva, Cassai.

Per una decina di minuti l'incontro si svolse con assoluta tranquillità. I sostenitori del Milan, di fronte ad una sconfitta per 3 a 0, se ne stavano piuttosto zitti. Poi, quasi al quarto d'ora della ripresa, quando Altafini, con un'azione di carattere personale, era riuscito a diminuire la distanza, il clamore del pubblico era ripreso in pieno. Esso salì a grande altezza cinque minuti dopo, allorché Altafini, di testa, riprendendo un calcio di punizione sparato da fuori area dal terzino Noletti, diminuiva ulteriormente la distanza.

Urla dell'altro mondo non appena un giocatore urtava un avversario. Un clamore di tutti i tipi, di modo che riusciva ben difficile seguire l'incontro.

Sul 2 a 3 parve a lungo che il Milan potesse riprendersi e chiudere in parità. Viceversa, malgrado tutto l'impegno sfoderato la cosa non riuscì ai padroni di casa. Il Bologna si mise a combattere con grande impegno e riuscì a mantenere il risultato nelle sue proporzioni.

I commenti che si possono fare su questa partita non sono di grande valore. Il Bologna pare nel suo complesso più a posto e più registrato di quanto non lo sia il Milan. Nel Milan regna evidentemente il complesso generato da certi premi che sono tuttora in discussione. Manca essenzialmente un uomo come Rivera, e la sua assenza si fa sentire. Manca pure un combattente nato come è il sudamericano Benitez, che è tuttora indisposto per una ferita a una gamba. Per cui sarebbe fuori luogo fare dichiarazioni tecniche al riguardo dei padroni di casa. Ci riserviamo di ritornare con un commento complessivo a quando le squadre, alle partite delle quali noi assistiamo in questo esordio della stagione, saranno state esaminate e viste sotto una luce migliore.

Vittorio Pozzo

Milan: Balzarini; David, Noletti; Pelagalli, Maldini, Trapattoni; Mora (Salvi), Lodetti, Altafini, Ferrario, Amarildo.

Bologna: Negri; Furlanis, Pavinato; Tumburus, Janich, Fogli; Maraschi, Bulgarelli, Nielsen, Haller, Pascutti.

Reti: all'8' Pascutti (B), al 15' Nielsen (B), al 44' Haller (B) del primo tempo; Altafini al 14' e al 20' della ripresa.

« Drogati! » grida il pubblico all'uscita dei bolognesi

Milano, 27 agosto.

Un centinaio di tifosi ha atteso il Bologna all'uscita dello Stadio di San Siro. Quando i calciatori rossoblù sono comparsi i tifosi li hanno accolti con urla: « Drogati! ». La forza pubblica ha protetto la partenza degli atleti.

L'incidente, che non ha avuto conseguenze è una coda al famoso « caso doping » dello scorso torneo.

Il centravanti del Milan Altafini (a sinistra) e Tumburus nell'incontro tra i rossoneri e il Bologna (f. Moisio)

Defilippis e Balmamion squalificati in seguito alla polemica con Magni

Il ciclista torinese sospeso fino al 31 dicembre - Balmamion non potrà gareggiare dal 1° al 15 settembre - Entrambi i corridori avevano protestato in seguito all'esclusione dalla squadra azzurra Potranno presentare ricorso entro la fine del mese - Forse Defilippis affiderà la questione ad un legale

(Dal nostro corrispondente) **Milano, 27 agosto.**

Le dichiarazioni polemiche rilasciate recentemente da Balmamion e Defilippis, il primo relegato al ruolo di riserva, il secondo escluso dalla squadra per i mondiali di ciclismo, hanno avuto le conseguenze previste.

La Commissione tecnica della Lega professionistica, riunitasi a Milano, ha preso provvedimenti nei confronti dei corridori rei di indisciplina grave, agli effetti federali.

Nino Defilippis è stato sospeso da ogni attività, con effetto immediato, fino a tutto il 31 dicembre 1964: « Per avere rilasciato dichiarazioni ed espresso apprezzamenti lesivi alla dignità del commissario tecnico ed dell'ente al quale egli appartiene e per aver replicatamente offeso con ingiuriose accuse ed insinuazioni (recidivo) le istituzioni e gli uomini dello sport ciclistico nazionale ». Come è noto Defilippis aveva annunciato l'intenzione di ritirarsi dall'attività agonistica e pertanto il provvedimento anticipa l'abbandono di Nino.

A Balmamion, incensurato, è stata inflitta invece la sospensione di quindici giorni (dal 1° al 15 settembre) con la seguente motivazione:

« Per avere rilasciato dichiarazioni ed espresso apprezzamenti lesivi alla dignità del commissario tecnico, dichiarazioni ed apprezzamenti successivamente ritrattati ma non con la forma in cui era stato invitato.

« Per avere infine rifiutato di fare parte della rappresentativa nazionale in qualità di riserva dei campionati del mondo senza valide giustificazioni ». Inoltre il gruppo sportivo « Cynar » è stato deplorato « per avere diffuso alla stampa un comunicato ufficiale circa l'operato del commissario tecnico ».

I puniti hanno la facoltà di ricorrere, entro il termine di dieci giorni, alla Commissione appello disciplina della Federazione ciclistica italiana.

l. c.

Gli squalificati Defilippis (a sinistra) e Balmamion

Reazione dei due puniti

Com'era logico prevedere, la Lega del Professionismo è intervenuta, in modo relativamente blando per Balmamion, in modo più severo per Defilippis. Balmamion, convalescente di un leggero attacco di tonsillite che gli ha causato qualche linea di febbre, ha appreso la decisione con sufficiente rassegnazione, tanto da non voler nemmeno, in un primo tempo, presentare ricorso. Il canavesano ha creduto infatti che la squalifica iniziasse subito, portandogli così un danno relativo, poiché già le condizioni fisiche impedivano al ciclista piemontese di prendere parte alla gara programmata per sabato e domenica prossimi e per il 2 di settembre. Poi la precisazione che il periodo di sospensione era stato stabilito dal 1° al 15 di settembre gli faceva mutare idea: Franco ricorrerà perché vorrebbe allinearsi al via della prova di Prato il 13 settembre. Altre dichiarazioni? Poco o nulla: « Mi spiace, ecco tutto. Non me l'aspettavo. Sto zitto ». Un silenzio che viene a ribadire l'atteggiamento preso dal corridore sabato passato in occasione della punzonatura della Coppa Bernocchi.

Diversa, per vivacità, per contenuta rabbia, per dispiacere profondo, la reazione di Defilippis. All'inizio, un gesto di stizza, una frase di ribellione (« E che m'importa, tanto ho abbandonato l'attività »), quindi l'autodifesa.

« Mi condannano e non mi interrogano. Mi hanno invitato a Legnano per essere ascoltato dal signor Ginnea, presidente della Commissione tecnica. Avevo altri impegni, per il lavoro che sbrigo fuori dallo sport, ed ho avvisato che non potevo presentarmi. Dopo dodici anni di carriera, sentivo il desiderio di chiudere in bellezza, con una maglia azzurra. Finito il Giro d'Italia ho fatto grandi sacrifici, mi sono preparato con passione. Ho corso bene nel Giro dell'Appennino, ho corso bene nel Giro del Lazio. Mi sono illuso, mi è sembrato che il nostro ciclismo, quel posto in squadra, me lo dovesse proprio dare, un po' per il mio passato, un po' per le mie condizioni attuali. Mi hanno escluso, è venuto lo sfogo! ».

« Non ti è parso d'esagerare, di avere avuto la mano pesante? »

« Ho riassunto una situazione reale, perché Adorni, ad esempio, non si è dovuto sottomettere a tutte le indicazioni, come gli altri? E perché Magni ha messo in dubbio la mia foratura durante il Giro dell'Appennino? E perché mi si rimprovera di non aver preso parte ai collegiali del campionato del mondo lo scorso anno, se gli allenamenti collegiali sono poco utili? ».

Defilippis è sincero. Dice: « Per me l'esclusione significa un danno morale ed un danno materiale. Quest'anno correggiavo praticamente gratis. Avevo un premio in caso di vittoria, avevo un premio in caso di inclusione tra gli azzurri. Ho pure il diritto di difenderli, questi interessi ».

« Ricorrerai? ».

« Non so, credo di no, non considero legale la sanzione, perché non mi hanno interrogato ».

Inutile ricordare a Nino l'invito a Legnano, inutile sottolineare che, quando si accetta di far parte d'una Federazione, s'accettano implicitamente tutte le regole. L'ex « Cit » chiude la carriera con amarezza. « Mi hanno condannato senza star a sentire il mio punto di vista. Ed io metto la faccenda in mano ad un legale, che la esamini con calma, dandomi consiglio su quanto posso fare ».

g. b.

Nel III Giro aereo del Piemonte in gara 272 aviatori di 7 Paesi

Il III Giro aeronautico del Piemonte, gara internazionale riservata a tutti i velivoli da turismo, dopo il già notevole successo delle due precedenti edizioni, si preannuncia quest'anno ancor più interessante. Anzitutto per il numero dei partecipanti: nel 1963, infatti, i partenti furono oltre 70 mentre stavolta risulteranno 116 tra italiani, francesi, svizzeri, austriaci, germanici, inglesi e belgi. Il Giro si articola in due prove distinte, che si svolgeranno domani e domenica: la prima, di regolarità, sul percorso Bruino, Chieri, Casale, Alessandria, Alba, Vicoforte, Racconigi, Rocca di Cavour, Bruino. La seconda, su identico tragitto, sarà basata sulla velocità.

Oggi inizieranno all'aeroporto Cerrina — la cui direzione è la organizzatrice del Giro — gli arrivi dei partecipanti alla manifestazione. In tutto, dato che ogni equipaggio sarà formato da più di un pilota, saranno in gara ben 272 aviatori.

* **Pallone elastico.** Il campionato di serie B sta per concludersi: nel girone A, dopo otto giornate, comandano la classifica a pari merito con 6 punti l'U.S. Quaglia di Diano Castello e la Pro Loco di Pontinvrea; il girone B è invece terminato con il successo della Sapet di Torino (p. 6) sull'Alpe di Acqui Terme (p. 4).

La squadra di Heriberto Herrera collaudata in un confronto internazionale

Achucarro, uno dei mediani più famosi stasera a Torino in Juventus-Siviglia

Il paraguaiano fu giudicato il miglior laterale nei campionati mondiali di Svezia - Gioca attualmente nell'undici spagnolo I bianconeri annunciano ancora Del Sol ala sinistra e Castano centrocampista - Inizio alle 21,30 - Un film su Gunnar Gren

La Juventus esordisce questa sera di fronte al pubblico torinese affrontando in amichevole il Siviglia. Dopo le partite cosiddette « facili » di Cuneo e Biella contro compagini di serie inferiore, la squadra di Heriberto Herrera deve ora sostenere il primo vero esame contro un avversario impegnativo. L'incontro a carattere internazionale con il Siviglia consentirà di trarre le prime utili indicazioni sugli attuali limiti della Juventus o sulle reali possibilità della formazione bianconera.

Il motivo tecnico di maggior importanza è rappresentato dagli esperimenti che Herrera ha intenzione di attuare. In questa prima fase della preparazione pre-campionato il tecnico sudamericano ha studiato le caratteristiche dei titolari a sua disposizione. Dopo aver deciso lo stile di gioco, che molti bianconeri stentano ancora ad assimilare, il trainer ha ritenuto opportuno rivedere la posizione abitualmente assunta da alcuni titolari ed ha loro assegnato un ruolo diverso. Come siano andate le prove svoltesi finora è noto: alcune sono risultate poco convincenti, altre invece incoraggianti.

Il trainer juventino ieri mattina ha lasciato intendere di essere orientato verso la conferma di Del Sol ala tornante e di Castano laterale di centrocampo a fianco di Mazzia. L'indisponibilità di Leoncini, che ieri non ha partecipato all'allenamento conclusivo a causa dell'estrazione di due denti e dovrà osservare due giorni di riposo, favorisce l'impiego di Castano nella posizione assunta durante la partitella di mercoledì scorso. In questo caso Bercellino I sarà lo stopper e Salvadore il difensore libero.

La presenza di Bercellino I, che lamenta un lieve indolenzimento inguinale, è però in lieve dubbio. Nel caso l'olimpionico desse forfait, Castano giocherà laterale destro e Mazzia indosserà la maglia numero sei.

In linea di massima pertanto la Juventus nel primo tempo schiererà la seguente formazione: Anzolin; Gori, Sarti; Bercellino I, Salvadore, Castano; Stacchini, Mazzia (Del Sol), Combin, Sivori, Del Sol (Menichelli). Nella ripresa si avranno alcune sostituzioni.

Ieri mattina i bianconeri hanno ultimato la preparazione con una intensa seduta di ginnastica « educativa » alla quale, oltre a Leoncini, non ha partecipato Sacco che potrà riprendere a pieno ritmo gli allenamenti a partire dalla prossima settimana. In serata Herrera, accompagnato dal segretario rag. Amerio, si è recato a San Siro dove ha osservato il Milan impegnato contro i campioni d'Italia del Bologna. I rossoneri, com'è noto, mercoledì 2 settembre ospiteranno la Juventus in notturna.

Intanto i calciatori del Siviglia, reduci dalla gara di Genova con la Sampdoria, sono giunti ieri sera a Torino. Oltre all'allenatore Ferdinando Daucik ed a numerosi dirigenti accompagnatori, facevano parte della comitiva 16 giocatori e precisamente: Mollina, Rebellon, Gallego, Campanal, Ruiz-Sosa, Achucarro, Oliveros, Rivera, Dieguez, Bancaleros, Flores (cioè la formazione) più Mut, Marauer, Pintado, Costa e Cardo che verranno utilizzati nel secondo tempo.

Il Siviglia a Marassi non è stato molto fortunato (ha perso per 2 a 0), ma ha destato una buona impressione. Si è classificato al sesto posto nel campionato iberico e soltanto da poco ha iniziato l'attività in vista del prossimo torneo. Il sistema di gioco adottato dal Siviglia è il 4-2-4 ed i centrocampisti sono il terzino centrale Ruiz-Sosa ed il mediano Achucarro. Quest'ultimo è di nazionalità paraguaiana e ai mondiali del '58 in Svezia è stato classificato il miglior mediano sinistro.

Infine una curiosità in campo juventino. L'ex allenatore dei bianconeri Gunnar Gren si è recato ieri mattina allo Stadio comunale dove, insieme con Boniperti, si è sottoposto alle riprese di un film sulla sua vita che sarà programmato a fine anno dalla televisione svedese. Nelle scene girate a Torino, Gren è stato ripreso a fianco di Boniperti e di altri juventini. **b. b.**

Juventus: Anzolin; Gori, Sarti; Bercellino I, Salvadore, Castano; Stacchini, Mazzia (Del Sol), Combin, Sivori, Del Sol (Menichelli).

Siviglia: Molina; Rebellon, Gallego; Campanal, Ruiz-Sosa, Achucarro, Oliveros, Rivera, Dieguez, Bancaleros, Flores.

Arbitro: Cornolti.

Stadio Comunale, inizio ore 21,30.

Alcuni giocatori del Siviglia a Torino: Ruiz-Sosa (da sinistra), Campanal e il paraguaiano Achucarro

Tutto è pronto a Buenos Aires in vista di Independiente-Inter

Per la « finalissima » della Coppa dei Campioni è stata preparata una tribuna supplementare capace di novemila spettatori - La caccia ai biglietti

(Dal nostro corrispondente) **Buenos Aires, 27 agosto.**

Negli ambienti sportivi argentini non si fa altro che parlare del prossimo incontro tra l'Independiente e l'Inter per la Coppa intercontinentale dei campioni. All'avvenimento, che è oggi definito da un quotidiano « l'incontro più importante che sia stato mai giocato in Argentina », i giornali locali dedicano pagine intere.

Tutto è pronto a Buenos Aires per l'incontro di andata, che avrà luogo il 9 settembre nello stadio dei « diavoli rossi » di Avellaneda, nel quale si sta costruendo una tribuna supplementare affinché possano assistere alla « straordinaria » partita novemila persone in più di quella che è l'attuale capienza dello stadio.

Sono già stati posti in vendita i biglietti d'ingresso cosiddetti « popolari », al prezzo tutt'altro che... popolare di seicento pesos, corrispondenti a circa tremila lire italiane, sei volte il prezzo d'ingresso ad una normale partita di campionato (il doppio della paga giornaliera di un operaio). I posti numerati, invece, costeranno addirittura 3000 pesos e non saranno nemmeno messi in vendita, poiché già tutti prenotati.

Queste cifre sono da tutti considerate esorbitanti ed estemporanee, perché proprio in questi giorni il governo ha decretato una legge per calmierare i prezzi.

L'Independiente intanto si prepara per il grande incontro, ma non si può affermare che nelle file dei « rossi » regni molta calma e tranquillità. La squadra « rossa » domenica scorsa è stata clamorosamente battuta per 3 a 1 dal San Lorenzo De Almagro in un incontro di campionato. E la cosa ha fatto correre ai ripari i dirigenti ed il direttore tecnico dell'Independiente, che hanno deciso di concedere un riposo di dieci giorni ai giocatori prima dell'incontro con l'Inter. Così lunedì prossimo l'Independiente partirà per una località della provincia di Cordoba, dove trascorrerà in montagna i giorni precedenti la gara con la squadra milanese. Domenica 6 settembre ai « rossi » è stato concesso, fra l'altro, di rimandare l'incontro di campionato con il Rosario Central.

Contro il San Lorenzo, l'Independiente non ha messo in mostra quella grinta che gli è caratteristica e che aveva tanto impressionato Herrera. I critici ed i tifosi si domandano che cosa sta succedendo alla squadra campione del Sud-America. L'Independiente è in declino? Non si può affermarlo con esattezza. Ci sono invece alcuni sintomi di stanchezza.

All'Independiente, infine, manca la tranquillità. Tutti i suoi giocatori non pensano ad altro che alle partite con l'Inter ed i nervi li tradiscono. Forse non è una squadra ancora matura per i grandi confronti internazionali. Questo per l'Inter è forse un vantaggio. Comunque si tratta indubbiamente di una formazione molto pericolosa.

Dario Ascoli

Ciclisti dilettanti in Val d'Aosta

Sul traguardo di Etroubles seconda vittoria di Balduzzi

Passuello ancora al comando della classifica - Bodrero in ritardo per una caduta - Oggi il Giro arriva a St-Vincent

(Dal nostro inviato speciale) **Etroubles, 27 agosto.**

L'arrivo della terza tappa del Giro ciclistico della Valle d'Aosta era fissato a pochi chilometri dal confine svizzero, cioè ad Etroubles, l'ultimo paesino prima dell'imbocco dell'autostrada del Traforo. La corsa ha quindi sulla coscienza un ritardo di qualche ora nel rientro in patria di parecchie centinaia di turisti stranieri. Pur mantenendo una media elevata, oltre 38 orari, i corridori hanno impiegato parecchio tempo a compiere l'ultimo tratto della tappa, da Aosta fino all'arrivo, e dietro a loro la colonna delle auto s'è allungata sempre più.

Balduzzi ha ottenuto la seconda vittoria di tappa in questo giro proprio all'indomani della crisi che gli è costata la perdita della maglia di capoclassifica, ed ha riguadagnato un minuto al suo rivale Passuello che continua a rimanere in testa alla graduatoria generale con un notevole vantaggio. Il corridore astigiano è stato protagonista di un furioso inseguimento in pianura raggiungendo a Chambave il gruppetto di testa comprendente Martinazzo, Ferrara, Ballini e Sartorato. Ha ridato ad essi nuova lena e il vantaggio dei quattro che non era mai salito sopra i 30 secondi è salito rapidamente ad un minuto e poi a un minuto e mezzo. La salita finale ha provocato una selezione fra i primi ed un'aperta battaglia fra gli inseguitori; sono rimasti così al comando Ballini e Balduzzi e sul traguardo di Etroubles il ragazzo astigiano ha ripetuto la volata di Gressoney, superando nettamente il compagno di fuga.

Nel gruppetto immediatamente successivo è arrivato Passuello, la maglia bianca, che conclude la giornata con un bilancio attivo. Il varesino ha perso, è vero, un minuto dei sette che aveva di margine su Balduzzi ma ha aumentato il proprio vantaggio su Bodrero di 1'14". Il corridore torinese è stato infatti oggi molto sfortunato: è caduto prima di Aosta, all'altezza dell'aeroporto, e ha perso parecchi minuti. Si sono fermati ad attenderlo i compagni di squadra, del Fiat, Braggion, Barrera e Adorno e insieme i quattro hanno condotto un inseguimento disperato lungo lo strappo di Aymaville e poi indietro fino al rientro in Aosta. Bodrero ed i suoi compagni sono tornati sul gruppo tutto agranato proprio all'attacco della salita di Etroubles, e nel momento in cui Passuello era già scattato prendendo circa un minuto sul plotone. Bodrero non ha avuto così un attimo di respiro. Era staccato di molto ma è riuscito infine a ridurre il suo svantaggio a poco più di un minuto.

Nella tappa di oggi la caduta di Bodrero non è stata l'unica. A Pont St-Martin, pochi chilometri dopo la partenza, Polidori e Taparello si scontravano e cadevano finendo uno sul cofano di un'auto del seguito e l'altro sull'asfalto: entrambi venivano ricoverati all'ospedale di Ivrea, dove solamente Polidori era trattenuto in osservazione. Capitombolo a Fenis anche per Lusso, il quale doveva essere trasportato all'ospedale di Aosta.

Domani si corre la quarta tappa, la Etroubles-St-Vincent di 113 chilometri, con traguardo del Gran Premio della Montagna in vetta al Col de Joux.

g. v.

Ordine di arrivo: 1. Balduzzi (Arata Asti) che compie i 102 km. della tappa Champorcher-Etroubles in 2 ore 38'46", alla media di 38,713; 2. Ballini (Società Mignini) s.t.; 3. Parrini (idem) a 48"; 4. Franzetti (Edera) s.t.; 5. Bollasina (Bonalanza) s.t.; 6. Passuello (Varese) s.t.; 7. Schiavon.

Classifica generale: 1. Passuello, 10 ore 54'38"; 2. Bodrero a 2'21"; 3. Parrini a 4'11"; 4. Cucchietti a 4'35"; 5. Bonetto a 4'44"; 6. Rossello a 5'06".

Bianconeri e granata sconfitti nel torneo giovanile di Sanremo

Gli incontri di ieri: Milan-Torino 3-1 e Spartak-Juventus 4-0

(Dal nostro corrispondente) **Sanremo, 27 agosto.**

Pubblico d'eccezione al Comunale di Sanremo — oltre seimila persone per uno stadio che ne ospita normalmente non più di quattro-cinque mila — per le due partitissime in programma fra Torino e Milan e fra Juventus e Spartak di Mosca. Il primo incontro è terminato col successo dei milanisti per 3-1. Il Torino segnava al 12' con Cappellazzo, ma i rossoneri pareggiavano al 26' con Corbellini.

Nella ripresa al 15' il mezzo sinistro Prati portava i milanesi in vantaggio.

Poco più tardi, al 18' il terzino granata Unere, uno dei migliori della sua squadra, e il rossonero Maldera venivano espulsi dall'arbitro per reciproche scorrettezze. Al 21' il goal della tranquillità per il Milan giungeva in seguito ad un banale errore della difesa: il centravanti Migliorati, imbeccato involontariamente da un difensore granata, batteva da pochi passi il portiere.

Due minuti dopo l'episodio più brutto dell'intera partita: il torinese Castelletti colpiva con un pugno un rossonero, reagendo ad un atterramento involontario. L'arbitro lo espelleva immediatamente.

Nell'altro incontro la Juventus è stata eliminata dallo Spartak di Mosca col netto punteggio di 4-0. I bianconeri dovevano vincere per essere ammessi alle semifinali. Ma un banale e sfortunato errore del portiere Gobbi a soli sette minuti dall'inizio ha cambiato volto alla partita. Su un debole tiro di un attaccante russo, il n. 1 juventino clamorosamente non tratteneva, mettendo il pallone proprio sui piedi del centravanti Banichevsky, che non faticava a deporre in rete.

Anche il secondo tempo è stato di netta marca russa. All'8' ancora Banichevsky segnava il secondo goal. Proprio in chiusura, quando mancavano ormai solo cinque e quattro minuti dalla fine, lo Spartak batteva ancora due volte la Juventus, sempre per merito di Banichevsky.

e. b.

Vieri rientrerà nel Torino per l'incontro con la Fiorentina

Il Torino è rientrato ieri pomeriggio in sede proveniente da Vittorio Veneto dove mercoledì scorso ha battuto in amichevole la squadra locale per 3 a 1. Per il debutto « casalingo » di domenica sera contro la Fiorentina Rocco potrà disporre del portiere Vieri quasi guarito dall'artrite traumatica al piede. Nel primo tempo il Torino si schiererà con: Vieri; Poletti, Buzzacchera; Cella, Rosato, Moschino; Simoni, Puja, Hitchens, Ferrini, Meroni.

Il capo sovietico in Cecoslovacchia per dieci giorni

Kruscev a Praga: «Mao si accorderebbe con l'Occidente se ne avesse l'interesse»

Discorso a 50 mila persone - Pesanti accuse ai cinesi: «Con la loro politica fanno il gioco degli imperialisti» Ufficialmente il «premier» russo è in Cecoslovacchia per i 20 anni della liberazione del paese - In realtà lo scopo della visita è preparare la conferenza mondiale che condannerà Pechino - I comunisti cèchi si schierano con Mosca

(Nostro servizio particolare)
Praga, 27 agosto.

Kruscev è giunto oggi in Cecoslovacchia per partecipare alla festa della liberazione dal regime nazista, di cui ricorre il ventesimo anniversario. Si tratterrà a Praga una decina di giorni. Le cerimonie celebrative sono tuttavia un pretesto per la visita; il vero scopo, come è confermato dal discorso del Presidente e primo segretario del pc cecoslovacco, Antonin Novotny, è concretare la proposta sovietica di convocare una conferenza di tutti i partiti comunisti del mondo (esclusi quelli di osservanza cinese) per condannare l'estremismo cinese.

Parlando a 50 mila persone raccolte in una piazza della Praga vecchia, Novotny (che aveva Kruscev al fianco, ha detto: «*Occorre riunire un'altra conferenza internazionale dei partiti comunisti al più presto possibile per esaminare attentamente la situazione internazionale e trarne le dovute conclusioni fondamentali, teoriche e pratiche. Queste conclusioni dovranno essere incluse in un documento comune dal quale tutti i partiti comunisti dovranno trarre le direttive per le loro rispettive attività. Nel corso della conferenza bisognerà cercare le risoluzioni graduali delle divergenze esistenti in campo comunista per il rafforzamento dell'unità d'azione dei partiti marxisti leninisti*».

Dopo aver annunciato che il partito comunista cecoslovacco invierà una delegazione alla riunione di Mosca (che avrà inizio il 15 dicembre) preparatoria della conferenza Novotny ha proseguito: «*Il nostro partito prenderà parte attivamente alla elaborazione dei documenti nei quali sarà formulata la piattaforma comune del movimento comunista... Alcuni eminenti rappresentanti di partiti* — e qui Novotny alludeva evidentemente ai dirigenti di Pechino — *hanno imboccato la strada dello scisma nel movimento comunista internazionale. Con una situazione del genere tutti i partiti marxisti leninisti chiedono, e la cosa è pienamente giustificata, che siano mossi i passi necessari per restaurare e rafforzare l'unità internazionale del comunismo sulla base di una linea d'azione generale e comune*».

E' chiaro dalle parole del presidente cecoslovacco che il principale tema di discussione con Kruscev sarà quello della conferenza anticinese. Da notare che al seguito del capo russo sono venuti a Praga il ministro degli Esteri Gromyko, il capo di stato maggiore generale dell'esercito e della marina maresciallo Biriuzov, il capo del servizio stampa del ministero degli Esteri sovietico Leonid Zamiatin, il direttore delle *Isvestia* Alexei Agiubei (genero di Kruscev) e il redattore capo della *Pravda* Pavel Satiukov. La ricchezza della delegazione al seguito di Kruscev parla da sé sull'importanza dei colloqui dei prossimi giorni.

La risposta del Primo Ministro sovietico non lascia del resto alcun dubbio. Egli ha dichiarato che la politica dei cinesi può tornare a solo vantaggio dell'imperialismo e della borghesia internazionale, come nel caso del conseguente intervento americano nel Vietnam.

«*I capi cinesi* — ha detto Kruscev — *a quanto pare non avrebbero nulla contro un accordo diretto con gli imperialisti se questo rientrasse nei loro interessi nazionali... oggi è chiaro ormai che stiamo assistendo ad una aperta linea nazionalistica da grande potenza, nell'interesse della quale i capi cinesi sono pronti a spezzare il movimento comunista internazionale, a distruggere la comunità socialista*».

«*Nella situazione presente* — ha proseguito Kruscev — *tutti i partiti marxisti leninisti e tutti i comunisti, tutti i cittadini dei Paesi socialisti, si trovano di fronte all'enorme compito storico di affrontare con l'unità le attività frazionatrici dei leaders cinesi*».

Accennando al problema cipriota, Kruscev ha ammonito le parti in lotta a non perdere il senso di responsabilità poiché — ha detto — l'Unione Sovietica non può guardare con indifferenza una guerra in vicinanza dei suoi confini.

a. p.



Kruscev risponde al saluto della folla a Praga. A destra il presidente ceko Novotny (Tel. «Associated Press»)

«I cinesi esaltano la filosofia della miseria»

La rivista russa «Kommunist» ricorda il fallimento dei piani per industrializzare il paese

(Dal nostro inviato speciale)
Mosca, 27 agosto.

Dopo la tregua delle scorse settimane è stata ripresa oggi la polemica contro la Cina. A riattivarla in forma accesa è stato il *Kommunist*, rivista ufficiale del partito comunista sovietico. Volendo fissare delle coincidenze, si può dire che l'attacco si è avuto in occasione della partenza di Kruscev per Praga e del ritorno di Mikoyan dalla Romania. Quanto al significato, l'attacco sembra l'indizio di un maggiore senso di sicurezza da parte dei sovietici, che erano impegnati nelle ultime settimane a raccogliere adesioni al prevertice dei partiti comunisti del dicembre prossimo (dieci partiti su ventisei hanno già formalmente aderito all'iniziativa anticinese).

La tesi centrale del *Kommunist* è che i cinesi perseguono «*la filosofia della miseria*», la quale «*non ha nulla che vedere con gli obiettivi del socialismo*». «*Molti discorsi dei leaders cinesi suonano come un inno alla povertà* — scrive la rivista —. *Lo stesso Mao Tse-tung ha detto che uno dei tratti peculiari del suo popolo è la povertà, oltre al fatto che esso rappresenta un foglio di carta bianco* (dove si può scrivere, cioè, la storia). *La povertà sembra un male, diceva Mao, ma in realtà è un bene. La povertà stimola i pensieri, le azioni, la stessa rivoluzione. Peggio vanno le cose e tanto meglio è, dice in sostanza Mao; ma questa* — commenta la rivista — *non è teoria marxista...*».

La filosofia della miseria serve forse a coprire anche i disastri economici. La politica economica dei cinesi viene suddivisa dal giornale in due grandi fasi. Il periodo 1949-1958, contrassegnato «*da una politica realistica e fruttuosa*», e quello successivo caratterizzato dal «*grande balzo e dalle comuni popolari*». Fra il 1959 e il 1960 il fallimento del «*grande balzo*» si è rivelato nella sua pienezza, tanto nell'industria quanto nell'agricoltura. Alla disorganizzazione industriale è seguita la contrazione della produzione nella misura del trenta-cinquanta per cento. Il patrimonio zootecnico e le risorse di cereali sono stati i settori più colpiti.

«*Cionondimeno* — scrive *Kommunist* — *i capi cinesi non vogliono ancora ammettere il fallimento della loro politica. Ad un giornalista che gli domandava se la vasta campagna del 1958 per la produzione dell'acciaio non fosse stata un errore, il vice-primo ministro cinese Bo I-bo rispose con queste parole: "Niente affatto. Fu, anzi, cosa indispensabile. Se un giornalista scrive un articolo di diecimila parole e poi lo riduce a cinquemila, non fa che perfezionare la propria opera...". Ma in Cina* — continua il *Kommunist* — *non si cancellano parole, bensì il lavoro di milioni di persone, nonché enormi beni materiali*».

Il fallimento della industrializzazione ha però trovato riconoscimento sul terreno pratico: perché la Cina ha proclamato la tesi che sia l'agricoltura la base dell'economia. Con questo presupposto si chiudono fabbriche, si licenziano operai. Il giudizio del *Kommunist* è che «*i cinesi a quindici anni dalla fine della guerra civile continuano a parlare di problemi economici usando il linguaggio militare*». Essi seguono cioè la linea di Trotzki, e non già quella di Lenin. Anche Trotzki tendeva alla «militarizzazione» dell'economia. E, altresì, al primato della politica sull'economia stessa.

La parte più originale del nuovo documento è quella che riguarda il fallimento dell'industrializzazione cinese. Esso può però prestare il fianco a qualche analoga considerazione su certi settori dell'industria sovietica, ed anche sull'agricoltura. I cinesi potrebbero obiettare con una certa facilità che le difficoltà incontrate dall'Urss nell'agricoltura e nell'industria chimica sono anch'esse un segno di imperfetta guida. Il *Kommunist* prende però le difese dei bisogni materiali e del miglioramento del tenore di vita «*che non sono sintomi di imborghesimento*». Vuol dire, in altre parole, che i comunisti russi hanno almeno saputo trarre insegnamento dalle loro cattive esperienze, che vengono ora ripetute ed esasperate dai cinesi.

m. c.

Pechino ai cinesi: «Non perdete tempo con l'amore, lottate contro le zanzare»

Curiosi mòniti ai lavoratori: «Lo sterminio degli insetti nocivi è il più saggio impiego delle ore libere» - Una rivista femminile scrive: «Scegliete il vostro sposo con criteri politici e rivoluzionari»

(Nostro servizio particolare)
Belgrado, 27 agosto.

L'apparato propagandistico con cui i dirigenti cinocomunisti si sforzano di trasformare in senso «*rivoluzionario*» mentalità e costumi del loro popolo ha sconfinato anche nel regno di Cupido.

A Pechino, è stata dichiarata guerra totale all'amore inteso almeno secondo il concetto borghese e capitalista. L'amore, argomentano a Pechino, è dal punto di vista marxista una pura perdita di tempo, tempo prezioso sottratto a più serie attività, come per esempio la lotta alle zanzare portatrici dei terribili germi che seminano epidemie ad ogni più sospinto.

In un dispaccio del suo corrispondente da Nuova Delhi, il quotidiano di Belgrado *Politika Express* afferma che uno degli *slogan* in voga attualmente nella Cina di Mao Tse-tung è questo: «*Ammazzate le zanzare invece di perdere il tempo in vane ciance sull'amore*».

Attraverso i vari organi di propaganda gli innamorati cinesi vengono avvertiti che l'uccidere zanzare rappresenta senz'altro un migliore e più saggio impiego del tempo libero, mentre fare all'amore è roba da scansafatiche e mangiapane a tradimento.

In linea con le direttive di Pechino, si istituiscono di conseguenza veri e propri processi ai colpevoli del deviazionismo.

In una città della Cina meridionale, a quanto riferisce il quotidiano di Belgrado, due coniugi alquanto attempati sono stati additati alla pubblica esecrazione perché si erano innamorati. I peccatori davanti a una grande folla radunata nella pubblica piazza, sono stati fieramente rampognati dai dirigenti comunisti locali ed esortati a concentrare le loro energie nella campagna per la distruzione delle zanzare.

In sostanza, l'atteggiamento ufficiale delle autorità cinesi può essere riassunto con queste parole: «*L'amore non è altro che un'attività psicosomatica la quale fa consumare energie e sprecare tempo*».

Secondo *Politika Express*, la rivista *Donna cinese* ha ultimamente dedicato un ampio commento alle «*idee*» del partito, sottolineando come «*ciò di cui i giovani hanno bisogno sono le emozioni rivoluzionarie del proletariato e non le volgari quanto morbose percezioni della borghesia*». Quali sarebbero queste volgari quanto morbose percezioni della borghesia? *Donna cinese* le ha elencate come segue: «*Passeggiare con l'innamorata sottobraccio, nei parchi e nelle strade, nei cinema e nei dancing, nei ristoranti, accarezzarsi lungamente, struggersi, guardarsi languidamente negli occhi e perdersi in lunghe chiacchiere sull'amore*».

Risolto così elegantemente il problema dell'amore resta in piedi quello ad esso strettamente collegato: il matrimonio.

Quale criterio una fanciulla comunista deve seguire nello scegliere il suo futuro marito? *Donna cinese* risponde imperiosamente: «*La scelta del proprio partner rivoluzionario deve cominciare tenendo presenti innanzitutto i fattori politici, perché altrimenti è impossibile trovare il vero amore*».

a. p.

Due italiani in Svizzera morti in incidenti sul lavoro

Ginevra, 27 agosto.

A Robiei in Val Maggia (Ticino), Francesco Serratore, di 23 anni, muratore, è caduto dal tetto di una casa in costruzione ed è morto sul colpo. Un altro muratore, trascinato nel vuoto, ha riportato soltanto ferite leggere. Un secondo incidente, sempre nel Ticino, è accaduto a Verzasca, nei locali cantieri idroelettrici. Giovanni Schirru è stato travolto da una frana di terra e roccia ed è morto: era nato a Cannobio nel 1927.

Bimbo si lancia in un baratro per sfuggire all'investimento

Ceva, 27 agosto.

(r. r.) Un bimbo di dieci anni, Eugenio Barroero, residente a Mollere, oggi stava correndo lungo un muretto di protezione della strada quando una grossa vettura sopraggiunta dalla direzione di Ceva sbandava in curva piombandogli addosso. Il piccolo, per evitare di venir stritolato, non ha esitato a lanciarsi oltre il muro, in un baratro in fondo al quale scorre il torrente Cevetta.

Il pilota dell'auto ha proseguito la sua corsa senza fermarsi, ma il piccolo Eugenio avrebbe trovato un'orribile morte se dopo un primo urto contro la parete di pietra non fosse stato provvidenzialmente trattenuto da un cespuglio, sull'orlo di uno sperone roccioso. Salvato a tempo, per le urla di alcuni coetanei che lo avevano visto piombare nel vuoto, il bimbo ha dovuto essere ricoverato all'ospedale, ove i medici gli hanno riscontrato una preoccupante contusione cranico-occipitale e stato di choc.

Diciassettenne uccide a calci un suo compagno di lavoro

In un cantiere nel Barese - La vittima aveva 18 anni - Erano venuti a diverbio per futili motivi

(Dal nostro corrispondente)
Bari, 27 agosto.

(a. c.) Un operaio di 17 anni G. R. ha ucciso con un calcio il compagno di lavoro Francesco De Marco di 18 anni.

I due, occupati presso un cantiere edile di Bitetto (Bari), per futili motivi hanno intavolato una vivace discussione degenerata ben presto in lite, nel corso della quale uno dei giovani ha colpito violentemente l'antagonista con un calcio all'addome.

Il De Marco si è abbattuto al suolo. Soccorso da altri compagni di lavoro è stato trasportato al Policlinico di Bari dove è morto poco dopo il ricovero.

G. R. è stato tratto in arresto dai carabinieri ed associato alle carceri per minorenni del capoluogo.

L'incidente presso Tortona

Contadino muore schiacciato sotto le ruote del suo trattore

(Dal nostro corrispondente)
Tortona, 27 agosto.

(m.) L'agricoltore Giorgio Nuvione di 43 anni, noto in Val Curone per essere stato vice sindaco di Gremiasco, è rimasto stritolato oggi pomeriggio sotto il suo trattore.

Verso le 17 il Nuvione si stava dirigendo in località Scabbia (frazione Musigliano), per caricare della legna. In una curva, è uscito di strada ed è precipitato da una ripida scarpata, rimanendo schiacciato sotto le ruote del trattore: la sua morte è stata immediata. Il Nuvione era padre di due figli, di 10 e di 12 anni.

Tre banditi irrompono in una banca a Ginevra sparano e fuggono con trenta milioni di lire

L'assalto alle 8 del mattino - Raffiche di mitra contro i passanti che tentano l'inseguimento - Altre due rapine in città: sottratta la borsa con 15 milioni ad un impiegato; rubati preziosi in una gioielleria

(Dal nostro corrispondente)
Ginevra, 27 agosto.

La popolazione di Ginevra ha vissuto oggi nell'incubo di tre gravi episodi di banditismo che per poco non hanno causato vittime. Nello spazio di poche ore si è registrato l'assalto a una banca, lo svaligiamento di un'oreficeria in pieno centro, mentre ad un impiegato, che era andato a riscuotere una ingente somma di denaro in una banca, è stata sottratta la borsa nella ressa.

Pochi minuti prima delle 8 di stamane tre banditi mascherati e con i mitra in pugno sono penetrati nella succursale ginevrina della Banca Popolare Svizzera. Dopo avere puntato i mitra sui pochi impiegati che erano presenti, si sono avvicinati alle casseforti, riempiendo le loro borse di banconote. Quindi hanno costretto il personale a distendersi sul pavimento. Accertatisi che le casseforti erano vuote, i tre malviventi si sono allontanati dall'edificio salendo a bordo di una Citroën nera con targa francese.

Alcuni passanti tuttavia si sono accorti di quanto era successo. Due persone sono saltate a bordo d'una jeep che era ferma cercando di inseguire la macchina dei banditi. Tuttavia questi ultimi hanno aperto i finestrini, facendo fuoco con i loro mitra sulla jeep che li inseguiva. Per conseguenza il conduttore del veicolo ha dovuto rinunciare alla pericolosa impresa e dopo essersi fermato s'è precipitato in una cabina telefonica per avvisare la polizia. Quando gli agenti sono giunti sul posto, gl'impiegati della banca svaligiata si erano appena rimessi dallo spavento. Essi non hanno potuto fornire che una descrizione sommaria dei tre malviventi.

Diversi indizi lasciano comunque ritenere che i banditi siano di nazionalità francese. La macchina di cui si sono serviti per effettuare il clamoroso colpo risulta rubata nel tardo pomeriggio di ieri a Evian, nella vicina Savoia. La polizia di Ginevra ha proceduto a diverse perlustrazioni nell'ambiente della malavita, ma finora tutti gli sforzi per catturare i membri della banda sono stati vani. Si suppone che essi abbiano fatto in tempo a penetrare in territorio francese. Anche l'Interpol è stata incaricata di partecipare alle ricerche.

Il bottino ammonta a circa 200 mila franchi svizzeri, 20 milioni di lire.

Approfittando della ressa causata dal drammatico episodio nella succursale della Banca Popolare, alcuni individui si sono avvicinati ad un impiegato di una gioielleria che poco prima era andato in un altro istituto bancario per riscuotere la somma di 95 mila franchi svizzeri (circa 15 milioni di lire). Essi sono riusciti ad impadronirsi della borsa e a dileguarsi tra la folla. Invano alcuni passanti hanno tentato di dar loro la caccia.

Verso mezzogiorno s'è registrato infine il terzo episodio di banditismo. Una banda formata da tre o quattro persone ha infranto i vetri d'una gioielleria asportando numerosi preziosi. Siccome sono intervenuti diversi passanti, essi hanno dovuto lasciare sul posto una parte del bottino, che viene valutato in parecchie decine di migliaia di franchi svizzeri. Anche in questo caso tutte le ricerche tese a catturare i malviventi sono state finora vane.

l. f.

Tutta Carignano alla ricerca d'un bimbo che era scomparso

Battute le campagne nella notte con centinaia di fiaccole - Il piccolo ritrovato a tarda ora: dormiva, tranquillo, su un mucchio di fieno

Piero, il piccolo ritrovato, con la mamma a Carignano

(Nostro servizio particolare)
Carignano, 27 agosto.

Un centinaio di persone, munite di fiaccole, hanno perlustrato stasera, dalle 20 alle 22, la campagna fra Carignano e Vinovo alla ricerca di un bambino di tre anni e mezzo che si era sperduto. Alla battuta hanno partecipato, con il cuore stretto dall'angoscia, anche i genitori del piccolo, Francesco Novaira di 39 anni, e Giulia Trucco, di 35.

Il primo allarme è stato dato poco prima delle 20. Il Novaira, che aveva trascorso il pomeriggio in un suo campo in regione Brassi, con un fratello e con il figlio Piero, di 3 anni e mezzo, al momento di tornare non ha più trovato il bimbo. Pensando fosse rincasato in compagnia dello zio, ha preso la bicicletta e poco dopo è entrato nell'aia della cascina alla periferia di Carignano. Il bimbo non era stato visto; lo zio era ritornato solo. Si è pensato subito a una disgrazia. Le campane hanno chiamato a raccolta: molta gente è giunta con fiaccole.

La campagna è stata battuta a palmo a palmo. Nella zona ci sono profondi pozzi, canali irrigui e bealere. I più temevano che il piccolo fosse caduto in acqua. Sul posto si recavano anche i carabinieri e i vigili del fuoco di Torino, con potenti fari azionati da gruppi elettrogeni. Passava un'ora. Del bimbo nessuna traccia. Le luci delle fiaccole punteggiavano tutta la campagna, centinaia di voci chiamavano il bimbo per nome.

Si giungeva alle 22: un agricoltore di Carignano, attraversando una macchia di acacie, scorgeva il corpo del piccolo Piero: il bimbo era steso su un mucchio di fieno, profondamente addormentato. La voce passava di bocca in bocca; le luci si spegnevano, la gente tornava a casa. Nella cascina di via Valdocco, Francesco Novaira ha dovuto stappare numerose bottiglie di vino buono per festeggiare la lieta conclusione di questa serata d'angoscia.

d. f.

Giovane scozzese annega nelle acque del Lago Maggiore

Stresa, 27 agosto.

(r.) Il turista scozzese John Hay Angus, di 30 anni, abitante a Waltoon-on-the-Surrey, in vacanza nel nostro paese da una decina di giorni, ha perso la vita nel tardo pomeriggio annegando nelle acque del Lago Maggiore all'altezza dell'abitato di Feriolo.

A quanto si è potuto apprendere, lo scozzese aveva stipulato tre giorni prima di partire in vacanza una polizza di assicurazione sulla vita, limitata al periodo di permanenza in Italia.

Il bilancio del ministero dell'Interno

Sulle strade nel Ferragosto 5 milioni di auto al giorno

Dal 13 al 24 di questo mese si sono avuti 4743 incidenti con 184 morti La polizia ha inflitto 197.075 contravvenzioni - Le pattuglie della Stradale hanno percorso complessivamente 4 milioni di chilometri

(Nostro servizio particolare)
Roma, 27 agosto.

I servizi di emergenza disposti dal ministero dell'Interno per fronteggiare l'eccezionale aumento del traffico stradale del Ferragosto sono terminati la sera del 24 agosto scorso. Per dodici giorni — precisamente dal 13 al 24 — gli agenti della polizia stradale si sono prodigati avvalendosi, come prestabilito, della collaborazione di guardie dei reparti mobili e celeri. Due di essi, Filippo Belloni e Domenico Vitale, sono morti nell'adempimento del loro dovere.

L'attività svolta può essere così sintetizzata: in media 2717 pattuglie al giorno, con una punta massima di 3018 impiegate il 16 agosto; [illegible] stati percorsi complessivamente 3 milioni [illegible] km. con una media di 332.789 km. al giorno [illegible] una percorrenza massima di 385.977 km. il 16 agosto; gli incidenti rilevati [illegible] stati in totale 4743, di cui 1988 con danni a cose, [illegible] con feriti e 155 mortali (184 morti).

Sono state contestate 197.075 contravvenzioni, 164.098 delle quali conciliate e 33.007 verbalizzate. Il maggior numero di esse è stato contestato il giorno 16 agosto (n. 19.216); sono stati prestati agli automobilisti 12.177 soccorsi, il maggior numero dei quali nella giornata del 16 agosto (1893); il volume giornaliero medio di traffico è stato, in campo nazionale, di 4.950.000 veicoli circa con una punta massima toccata il 23 agosto (6.[illegible] unità circa).

Da una prima analisi degli incidenti mortali rilevati dalla polizia stradale si è potuto constatare che 109 incidenti sono avvenuti di giorno e 46 di notte; più in particolare: 19 dalle ore 0 alle 6, 29 dalle ore 6 alle 12, 62 dalle ore 12 alle 18 e 38 dalle ore 18 alle 24; 54 incidenti si sono verificati in centri abitati, 14 su autostrade e 87 su tutte le altre strade; in 29 casi si è trattato di investimento di pedoni; 132 incidenti hanno avuto origine da violazioni di norme della circolazione, mentre 23 sono attribuibili ad altre cause (bambini che attraversano improvvisamente la strada, repentino malore, colpo di sonno, scoppio di pneumatici, ecc.).

Dei 132 incidenti determinati da inosservanza delle norme del codice della strada, 64 si riferiscono a violazioni dell'art. 102 (velocità), 35 dell'art. 105 (precedenza), 16 dell'art. 106 (sorpasso), 14 dell'art. 104 (mano da tenere), 3 dell'art. 132 (guida in stato di ebrezza).

Il fattore velocità, che, oltre ad essere causa di 64 incidenti, è presente nella maggior parte degli altri casi, non è da intendersi come velocità elevata in senso assoluto, ma come velocità «non proporzionata» al tracciato ed al fondo della strada, alle condizioni atmosferiche e visibilità, alla capacità di guida, alla presenza di incroci, di centri abitati, alla scarsa conoscenza della strada.

La vigilanza stradale disposta dal ministero dell'Interno, è servita a contenere entro i limiti dello scorso anno il rapporto percentuale tra incidenti e veicoli circolanti.

L'alto numero delle contravvenzioni contestate — 197 mila 75 — ed i soccorsi prestati — 12.177 — costituiscono un chiaro indice dell'intensa attività esplicata dalle forze di polizia, alle quali il ministro dell'Interno ha inviato un messaggio, esprimendo in esso l'elogio per l'opera svolta in questo periodo. «Un particolare riconoscimento ed encomio» è stato rivolto dal ministro Taviani alla polizia stradale che *«confermando le nobili tradizioni di efficienza e abnegazione, si è impegnata senza limiti di sacrificio per la sicurezza dei cittadini».*

r. s.

Saranno a 4 corsie le strade con traffico molto intenso

Roma, 27 agosto.

Il traffico lungo le strade statali a tre corsie resterà prescritto con sorpasso alternato, a doppio senso di circolazione, dove tale disciplina ha dato buoni risultati; verranno invece trasformate a quattro corsie, con allargamento della carreggiata, quelle strade, o tratti di esse, dove il transito medio supera i 7500 veicoli al giorno; infine saranno ripristinate le due corsie di marcia lungo quelle strade la cui intensità di traffico è inferiore ai 7500 veicoli giornalieri.

Lo ha dichiarato il Ministro dei Lavori Pubblici, on. Mancini, rispondendo ad una interrogazione relativa al problema delle strade a tre corsie dopo la sperimentazione seguita in questi ultimi tempi su alcuni tratti di strade con la segnaletica che rende alternato il diritto di sorpasso. In particolare la disciplina del traffico, in conformità alle disposizioni del codice della strada, è tale da porre dei limiti massimi di velocità su alcuni tratti di strade statali di competenza dell'Anas. La disciplina del traffico [illegible] alternazioni del diritto di sorpasso sulle strade che dipartono [illegible] Roma attualmente è stata adottata sulla SS.1 «Aurelia», SS.4 «Salaria» (variante di Ornaro) e SS.7 «Appia».

Per quanto concerne la via del mare che congiunge la capitale al lido di Ostia, sono stati decisi i seguenti provvedimenti: trasformare l'attuale segnaletica orizzontale per stabilire sulla carreggiata due corsie (e non più tre), che saranno delimitate da striscia centrale discontinua (ovvero continua dove occorra) e da una striscia gialla marginale per delimitare le banchine; istituire un limite massimo di velocità di 80 kmh che in corrispondenza delle intersezioni e delle curve strette sarà ridotto a 40 kmh, intercalando un limite intermedio di 60 kmh; installazione di un impianto semaforico, comandato a mano dalla polizia stradale, ad Acilia.

Domani aperto il tratto da Valdarno a Chiusi sull'Autostrada del Sole

Roma, 27 agosto.

Il ministro dei Lavori Pubblici Mancini ha dato disposizioni alla direzione generale dell'Anas perché alle ore [illegible] di sabato sia aperto al transito il tratto compreso fra Valdarno e Chiusi dell'autostrada Milano-Napoli la cui costruzione è stata affidata alla «Autostrade società per azioni concessione e costruzione autostrade». La lunghezza del tratto è di km. 74.100 ed ha una sezione stradale della larghezza di [illegible] metri, con due sedi unidirezionali della larghezza di metri 7,50 caduna, oltre a due banchine laterali della larghezza ciascuna di metri 3 di cui 2,50 pavimentati. Le due sedi sono separate da una aiuola spartitraffico della larghezza di metri 3.

Lungo il tratto Valdarno-Chiusi ci sono 4 stazioni per il collegamento dell'autostrada con la viabilità ordinaria e precisamente: 1) stazione di Arezzo al km. 358,600; 2) Monte San Savino al km. 371,700; 3) Valdichiana al km. 385,400; 4) Chiusi-Chianciano Terme al km. 410.

Oltre alle stazioni indicate, sullo stesso tratto si trovano tre aree di servizio: Badia al Pino est ed ovest al km. 362,4; Lucignano est-ovest al km. 380,700; Montepulciano est ed ovest al km. [illegible].

Le opere d'arte di maggior rilievo sono il viadotto Case Santo Stefano della lunghezza di metri 368; il ponte sul Bozzo Caprenne di metri 198; il ponte Giuseppe Romita di metri 404; il ponte sul Bozzo Rimazzio di metri 198. Complessivamente la lunghezza dei ponti e viadotti è di metri 1347,50. Le gallerie sono due per la complessiva lunghezza di metri 576.

Con l'apertura al traffico del tratto Valdarno-Chiusi resta ancora in costruzione il tratto compreso fra Chiusi e Orvieto di km. 41,400. Il collegamento tra la stazione terminale di Chiusi e Orvieto può tuttora aver luogo tramite la viabilità ordinaria secondo l'itinerario Orvieto scalo, Ficulle, Fabbro scalo, Città della Pieve, Chiusi scalo per un totale di 55 km.

A termini di convenzione l'apertura al traffico di tutto il tronco compreso fra Incisa e Magliano, di cui fa parte il tratto che si apre, era prevista per il 31-12-1964.

Nave alla deriva per il ciclone sull'Atlantico

Infuria l'uragano a Miami, in Florida: una nave, rotti gli ormeggi sta per arenarsi (Tel. «Associated Press»)

Nessuna vittima, danni per trenta miliardi di lire

L'uragano «Cleo» si abbatte sulla Florida Devastata Miami, allarme a Cape Kennedy

Il vento soffiava ad oltre 200 chilometri all'ora - Vetrine in frantumi, auto scagliate in mare, incendi e distruzioni - Anche due isolotti sconvolti dal tifone - Diversi battelli, ancorati nella rada, scaraventati sulla spiaggia - Rinforzate le rampe di lancio nella base missilistica

(Nostro servizio particolare)
Miami, 27 agosto.

L'uragano Cleo, proseguendo nel suo cammino devastatore, si è abbattuto questa notte sulla Florida, infuriando con violenza selvaggia sulla città di Miami, dove i danni materiali ammonterebbero a 50 milioni di dollari (circa 30 miliardi di lire) e minacciando da vicino le rampe di lancio del Centro spaziale americano di Cape Kennedy.

La furia degli elementi, secondo quanto affermano i meteorologi, ha superato ogni aspettativa.

Presso il Centro anti-hurricane di Miami, i misuratori della velocità del vento sono andati distrutti quando la lancetta ha toccato il limite massimo registrabile di 176 Km. orari. Si ritiene che le raffiche abbiano superato più volte i 200 Km. all'ora.

Ieri sera, le previsioni basate sul rilevamento radar dell'occhio dell'uragano erano improntate ad un leggero ottimismo. Le raffiche [illegible] superavano infatti i 140 km. orari.

Dopo aver causato quasi cento morti nei Caraibi, Cleo sembrava ormai aver perso di potenza. Ma giunto in prossimità della costa sud-orientale americana, l'uragano ha ripreso il suo impeto, investendo la terraferma con la violenza di uno scoppio atomico.

Dopo aver sconvolto le isolette di Key Biscayne e di Bimini, a sud-ovest di Miami, esso ha raggiunto la città, nota stazione climatica, verso le 1,30 del mattino. Nello spazio di pochi istanti, la città è piombata nel buio per la rottura dei cavi elettrici, divelti dal vento.

Il vento e la pioggia torrenziale hanno trasformato le vie cittadine in un paesaggio apocalittico. Ovunque insegne al neon strappate agli infissi, vetrine di negozi in frantumi, automobili lanciate a centinaia di metri di distanza, le imposte delle finestre staccate, alberi sradicati a decine.

Il country manager, Irving G. McNayar ha annunciato di aver inoltrato una richiesta alle autorità federali per far proclamare Miami zona devastata.

Approfittando dell'oscurità e del disordine, decine di sciacalli hanno tentato di razziare i negozi i cui ingressi erano stati divelti da Cleo. Uno è stato colto sul fatto ed un secondo è stato ferito nel corso di una sparatoria mentre tentava di darsi alla fuga.

Diversi incendi sono scoppiati attorno alla famosa Biscayne Avenue. Un emporio è andato completamente distrutto. La Collins Avenue, un'altra strada di Miami sulla quale sorgono alberghi di rinomanza mondiale, assomiglia questa mattina ad un campo di battaglia. Nel solo Fontainebleau Hotel sono andate in frantumi quasi mille finestre. Fortunatamente [illegible] si registrano che pochi feriti, ma tre sono gravi. Parecchi dei battelli che si erano rifugiati nella baia sono stati scaraventati dall'uragano sulla spiaggia.

L'uragano si è poi diretto a Nord, seminando altre distruzioni a Hallandale, Hollywood, Fort Lauderdale — la spiaggia dove ogni primavera convengono decine di migliaia di college students — Roca Raton e nel lussuoso centro residenziale di Palm Beach. Alcune automobili trascinate in mare [illegible] scomparse tra i flutti. Non si è potuto appurare se vi fossero persone a bordo. A Fort Lauderdale la stazione ferroviaria è stata letteralmente sollevata in aria e deposta ad un centinaio di metri di distanza. Vagoni ferroviari [illegible] stati sollevati sui binari andando a schiantarsi contro convogli merci per fortuna in sosta. La strada costiera è chiusa al traffico per diverse centinaia di miglia.

A Cape Kennedy, i tecnici della «Nasa» hanno rafforzato le torri di lancio di sei missili spaziali. Lo stato di emergenza è stato proclamato nella base. I grossi missili [illegible] stati calati nei rifugi.

Il personale degli ospedali di Miami è stato chiamato in servizio per 24 ore su 24. All'aeroporto migliaia di persone attendono di partire verso gli Stati del Nord nel timore che l'uragano inverta il [illegible] cammino e ritorni in città.

L'ufficio guardacoste ha diramato un bollettino nel quale si preannunciano maree superiori di cinque-sette volte il livello normale.

a. p.

Bloccato in una sala da ballo un amico dell'evaso di Sanremo

Fermato in un locale di Ventimiglia insieme al fratello che voleva favorire la fuga - Era armato ed ha tentato di fuggire

(Dal nostro corrispondente)
Ventimiglia, 27 agosto.

Le indagini per la cattura dell'evaso dalle carceri di Sanremo, Vittorio Guglielmi, di Pernaldo, hanno portato all'arresto di un amico del giovane assassino, Antonio Palamara, da Sinopoli (Reggio Calabria), un pregiudicato da poco dimesso dal carcere di Santa Tecla.

I commissariati di Sanremo e Ventimiglia ritenendo che l'evaso potesse avere trovato rifugio nella casa del Palamara, decidevano un'azione in forze, per circondare e perquisire la sua abitazione nel complesso dell'ex caserma «Gallardi», a Ventimiglia.

L'azione però non dava esito positivo in quanto nell'appartamento veniva trovato solo il fratello di Antonio Palamara, Francesco di anni 18, il quale dichiarava che il congiunto era al ballo nel padiglione del mercato dei fiori, dove si svolgeva l'annuale festa patronale.

Alcuni agenti, accompagnati dal fratello minore, si recavano allora sul posto per invitare Antonio Palamara a seguirli in ufficio; ma questi, mentre dapprima fingeva di acconsentire, cercava poi di darsi alla fuga fra le numerose coppie di ballerini. Con fulminea mossa, alcuni agenti lo bloccavano ma nella lotta rotolavano in mezzo alla pista, fra lo spavento dei presenti, tanto più che nella colluttazione era saltata fuori dalla cintola del pregiudicato una pistola calibro 7,65, con proiettile in canna.

Nel trambusto, anche il fratello minore cercava di favorire la fuga del fermato, per cui veniva subito tratto in arresto. Un gruppo di compaesani dei due, che si erano stretti intorno alle forze di polizia con l'intento di liberare i due fermati, erano presto dispersi dal deciso intervento degli agenti.

Condotti in caserma, i due fratelli non hanno dato finora alcuna indicazione. E' opinione diffusa che quest'ultimo, molto pratico della zona, sia ormai oltre frontiera e cercando, almeno per il momento, un nascondiglio sicuro. Si ritiene del pari che il tentativo di fuga dell'Antonio Palamara sia da attribuirsi soltanto al fatto che egli, pregiudicato, era in possesso di un'arma.

Come è noto, il detenuto fuggito l'altra notte dalla fortezza di Santa Tecla, si trovava da tre mesi nel carcere mandamentale di Sanremo ove stava trascorrendo un periodo di «trasferimento premio» ottenuto per buona condotta.

Vittorio Guglielmi era stato condannato a 26 anni di reclusione per aver ucciso — assieme a un ragazzo di sedici anni — l'agricoltore Giovanni Semiglia di 67 anni, abitante in un casolare di San Lorenzo di Sanremo.

i. m.

Commerciante trovato ferito accanto alla moto rovesciata

(Dal nostro corrispondente)
Casale, 27 agosto.

(r.) Il commerciante di calzature Giuseppe Rosso, di 55 anni, residente nella frazione di Ozzano Monferrato, è stato ricoverato all'ospedale con prognosi riservata.

Alcuni automobilisti l'avevano rinvenuto oggi alle 13 svenuto in mezzo alla strada, accanto alla propria motocicletta rovesciata. Le cause che hanno provocato il grave incidente sono ignote.

Donna rapinata della borsetta in una via centrale di Chieri

La derubata, di 63 anni, aveva 100 mila lire e un librello al portatore - Lo sconosciuto le è balzato alle spalle ed è fuggito su un'auto che attendeva col motore acceso

(Dal nostro corrispondente)
Chieri, 27 agosto.

(a. l.) Oggi pomeriggio in una centralissima via di Chieri, una donna è stata rapinata di 100 mila lire e di un libretto al portatore. L'episodio il primo del genere a Chieri è avvenuto alle 15,30 in via Palazzo di Città, che a quell'ora era quasi deserta.

La casalinga Adele Frau in Desole, di 63 anni, verso le 15 lasciava la propria abitazione in viale Diaz 15 con una borsa in cui, oltre ad alcuni oggetti personali, aveva un libretto di risparmio e un assegno di 200 mila lire frutto di un lavoro eseguito dal marito in un'industria tessile chierese. Alle 15,15 la donna entrava nella succursale della Banca di Novara in piazza Umberto II e riscuoteva l'assegno con cento biglietti da 10 mila lire. Si dirigeva poi all'Istituto Bancario S. Paolo, in piazza Cavour, per depositare sul libretto metà della somma, vale a dire 100 mila lire.

Terminata l'operazione la donna stava per ritornare a casa percorrendo via Palazzo di Città quando, giunta all'altezza dell'istituto salesiano Santa Teresa, veniva raggiunta alle spalle da un uomo che la immobilizzava e cercava di strapparle di mano la borsa.

Probabilmente il malvivente, sbucato all'improvviso da una via laterale, l'aveva seguita e quindi sapeva che la donna aveva il denaro. La Frau, presa alla sprovvista, ha tentato di stringere al petto la borsa, ma l'uomo con un violento strattone, è riuscito ad impadronirsene: è poi fuggito, salendo a bordo di un'auto che, col motore acceso, lo attendeva sul lato opposto della strada. La vettura è partita a tutta velocità verso piazza Trento dirigendosi poi verso Cambiano.

Passati i primi attimi di sbigottimento, la Frau si metteva ad urlare: «Al ladro! mi hanno rapito la borsa con tutti i soldi dentro». Le sue grida erano udite da persone che si trovavano nei vicini negozi, ma quando intervenivano l'auto era già lontana per cui era impossibile leggere il numero di targa. Qualcuno afferma che si trattava di una vettura scura molto probabilmente una «1300» o una «1500».

Attorno alla donna piangente si radunava un gruppetto di persone; alcuni passanti andavano alla caserma dei carabinieri per denunciare il fatto. I militi iniziavano una battuta nella zona, mentre il brigadiere della «Giudiziaria» Nebosi pregava la derubata di recarsi in caserma per essere interrogata. La Frau non forniva molte indicazioni, perché il malvivente le piombò alle spalle senza che lei potesse vederlo in viso.

Secondo alcune testimonianze, sembra trattarsi di un giovane sui 20-25 anni; il complice, che attendeva al volante dell'auto, avrebbe la stessa età.

Morto un autista biellese ferito in uno scontro

Biella, 27 agosto.

(p. m.) All'ospedale è morto oggi l'autista Antonio Carleati, 27 anni, residente in città, che aveva riportato lesioni gravissime al cranio in un incidente stradale avvenuto giorni or sono alle porte di Andorno Micca.

L'utilitaria del Carleati, per cause tuttora imprecisate, si è schiantata frontalmente contro un'auto guidata dal dott. Gianfranco Borio, medico chirurgo a Cossato. Il dott. Borio era rimasto ferito lievemente.

Professore derubato in banca degli stipendi per la scuola

A Milano - Una coppia di borseggiatori gli ha portato via un milione e mezzo

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 27 agosto.

Una coppia di borseggiatori è riuscita stamane a derubare di un milione e 350 mila lire un professore nella sede della «Banca d'Italia», in via Cordusio a Milano. La somma doveva servire per pagare gli stipendi degli insegnanti di una scuola di via Marchionni.

La vittima del furto è il professor Rinaldo Massoni di 42 anni, abitante in via Comasina 57; l'insegnante era accompagnato da un giovane collega, il prof. Umberto De Matteis, ventisettenne.

Poco prima delle 11 il prof. Massoni era in fila davanti allo sportello n. 25 della «Banca d'Italia», e dopo aver ritirato la somma (oltre due milioni e mezzo divisi in due «mazzette»), riponeva il denaro in una borsa di pelle. A questo punto egli veniva avvicinato da una coppia, un uomo relativamente giovane e una donna elegantissima, sulla cinquantina.

La signora chiedeva al professore chiarimenti per un versamento su conto corrente ma mentre l'insegnante stava rispondendo, il complice della donna gli dava una spinta e, servendosi di una lametta, riusciva a tagliare la pelle della borsa ed a sottrarre la «mazzetta» di denaro più voluminosa.

A scoprire il furto è stato un altro cliente della banca che, visto il taglio, ha messo sull'avviso il derubato. Naturalmente il ladro si era già allontanato.

Veniva chiamata la Volante: tutto il pubblico, trovato all'interno della banca, è stato minuziosamente controllato. Non poche sono state le proteste di uomini d'affari, bloccati proprio nelle ore di punta della mattinata. Tutto è risultato inutile. Agli agenti non è rimasto altro che accompagnare il prof. Massoni in questura per presentare denuncia. Due individui sospetti sono stati poco dopo «fermati» e accompagnati alla Squadra Mobile.

g. n.

Operai in una fabbrica d'aerei lasciano il lavoro per il caldo

Bristol, 27 agosto.

I fonditori della fabbrica di aerei Hawke Siddeley hanno abbandonato oggi il lavoro per due ore per il troppo caldo (38 gradi centigradi all'interno della fabbrica). In giugno alcuni operai di un altro reparto fecero altrettanto lamentandosi per il freddo e chiedendo l'accensione delle stufe.

Il tempo che farà

Sulle regioni settentrionali e su quelle centrali adriatiche sereno o poco nuvoloso con addensamenti locali più intensi nelle ore pomeridiane e possibilità di isolati temporali sulla Calabria e la Lucania. Sulla Sardegna e sulla Sicilia molto nuvoloso con pioggie e temporali. Temperatura senza notevoli variazioni. Venti deboli. Mari: alti e medi bacini poco mossi; mossi i bassi bacini.

Temperature minime e massime di ieri:

Torino	17	26	Pescara	18	27
Bolzano	13	32	L'Aquila	13	26
Trento	14	33	Roma	17	35
Verona	16	31	Campob.	17	27
Trieste	18	32	Bari	18	27
Venezia	17	30	Napoli	19	33
Milano	15	31	Potenza	16	27
Genova	23	34	Catanz.	20	32
Bologna	18	32	R. Cal.	21	28
Firenze	19	32	Messina	23	28
Pisa	15	34	Palermo	[illegible]	28
Ancona	19	25	Catania	19	27
Perugia	19	32	Cagliari	18	29

Bollettino delle spiagge

Sanremo: temp. 29, cielo sereno, mare legg. mosso, legg. brezza.

Alassio: temp. 29,5, cielo sereno, mare legg. mosso, legg. brezza.

Varazze: temp. 30, cielo sereno, mare legg. mosso, leggera brezza.

Lignano Sabbiadoro: temp. 29,5, cielo sereno, mare calmo, legg. vento.

Rimini: temp. 26,5, cielo sereno, mare calmo, calma di vento.

Capri: temp. 33,7, cielo coperto, mare quasi calmo, vento debole.

(Continua a pag. 14)

CRONACHE DELLA SCIENZA

Ricordo di un dirigente d'industria

L'ing. Roberto De Pieri tecnico dei motori Diesel

A lui si deve, unitamente al suo predecessore nello stabilimento Grandi Motori, ing. Chiesa, la realizzazione di decisivi progressi nel campo della propulsione navale e delle turbine a gas - Un uomo modesto, ma la sua parola era ascoltata dai competenti di tutto il mondo

La scomparsa dell'ingegner Roberto De Pieri, avvenuta il 21 agosto scorso mentre si trovava a Planpincieux per una breve villeggiatura, non può passare senza una nota di commento su queste settimanali cronache della scienza. Anche se, infatti, l'ing. De Pieri rappresentava, più che il tipo classico del ricercatore chiuso in un laboratorio universitario, il moderno e dinamico dirigente d'industria, la sua cinquantennale attività alla Fiat è stata sempre rivolta allo studio di tecniche nuove, all'indagine di più convenienti processi produttivi, al miglioramento di materiali, all'affinamento di controlli, alla sicurezza di collaudi, alla progettazione di motori sempre più perfetti. E nel campo particolare dei «Diesel» il nome di Roberto De Pieri — ultimamente direttore principale dello stabilimento Grandi Motori e membro del Comitato direttivo della Fiat — aveva raggiunto, nonostante la modestia quasi schiva dell'uomo, una notorietà ed una autorità mondiali.

Allievo prediletto dell'ingegner Chiesa, fin dai primordi direttore dello stabilimento Grandi Motori, e di cui tutti ricordano il grande valore di tecnico e di organizzatore, Roberto De Pieri (nato a Ferrara nel 1894, entrò nel 1915 a far parte dell'azienda torinese) sviluppò e sostenne, in contrasto con la maggior parte dei costruttori, il principio e la possibilità di adottare il ciclo Diesel a due tempi per i motori destinati soprattutto alla propulsione di grandi navi. La lotta per l'affermazione di questa tecnica è stata molto dura, e per decenni sembrava che la soluzione dei complessi problemi — soprattutto relativi al lavaggio — non permettesse una realizzazione sufficientemente pratica ed efficiente, tale da controbattere la scelta della soluzione con ciclo a 4 tempi adottata dalla maggior parte degli altri costruttori. Oggi il motore di grandi dimensioni a 4 tempi è praticamente scomparso dal mercato, e tutti i costruttori di motori hanno accettato la soluzione del ciclo a due tempi.

Già nel 1934 (il De Pieri era allora capo dell'Ufficio progetti) nacque presso le officine della Fiat il più grande motore a doppio effetto del mondo, che raggiunse la potenza massima — per quell'epoca eccezionale — di ben 18.000 cavalli. Due di questi motori sono tuttora in esercizio sul transatlantico *Vulcania* della Società Italia.

In quegli stessi anni, primo nel mondo, il motore Fiat fu in grado, grazie a particolari dispositivi costruttivi, di bruciare nafta da caldaie il cui uso si rendeva pressocché imperativo date le particolari condizioni valutarie italiane di allora.

Al principio della seconda guerra mondiale, negli ultimi anni di vita dell'ingegner Chiesa, gli uffici diretti dall'ing. De Pieri realizzarono due apparati motori da 80.000 cavalli per navi passeggeri, che non trovarono la prevista applicazione essendo nel frattempo andati distrutti gli scafi in azione di guerra. Venne anche realizzato un prototipo di motore per navi da battaglia che diede alle prove in officina la potenza di ben 2500 cavalli per cilindro.


L'ingegnere Roberto De Pieri recentemente scomparso

Scomparso l'ing. Chiesa, l'ing. De Pieri ha continuato lo sviluppo del motore Diesel, adottando la sovralimentazione che ha permesso la realizzazione di svariati tipi di motori a semplice effetto di elevata potenza specifica, fra i quali quello di diametro 750 mm., al quale fu assegnato il premio ANIAI per la realizzazione meccanica di maggior rilievo dell'epoca. Egli ha inoltre impostato e realizzato il progetto del motore di 900 mm. di diametro che equipaggia le più grandi navi da trasporto costruite attualmente in Italia, e di cui un esemplare a 12 cilindri installato sulla motonave «Carlo Cameli» ha raggiunto in Sala prove a Torino la potenza massima di oltre 32.000 cavalli.

Parallelamente agli studi per la propulsione navale, l'ing. De Pieri ha dedicato la sua opera alla progettazione di motori ferroviari, fra i quali è da menzionare un nuovo tipo di motore a 12 cilindri della potenza di 2.250 cavalli a 1.500 giri, che entro l'anno verrà sottoposto alla prova di omologazione U.I.C. avendo esso brillantemente superato il periodo di messa a punto.

Nell'ultimo decennio la sua multiforme attività si è svolta anche nel campo delle turbine a gas, fra le quali è da menzionare la turbina da 36.000 kw di progetto congiunto Fiat-Westinghouse, di cui un esemplare funziona presso la Centrale di Chivasso ed altri tre sono in corso di montaggio a Belgrado, in una centrale della potenza complessiva di oltre 100.000 kw.

L'ing. De Pieri era Presidente del C.I.M.A.C. (Congrès International des Moteurs à Combustion Interne - Parigi), e dell'Associazione Termotecnica Italiana e faceva parte dei Comitati tecnici del Registro Italiano Navale, dell'American Bureau of Shipping e del Lloyd's Register of Shipping, e delle principali Associazioni di costruttori di motori italiane ed estere.

Uomo profondamente buono, onestissimo, alieno da esibizionismi e senza alcuna ambizione personale tranne quella del risultato del suo lavoro, De Pieri lascia dietro di sé una folta schiera di collaboratori preparati che ne continueranno l'opera e gli studi: non era forse molto conosciuto negli ambienti della nostra città, all'infuori di quelli tecnici, mentre era notissimo all'estero e nel mondo tecnico e scientifico internazionale la sua parola era sempre attesa ed ascoltata con interesse. Era la parola di uno scienziato.

Arnoldo Fogagnolo

Quasi raggiunta la «competitività» dell'energia nucleare

Una autorevole testimonianza si è aggiunta a quella già resa dal ministro dell'Industria e Commercio Medici, di fronte al Parlamento, circa l'imminenza della competitività economica dell'energia elettrica prodotta da fonte nucleare.

Il direttore generale dell'Agenzia internazionale dell'energia atomica, dott. Sigvard Eklund, parlando dinanzi al Comitato economico e sociale dell'Onu riunito a Ginevra, ha precisato che l'energia nucleare sembra oggi competitiva persino nelle zone dove il costo dell'energia convenzionale è basso. Questo significa che i produttori di energia elettrica possono oggi compiere una libera scelta, determinata solo da elementi tecnici, tra fonti convenzionali, quali il carbone, il petrolio, l'energia idroelettrica e la fonte nucleare.

Il direttore generale dell'Aiea ha anche anticipato che un quadro definitivo della situazione odierna si potrà avere in occasione della III conferenza sugli usi pacifici dell'energia nucleare di prossima inaugurazione a Ginevra.

r.

LE INFINITE MERAVIGLIE DELLA NATURA VIVENTE

Gli organi di senso degli insetti

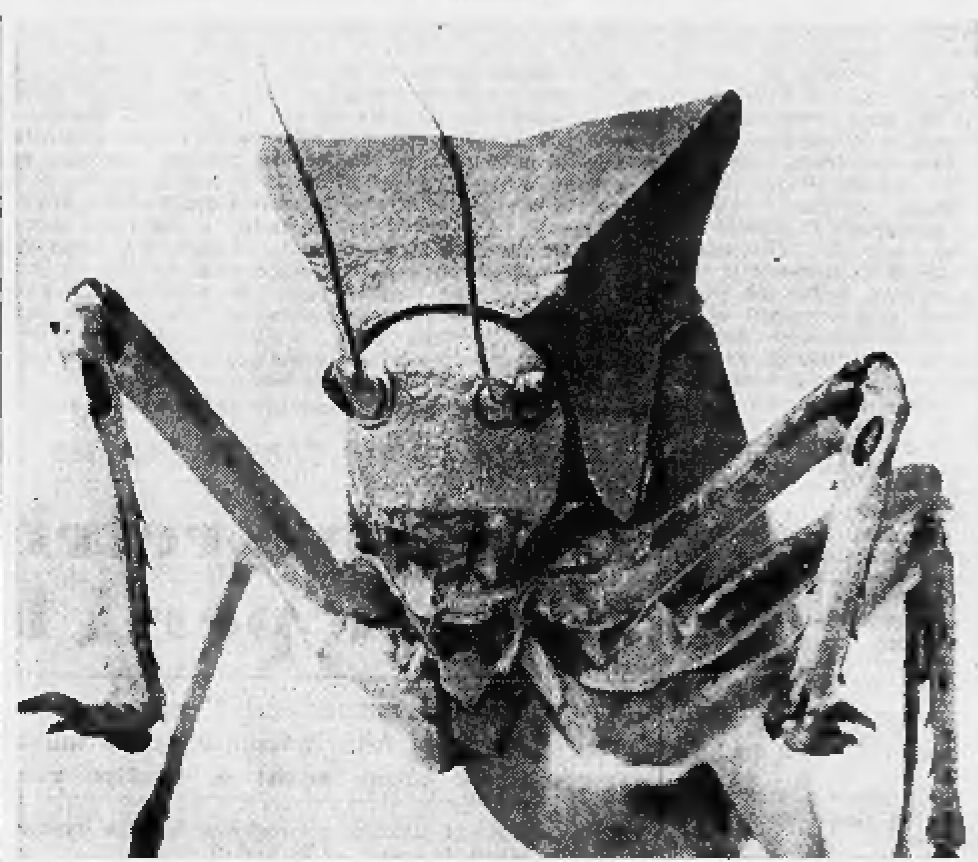
Sono diversissimi da quelli umani - Se vedessimo il mondo con gli occhi d'una ape, non potremmo riconoscerlo, colori e dimensioni sarebbero mutate - Le cavallette hanno le orecchie sulle zampe - Una mosca decapitata continua a volare ed a lisciarsi il corpo mutilato - La formica solletica delicatamente gli afidi (pidocchi delle piante) perché emettano quel particolare zuccherino di cui è ghiotta - I richiami amorosi

Il mondo della natura è pieno di enigmi per la nostra limitata capacità di comprensione. Ci sono creature inferiori che cercano o fuggono la luce e non hanno occhi, che sono sensibili ai rumori e non hanno nessun organo paragonabile alle orecchie, che digeriscono e non hanno stomaco. Un vero rebus. Ma se poi penetriamo nel regno degli insetti, rimaniamo ancora più sconcertati, perché qui troviamo esseri che sembrano appartenere ad un altro universo.

In particolare, per quanto riguarda gli organi di senso, passiamo di sorpresa in sorpresa. Gli occhi per esempio, ce li hanno quasi tutti gli insetti e i raggi luminosi che li colpiscono sono gli stessi che colpiscono i nostri, sembrerebbe dunque, così a lume di naso, che gli insetti debbano vedere il mondo circostante così come lo vediamo noi. Ebbene, niente affatto. Gli entomologi ci informano che se noi potessimo guardare attraverso gli occhi e attraverso il cervello degli insetti, non riconosceremmo assolutamente nulla dell'ambiente che ci è familiare, nè forme, nè proporzioni, nè colori, tutto ci apparirebbe diverso.

E le cose non sono meno complesse se anziché alla vista, ci rivolgiamo all'udito. Che gli insetti odano è fuori di ogni dubbio. Quando il grillo leva alta nell'aria la sua serenata d'amore, sfregando l'una contro l'altra le sue ali chitinose, le elitre, il suo appello canoro non cade nel vuoto. La compagna lo sente e accorre al richiamo e altrettanto fa la cicala, quando il suo promesso sposo le fa intendere che è in cerca dell'anima gemella. Ma se vogliamo scoprire con quale organo le cicale e i grilli femmina odono le serenate d'amore, allora incominciano le perplessità.

Invano giriamo e rigiriamo tra le mani un esemplare disseccato, per scoprire una parvenza di orecchie. Nel capo non vi è niente di simile. E allora sospettiamo delle antenne. Ci hanno detto che le antenne sono un portentoso organo di senso, ed è vero. L'insetto deve alle antenne buona parte della sua personalità misteriosa, della incomparabile padronanza dell'ambiente in cui vive, della sua straordinaria facoltà di orientamento. Esse si mostrano capaci di percepire sensazioni tattili, olfattive, gustative, igroscopiche, termiche e di varia altra natura.


Una grande cavalletta della Nuova Guinea. Si vede, chiaramente, nella parte alta della tibia delle zampe, la depressione ovale in cui ha sede l'organo acustico

L'insetto procede nella sua strada, spingendo avanti le antenne in esplorazione, con le antenne palpa il cibo prima di portarlo alla bocca, con le antenne la formica tasta delicatamente gli afidi o pidocchi delle piante per sollecitarli ad emettere il liquido zuccherino di cui è particolarmente ghiotta, con un tocco di antenne essa riconosce se la compagna che incontra le è amica o nemica. E allora perché non potrebbero le antenne sostituire anche le orecchie e percepire i rumori e i suoni? Lo potrebbero e in qualche caso è fuori dubbio che le antenne percepiscano anche sensazioni acustiche, ma non sempre.

Il nostro errore fondamentale consiste innanzitutto nel fatto che noi cerchiamo nel capo di un insetto la sede di tutti gli organi di senso. Ma l'insetto è fatto in modo ben diverso da noi o da un mammifero. Tagliare la testa ad un cane significa troncargli la vita nel più barbaro dei modi, ma decapitare un insetto non significa necessariamente ammazzarlo.

Jean Rostand ci racconta di un cervo volante (è un insetto dalle mandibole simili alle corna ramificate del cervi) che fu decapitato: la testa staccata dal corpo continuò a vivere per 19 giorni, mentre il corpo decapitato resistè in vita per tre mesi.

Una mosca decapitata continua a volare, si liscia il corpo mutilato con le zampette, sa rigirarsi se viene capovolta sul dorso e, se si trovasse modo di alimentarla, probabilmente continuerebbe a vivere. Il segreto di questa eccezionale vitalità consiste nella conformazione anatomica degli insetti, nei quali il sistema nervoso non è accentrato esclusivamente nel capo, ma è distribuito nei vari segmenti del corpo sotto forma di gangli nervosi che adempiono le funzioni di altrettanti cervelli secondari preposti alla locomozione degli arti, delle ali, dei muscoli respiratori, ecc. ecc. Se noi osserviamo attentamente una cavalletta, scopriremo che nella parte alta delle zampe questi insetti posseggono un organo auditivo specifico e cioè una specie di timpano che funziona come un vero e proprio orecchio. Dal che si deduce che le cavallette odono con le zampe.

Ma vi è di più. Gli studiosi di entomologia suppongono che questi complessi e perfetti organi acustici siano in grado di percepire una gamma di suoni superiore a quella che percepisce il nostro orecchio. Sicché, mentre per noi il frinire delle cicale o dei grilli è un monotono ronzio uguale ed uniforme, niente di più facile che le rispettive compagne siano in grado di distinguervi chissà quale sinfonia complicata. E forse quando la cicala o il grillo femmina ascolta le serenate d'amore dei suoi pretendenti, si commuove a quella che fa più vibrare il suo cuore, pardon, le sue zampe, e quello sarà il fortunato prescelto per convolare a giuste nozze.

Isabella L. Coifmann
dell'Istituto Biologico, Napoli

NUOVI MEZZI ESPRESSIVI A SERVIZIO DELL'ARTE

Nasce la musica sintetica

Senza esecutori e senza cantanti la musica registrata di domani? - Melodie su scala naturale anziché temperata - Nuove possibilità aperte ai compositori da una scala musicale continua e dalla infinita varietà dei timbri

Tutti gli strumenti musicali della tradizione sono costituiti da sistemi di corpi vibranti, nei quali la generazione dei suoni avviene per eccitazione meccanica. Nel 1924 il Theremin costruì il primo strumento musicale elettronico, nel quale i suoni traggono origine da un generatore di correnti elettriche a frequenze acustiche rese in suoni da un altoparlante. Nel secondo dopoguerra, il grande sviluppo dell'elettronica ha condotto alla realizzazione commerciale di vari tipi di strumenti elettronici, di cui il più noto è l'organo Hammond.

Si è passati quindi alla sintesi elettronica della musica. H. F. Olson e H. Belar hanno ottenuto per sintesi, nei laboratori della RCA, registrazioni su disco di musiche di Chopin, Debussy e Kreisler, per pianoforte e violino, alla maniera di Iturbi, Rubinstein e Kreisler. I frammenti sintetizzati sono stati intercalati, a scopo sperimentale, nelle registrazioni originali e fatti ascoltare a un gruppo di persone. Solamente una persona su quattro è riuscita a distinguere i tratti di registrazioni originali da quelli ottenuti per sintesi.

Anche in questo caso, all'origine vi è uno strumento musicale elettronico, costituito da una serie di generatori di correnti elettriche a frequenze acustiche. Le forme d'onda ottenute possono essere elaborate in modo tale da corrispondere al suono di qualsiasi strumento che si desideri riprodurre. Una striscia di carta perforata in movimento comanda i vari oscillatori, la registrazione avviene su disco.

Soffermiamoci un momento su questo tipo di registrazione. E' noto che l'incisione su disco è costituita da una sottile spirale variamente ondulata. L'informazione sonora contenuta nel disco è appunto determinata da siffatta ondulazione. Nella registrazione magnetica, un nastro di plastica ricoperto di materiale magnetico viene, lungo una traccia, magnetizzato in varia misura secondo le proprietà dei suoni. Similmente può essere considerata la colonna sonora che accompagna lateralmente i fotogrammi di un film. I suoni determinano variazioni di trasparenza del film ovvero di larghezza di una banda scura. Possiamo dunque considerare in generale la registrazione dei suoni come ottenuta variando qualche proprietà fisica di un supporto lungo una certa direzione: quella secondo cui dovrà essere mosso durante la riproduzione. Ad una registrazione acustica corrisponde così sul supporto una serie d'immagini, costituite da linee ondulate o da sequenze di chiaroscuri, visibili quando si utilizzano le proprietà ottiche del supporto, ordinariamente invisibili nella registrazione magnetica.

A questo punto, si può considerare la possibilità di procedere direttamente alla sintesi delle immagini di cui abbiamo fatto cenno. Per fare un esempio, la spirale ondulata di un disco, può essere direttamente incisa da una punta guidata attraverso un pantografo la cui punta di comando si muove su un disegno che riproduce in grande il tracciato di una colonna sonora ideata da un compositore o da un interprete di musica composta da altri. In tale caso, la musica, il canto o la parola, vengono generati per sintesi grafica, senza alcuna relazione con strumenti musicali e voci, esistenti o possibili.

Quanto precede si può estendere alla sintesi di colonne sonore di tipo fotoelettrico o magnetico, sebbene con procedimenti diversi da quello indicato, nonché alle sintesi di colonne stereofoniche.

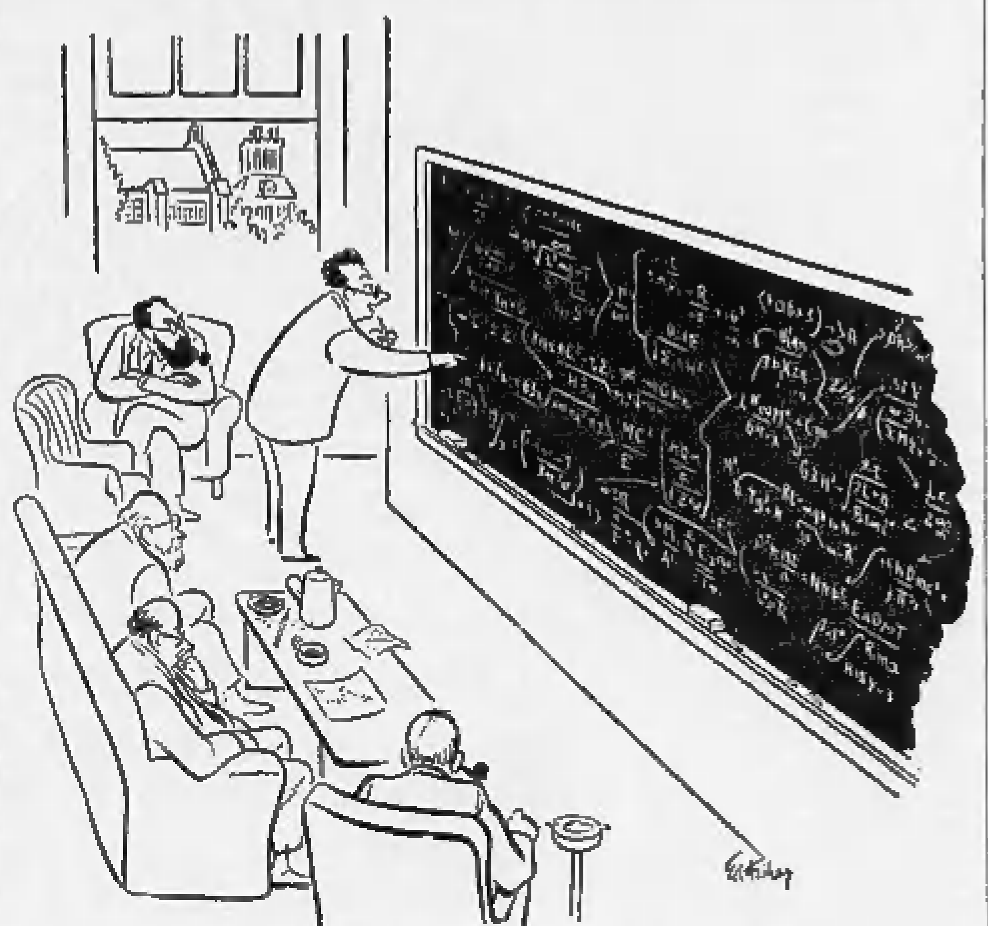
Gli esperimenti condotti da chi scrive, e sui quali egli ha recentemente riferito (v. Un sintetizzatore elettronico, in «Elettronica», 1963, 4), hanno confermato la possibilità pratica di sintetizzare, secondo i criteri esposti, esecuzioni strumentali, vocali ed anche il linguaggio. Ci si può ora chiedere quale utilità pratica possa avere ciò. Ricordiamo innanzi tutto uno dei motivi esposti dai ricercatori della RCA: la rielaborazione per sintesi di registrazioni discografiche di famosi artisti scomparsi, eseguite in passato ed oggi non soddisfacenti senza un conveniente aggiornamento tecnico. Ma la sintesi diretta di colonne sonore apre altre possibilità; come l'esecuzione di musica su scala naturale, anziché sulla scala temperata, il cui generale uso si lascia giustificare solamente dalla necessità di non introdurre complicazioni negli strumenti e nell'esecuzione; ciò comporta tuttavia che nessun intervallo risulti veramente corretto, salvo quello di ottava, e gl'intervalli armonici siano sensibilmente dissonanti. Sebbene si affermi che l'orecchio dell'ascoltatore sia ormai abituato a ciò, chi ha ascoltato degli accordi perfetti e poi gli stessi su scala temperata, non ha dimenticato l'esperienza. Operando la sintesi nel modo descritto, non vi sono difficoltà nell'uso della scala musicale naturale.

La sintesi consente infine al compositore l'interpretazione della propria creazione e lo libera dalle limitazioni tecniche degli strumenti, degli esecutori e delle voci. Gli esecutori sono i tecnici i quali, sotto la sua guida, sintetizzano i suoni che egli desidera, in una scala musicale continua ed in ogni possibile varietà timbrica richiesta.

All'interprete, la sintesi permette una più ampia libertà e la possibilità di ottenere effetti nuovi, pur nell'ambito delle composizioni che deve interpretare. In particolare, egli potrà considerarsi un esecutore, di tali possibilità tecniche, strumentali e vocali, da non trovare rivali nei più famosi artisti che si ricordino.

Osvaldo Barbier
già dell'Istituto Nazionale di Elettroacustica del CNR

Il cervello elettronico è stanco


— Forse ho trovato l'errore: sette per otto fa cinquantasei!

L'impossibile macchina del "moto perpetuo„

Può accadere più volte in un anno, a chi si occupa di stampa tecnica, che gli sia presentata la macchina che fornisce lavoro da sé, gratuitamente: una macchina che non brucia combustibile, non consuma energia elettrica, non fa ricorso al vento o a cadute d'acqua montane. E' una storia vecchia di secoli, con miriadi di tentativi ingegnosi e sempre falliti; altrettante persone vi hanno sciupato energie e denaro; è una sorta di affezione della mente che nasce in certe circostanze e presenta sintomi abbastanza uniformi. Chi ne va soggetto ha una qualche (modesta) nozione di meccanica; sa che una forza piccola, se è applicata al braccio maggiore di una leva, può prevalere su una forza più grande; egli ne trae ispirazione per un meccanismo che, una volta messo in moto, non si ferma più, va di continuo, anzi regala in aggiunta lavoro, energia: la forza piccola continua a vincere su quella grande e quel che avanza è a beneficio dell'inventore. Per sua sventura, gli si presenta abbastanza facilmente una qualche soluzione, sbagliata ma affascinante, capziosa.

In realtà (pur nelle dissimiglianze apparenti) è sempre la stessa soluzione, la stessa illusione, lo stesso errore. A volte il progetto resta sulla carta. Sovente l'inventore dà mano agli utensili e costruisce la macchina, la quale però non va. L'insuccesso trova subito nella mente di lui una giustificazione: le resistenze di attrito sono eccessive e assorbono tutto il profitto; oppure c'è un particolare minore da mettere a punto, un piccolo ingranaggio o sistema di leve ausiliarie che potrebbe far superare la difficoltà marginale: basterebbe l'aiuto di un bravo ingegnere, il lavoro eseguito in una vera officina. Bisogna dunque far conoscere l'invenzione, ottenere finanziamenti.

A questo punto chi, interpellato dall'inventore, sa di meccanica quanto basta per non confondere i concetti di forza e di lavoro, risponde subito «impossibile». Con ogni probabilità questo «impossibile» s'era presentato da sé alla mente dell'inventore stesso, suggerito dal buon senso, da un qualche proverbio di antica saggezza, del tipo: «con niente non si fa niente». Ma i dubbi sono stati poi debellati da un fattore psicologico potente: il desiderio di conseguire il miracolo, di averne denaro, riconoscimento, gloria. Perciò l'inventore reagisce al giudizio negativo: ormai l'aver egli dato a questo studio anni, lustri o decenni, gli conferisce il diritto di credere alla bontà dell'idea; non è più, questa, una cosa «nata dal niente»; è stata pagata con fatiche, sacrifici. Quanto all'impossibilità dichiarata dall'ingegnere o dal professore, dalla «scienza ufficiale» insomma, è facilissimo ribattere: non è toccato a Galileo, a Meucci, a Marconi di non essere creduti dai presunti sapienti del loro tempo?

Qui conviene notare (e siamo lieti di farlo con l'appoggio di un testo molto istruttivo: Max Born «Il potere della fisica» ed. Boringhieri - Torino) che una dichiarazione di impossibilità non è necessariamente il frutto di un giudizio avventato o superficiale o presuntuoso; ma può essere un modo abbreviato per affermare un principio fisico. Nel caso specifico, dichiarare che il moto perpetuo è impossibile, è come dire: «Esiste un principio della conservazione dell'energia; il principio è universale e fecondissimo, di continuo applicato da scienziati e ingegneri. Soltanto una ignoranza della fisica o una stortura mentale possono far presumere che una propria idea, ingegnosa quanto si voglia, basti a scardinare un principio che trova conferma in una infinità di fenomeni».

Un discorso, questo, che non si attaglierebbe, per esempio, a quell'altro «impossibile» che certi avversari di Galileo pronunziarono di fronte alle scoperte astronomiche di lui, rifiutandosi persino di guardare nel cannocchiale. Non si sarebbe potuto, in questo altro caso, dare alla dichiarazione di impossibilità una equivalente formulazione positiva con l'enunciazione di una legge fisica di validità comprovata.

Didimo

Borse economia e finanza

Secondo la relazione mensile della Camera di Commercio

La congiuntura in luglio nella provincia di Torino

Stazionaria o in regresso la produzione industriale - Lieve flessione dei prezzi all'ingrosso - Invariato il costo della vita - Diminuite le vendite al minuto - In aumento i protesti cambiari

L'andamento dell'economia torinese, secondo la consueta relazione mensile della Camera di Commercio, ha confermato in luglio le caratteristiche dei mesi precedenti: stazionaria o in regresso la produzione industriale, prezzi più stabili, scambi all'ingrosso abbastanza sostenuti, flessione nel commercio al minuto.

Sui mercati all'ingrosso, mentre si intensificano le consegne degli ordini già perfezionati, si è pervenuti ad un volume di scambi che ha raggiunto un livello di qualche poco superiore a quello del precedente giugno, ma inferiore ai limiti riscontratisi nel luglio dell'anno scorso.

Nel corso del mese infatti, per l'intensificarsi delle consegne, la massa delle merci spedite tramite le ferrovie dello Stato della provincia di Torino è assommata a 136.747 tonnellate, contro 111.469 del giugno e 122.369 del luglio 1963. Per contro, in seguito al ripiegamento intervenuto rispetto ad un anno fa negli scambi, ne sono arrivate per 255.940 tonn., di fronte a 227.265 del giugno ed a 275.062 del luglio 1963.

Per i *prezzi all'ingrosso*, il luglio ha recato un certo indebolimento per le derrate agricole, i prodotti siderurgici, gli oli combustibili, prodotti cartari, legnami e materiali da costruzione, contro una maggior sostenutezza di taluni metalli non ferrosi. Il livello medio dei prezzi in parola registra complessivamente una lieve flessione.

Per i prezzi al minuto si è riscontrata una relativa stazionarietà; così che l'indice del costo della vita non ha subito nel mese modificazioni di rilievo. A contenere questi prezzi, oltre all'abbondanza dei prodotti ortofrutticoli, ha concorso l'andamento delle *vendite al minuto*, che in luglio, per il diradarsi della popolazione in seguito alle ferie, sono notevolmente diminuite, sia nel settore degli alimentari, sia per gli altri articoli.

Meno appesantita è parsa l'impostazione del *commercio di esportazione*. Nonostante la stazionarietà perdurante nel campo dei tessili e di alcuni altri rami, la massa dei manufatti inviati all'estero dalle fabbriche di autoveicoli, macchine per ufficio, cuscinetti a rotolamento, e di taluni macchinari per l'industria e dei manufatti di gomma ha fatto sì che si siano serbati i progressi acquisiti negli scorsi mesi.

Per quanto riguarda l'industria, la siderurgia ha visto indebolire ancora il flusso delle proprie ordinazioni; sicché il suo stato di attività non ha raggiunto i livelli del precedente giugno. Simile si è rivelata la situazione nei riguardi della meccanica varia. Soltanto le fabbriche di apparecchi domestici hanno migliorato le loro posizioni. Fra le restanti, alcune si sono mantenute su un piano stazionario scarsamente soddisfacente, mentre le altre hanno subito regressi più o meno lievi; sicché il tono produttivo è apparso un po' debole.

Nel *settore automobilistico*, invece, i potenziamenti conferiti alla catena produttiva della «850» Fiat e un flusso di esportazioni sufficientemente animato, hanno consentito un'attività ancora sostenuta. Nonostante ciò, la produzione non ha raggiunto i livelli del precedente giugno, risultando inferiore anche a quella del luglio dell'anno scorso. L'esistenza di una certa tendenza regressiva è convalidata dai dati relativi alla produzione nazionale: nel bimestre maggio-giugno, in Italia, si sono prodotti 162.148 autoveicoli, contro 212.591 dello stesso periodo dell'anno scorso.

Assai più appesantite, comunque, si sono mostrate nel luglio le industrie tessili in genere e le concerie: le quali hanno visto le proprie posizioni flettersi ulteriormente. Di un leggero deterioramento hanno pure patito le cartiere mentre per l'industria della gomma e per quella chimica la situazione si è mantenuta stazionaria su un piano più favorevole.

Nei riguardi dell'edilizia, infine, l'inizio dell'estate non è valso a ravvivare l'attività; cosicché le industrie accessorie, e segnatamente quelle dei laterizi e del legno, si sono serbate su un piano appesantito.

In complesso, nei confronti dell'industria, la congiuntura del mese di luglio ha confermato il persistere di una tendenza poco positiva. Nell'insieme, l'attività si è ancora mantenuta su una linea abbastanza animata: però l'affluenza delle ordinazioni si è ulteriormente indebolita. Così la massa della produzione assai difficilmente ha potuto raggiungere il livello che si ebbe a riscontrare nel luglio del 1963.

Questo stato di cose, com'è noto, dipende soprattutto dalla strozzatura costituitasi nel risparmio e negli investimenti. Sotto questo profilo, tuttavia, neanche nel luglio il *mercato finanziario* ha presentato aspetti che possano far sperare in un miglioramento. Dal lato delle imprese è difatti perdurata la tendenza a ridurre le scorte ed a dilazionare i pagamenti, mentre presso le «famiglie» l'aumentato grado di propensione alla liquidità non si è attenuato. Frattanto la pressione esercitata dalle domande di finanziamento si è ancora accresciuta, mentre il flusso dei depositi subiva un lieve declino.

I segni di tensione che ormai da tempo adombrano il mercato si sono quindi accentuati. Il costo del danaro è difatti ancora salito e la massa dei protesti cambiari, secondo i dati di giugno, si è portata a 5041,7 milioni di lire, di fronte a 3998,7 del precedente maggio ed a 2106,8 del giugno 1963. Va rilevato, tuttavia, che a determinare l'aumento intervenuto tra il maggio ed il giugno hanno concorso prevalentemente le tratte non accettate.

Secondo i produttori viti-vinicoli

La vendemmia renderà l'8% in più del 1963

In totale, 57 milioni 332 mila ettolitri di vino, contro 53 milioni dell'anno scorso - In Piemonte: aumento del 18 per cento e qualità ottima

(*Nostro servizio particolare*) **Roma**, 27 agosto.

Le ottimistiche previsioni sulla prossima vendemmia, dovrebbero contribuire, secondo alcuni attendibili dati, ad incrementare la produzione vinicola di circa l'8% rispetto alla produzione del 1963.

Secondo i dati forniti dal «Torchio» l'organo dei produttori vitivinicoli, il raccolto nell'Italia Settentrionale farebbe prevedere una produzione di 23.845.000 quintali di fronte ai 20.720.000 del '63; nell'Italia Centrale: 11.012.000 q.li di fronte agli 11.368.000 del '63; nell'Italia Meridionale: 15.385.000 quintali di fronte ai 15.372.900 del '63; nell'Italia Insulare: 7.090.000 quintali di fronte ai 5.580.000 del '63. In totale, 57 milioni e 332 mila ettolitri, contro 53 milion. 142 mila ettolitri del 1963.

Per il Piemonte è prevista una produzione aggirantesi sui 6.600.000 quintali in confronto dei 5.194.000 dello scorso anno.

Sullo stato attuale della situazione vitivinicola del Piemonte il «Torchio» scrive:

«Le prospettive sul raccolto di quest'anno sono in complesso buone. Le previsioni sono per una produzione superiore a quella ottenuta nello scorso anno, con un aumento attorno al 18 per cento. L'epoca di vendemmia è pronosticata ovunque in anticipo di 15 giorni circa rispetto al normale».

«Per quanto riguarda le previsioni quantitative — continua la rivista — si hanno alcune segnalazioni discordanti rispetto all'orientamento medio che è verso un buon aumento produttivo rispetto al 1963. In alcune zone, soprattutto dell'Astigiano e della provincia di Cuneo (in particolare le zone dell'Albese), si prevedono raccolti eguali o addirittura inferiori a quelli dello scorso anno. Fra i vitigni, normalità produttiva si pronostica per il barbera, il freisa, il dolcetto, mentre per le uve nebbiolo la previsione è per un incremento di produzione sul 1963 attorno al 18 per cento. La qualità — salvo gli imprevisti stagionali — è prevista ottima con produzioni superiori di 2-3 gradi a quella dello scorso anno». r. s.

Convenzione italo-svizzera per la sicurezza sociale in vigore dal 1° settembre

Ginevra, 27 agosto.

La convenzione italo-svizzera sulla sicurezza sociale, firmata a Roma il 14 dicembre 1962, entrerà in vigore il 1° settembre 1964. L'on. Friedrich Wahlen, capo del Dipartimento politico federale e Carlo Marchiori, ambasciatore d'Italia in Svizzera, hanno proceduto oggi, a Berna, allo scambio degli strumenti di ratifica.

FIRMATE IERI LE TABELLE PER 100 MILA LAVORATORI

Le nuove retribuzioni fissate per i bancari

Gli aumenti decorrono dal 1° giugno scorso, la parte normativa dal 1° luglio - Alle indennità ed ai minimi di stipendio vanno aggiunti gli ultimi scatti di quattro punti della scala mobile

(Nostro servizio particolare) **Roma**, 27 agosto.

Sono state firmate oggi, insieme ai contratti nazionali collettivi, le nuove tabelle retributive per i 100 mila lavoratori bancari, che decorrono dal 1° giugno scorso, mentre la parte normativa degli accordi avrà effetto dal 1° luglio. Gli stipendi per impiegati e commessi sono stati stabiliti nelle seguenti misure:

IMPIEGATI — *1ª classe: prima categoria L. 80.170, seconda categoria L. 49.530; 2ª classe rispettivamente lire 64.680 e L. 53.575; 3ª classe L. 69.510 e L. 57.420; 4ª classe L. 74.880 e L. 61.885; 5ª classe lire 80.895 e lire 66.790; 6ª classe L. 86.905 e L. 71.685; 7ª classe L. 92.925 e L. 76.875; 8ª classe lire 99.940 e L. 81.465; 9ª classe L. 104.950 e L. 86.470; 10ª classe L. 110.965 e lire 91.270; 11ª classe L. 116.070 e L. 96.175; 12ª classe lire 122.995 e lire 101.070; 13ª classe L. 129.005 e lire 105.965.*

COMMESSI — *1ª classe L. 43.490 e L. 39.390 rispettivamente per la prima e la seconda categoria; 2ª classe L. 46.665 e L. 42.340; 3ª classe L. 50.050 e L. 45.285; 4ª classe L. 53.650 e L. 48.670; 5ª classe L. 57.530 e L. 52.030; 6ª classe lire 61.455 e lire 55.385; 7ª classe L. 65.370 e L. 58.770; 8ª classe L. 69.220 e lire 62.120; 9ª classe lire 73.295 e L. 65.580; 10ª classe L. 77.115 e L. 68.865; 11ª classe lire 81.030 e lire 72.245; 12ª classe L. 84.945 e L. 75.595; 13ª classe lire 88.855 e L. 78.975.*

ASSEGNO DI CARICA — *E' stato fissato in L. 22.750 per il capo ufficio, L. 13.645 per il vice capo ufficio, L. 6845 per il capo reparto o sezione, L. 5710 per il capo commesso e L. 2735 per il vice capo commesso. L'indennità per lavori in locali sotterranei è stata stabilita in L. 5300 mensili.*

INDENNITA' DI CONTINGENZA — *Per il personale con più di 21 anni di età e per quello di età inferiore che fruisca di assegni familiari è stata così determinata: L. 41.440 per le piazze di prima categoria con oltre 200.000 abitanti; lire 37.745 per le piazze di seconda categoria con popolazione fra 50.000 e 200.000 abitanti; L. 33.930 per le piazze di terza categoria con popolazione da oltre 15.000 fino a 50.000 abitanti; L. 30.235 per le piazze di quarta categoria con popolazione fino a 15.000 abitanti.*

INDENNITA' DI RISCHIO — *Aumenta del 10% rispetto alla misura prevista nel vecchio contratto. Per i cassieri, a seconda della diversa responsabilità nel maneggio di denaro, risulta di L. 13.845, L. 9080 e L. 6820 nelle piazze di prima categoria (capoluoghi di provincia e centri aventi intenso movimento bancario); lire 10.175, L. 7260 e L. 4840 nelle piazze di seconda categoria (aventi buon movimento bancario); L. 5665, L. 4070 e L. 2530 nelle piazze di terza categoria (altri centri minori). Agli impiegati di seconda categoria, addetti agli sportelli per l'incasso degli effetti, delle bollette e simili: piazze di prima categoria L. 6600, piazze di seconda L. 3740, piazze di terza L. 2640; per i commessi di prima categoria, che hanno maneggio in contanti o valori, non esplicabile allo sportello, rispettivamente per le tre piazze L. 3905, L. 2915 e L. 1540.*

INDENNITA' DI MENSA — *E' stata fissata in L. 12.845 mensili nelle piazze di 1ª categoria, in L. 10.900 per le piazze di 2ª, L. 8990 per le piazze di 3ª, L. 6725 per le piazze di 4ª.*

CONCORSO NELLE SPESE TRANVIARIE — *E' stato portato a L. 1500 per Padova, L. 1750 per Venezia, L. 1850 per Bari, L. 1950 per Messina, L. 2150 per Napoli e Verona, L. 2300 per Trieste, L. 2350 per Catania e Palermo, L. 2650 per Firenze e Genova, L. 2900 per Bologna, L. 3000 per Torino, L. 3100 per Roma e L. 4000 per Milano.*

Ai suddetti importi, contenuti nelle tabelle allegate al nuovo contratto dovrà essere aggiunta la percentuale riguardante gli scatti della scala mobile per il bimestre luglio-agosto (due punti) e per il bimestre settembre-ottobre (due punti), per quanto si riferisce ai minimi retributivi, all'indennità di contingenza, all'indennità di mensa, all'assegno di carica, all'indennità in locali sotterranei. g. f.

L'indice generale azionario passa da 58,04 a 57,69 (— 0,60 per cento)

Tendenza al ribasso in Italia sotto l'afflusso delle vendite

Le perdite sono state inferiori a quelle dei primi due giorni della settimana - E' aumentato il volume delle offerte a Milano - Più stabile il reddito fisso - Dopoborsa senza affari

LE QUOTAZIONI A TORINO

Titoli	27	Variaz.
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	104 85	+ 0 25
» » con	104 75	+ 0 25
Redimibile 3½	98 10	— 0 25
» con	98 —	— 0 25
Ricostruz. 3½	78 —	— 0 30
» con	77 90	— 0 50
Ricostruz. 5%	92 10	+ 0 90
» con	92 —	+ 0 90
Rif. Fond. 5%	84 40	—
Pr. R. 5% Tr.	86 85	—
» '54	83 10	— 0 15
B.T.N. 5% '65	99 20	—
» » '66	99 70	+ 0 20
» » '68	99 45	+ 0 20
» » '69	99 85	+ 0 15
» » '70	99 85	+0 075
» » '71	99 90	— 0 30
B.T.S. 5% '66	98 70	— 0 10
OBBLIGAZIONI		
I.R.I. 5½%	96 50	—
» ('50) 6%	99 —	—
» sent. 6%	94 95	— 0 50
» ('56) 6%	96 50	+ 0 05
» '57 C. 6%	95 —	+ 0 50
» ('58) 6%	96 50	—
» ('74) 6%	95 50	— 0 50
» '59 5½%	87 40	— 0 20
» '60 5½%	87 75	— 0 25
» '61 5½%	87 50	—
» '63 5½%	87 90	— 0 60
» Siel 6% opl.	95 25	—
» Elettr. 5½%	97 25	—
» » 5½% opl.	86 —	—
» Sider 5½	92 —	—
Elfer (III) 4½	95 —	—
Elfer (IV) 5%	92 —	—
FF. SS. 5½	91 50	—
» » '53	90 75	—
» » '55	90 25	—
» » '59	90 —	— 0 50
» 5% '60	83 85	— 0 15
» 5% '61	83 25	— 0 75
P.S.Agr. 5% I	84 25	+ 0 75
» » » 5% II	83 50	—
OO. PP. 5%	83 50	— 0 30
» 5½%	88 50	— 0 40
» 6%	93 75	— 0 10
Eni Petrolio 6%	95 50	—
» » 6% '57	95 —	—
» » 6% '58	94 40	— 0 60
» Sp. 6% '58	94 90	+ 0 15
» Sud 6%	95 10	—
» » 5½%	86 —	—
» » 5½ '61	85 75	— 0 25
» » 5½ 61 4°	85 25	— 0 75
» » 5½ 62 5°	86 —	—
» » » 62 6°	85 50	— 0 50
» » » 63 7°	86 —	—
» » » 63 8°	87 50	— 0 50
» Gela 5½%	85 50	—
S. Paolo 5%	96 50	—
» O. P. 5%	96 50	—
S.Paolo OP. 4%	94 —	—
» » 3½	92 —	—

Titoli	27	Variaz.
A. Paschi 5%	95 —	—
» OO.PP. »	95 —	—
Algheram. 5%	78 125	+0 125
» 5½% '63	81 50	—
» Oliv. 5%	81 75	—
C.I.B. Sic. 5%	99 25	—
Cr. F. Sic. 5%	95 275	—
» » OO.PP. 5%	93 —	—
Cr. F. Sardo 5%	82 —	+ 0 20
C.F.B.Nap. 5%	89 50	—
Ivelmer 5½	97 —	—
» 6% '58	94 —	—
» 5½ '61	85 —	—
» 5½ 62 4°	85 —	—
» » » 5°	85 —	—
» » » 6°	85 —	—
» » 63 7°	84 50	— 0 50
» » 63 8°	85 —	—
Cassa RPL 5%	94 50	—
OO. PP. » 5%	94 50	—
Icipu vent. 6%	94 65	—
» Edison 6% 51	93 —	—
» » 6% 55	94 —	—
» » 6% 56	94 —	—
Icipu Cat. 6%	95 —	+ 1
IMI XII 6%	95 75	—
» XV 1 2 3°	98 20	—
» XVIII 6%	94 40	— 0 10
» XIX 6%	94 65	— 0 35
» XX 6%	95 —	— 0 50
» XXI 5½	84 75	— 0 25
» XXII 5%	82 75	—
» XXIII 5%	82 35	—
» XXIV 5½	86 50	—
» XXIV 5½ 64	95 80	— 0 20
» Cr.N. 6% 1°	94 25	— 0 25
Torino '37 5%	98 75	—
» '52 6%	103 —	+ 3 50
» AEM 5½ 60	83 50	+ 1
» » » 62	85 50	+ 2
Genova 6% '59	92 50	—
» 5½% 61	84 —	—
Fiat 6% '49	95 75	—
Fiat 6% '56	96 —	+ 0 40
Fiat 6% '57	96 50	+ 0 40
Fiat 5½% '63	87 25	+ 0 50
RIV 5½%	83 25	+ 0 25
Pirelli 6% '48	100 —	—
» 5½% 62	84 50	—
Oliv. 48-49 7%	99 25	—
» '55 7%	99 50	+ 0 75
» '55-75 7%	99 75	+ 0 25
» 1958 7%	99 25	— 0 25
» '59 6½%	93 50	+ 0 25
» 62 5% 1°	81 —	+ 0 50
» » » 2°	81 —	+ 0 50
» Buli 5½%	80 —	+ 2
Magnali 48 7%	98 —	—
» 49 7%	100 —	—
» 56 7%	99 —	—
Eternit 7%	100 50	—
» 6% 1960	94 10	—
Viberti 7% '56	96 50	—
» 7% '57	96 —	—
» 7% '59 I	95 —	—
» 7% '59 II	97 50	+ 0 50
Ceat-Gom. 7%	102 —	—

Titoli	27	Variaz.
Westingh. 7%	100 50	+ 0 50
SADE 6%	91 50	—
Fornara 7%	98 50	—
Fornara 7% 56	103 —	—
Ang.-Frua 6%	96 —	—
Cart. It. 7% 49	100 50	—
» » 5½ 62	79 60	+ 0 60
Dalmine 6%	93 50	—
» 6% '58	92 —	—
» 5½% '60	84 60	—
» 5½% '61	83 50	—
» 5½% '62	83 25	—
Montedel. 6%	91 50	—
Viscosa 6%	93 25	+ 0 75
Viscosa 6% 57	92 —	—
Stipel 6%	96 75	—
Timo 6%	94 50	— 0 50
Teleo 6%	97 —	—
Terni 6%	93 —	—
Ilva 6%	91 50	—
Esso 6%	94 50	—
SIP 6%	94 50	—
Pibigas 6½%	93 50	—
Mediofina 7%	93 80	—
Fergat 8%	104 —	—
C.Pozzi 5,75 59	75 —	—
» 5,50 62	79 —	+ 6 75
Rumianca 5½	80 50	—
» 5,50 62	81 50	+ 1
Lancia 5½% 60	77 75	+ 0 25
» » 62	77 75	+ 0 25
Liquigas 5½% 59	82 —	—
Cava-Sav. 5½	82 —	+ 1
IBM Italia 5½	81 50	+ 0 50
It. Gas 5½ '61	82 75	+ 0 60
Tr.O.S.Ber. 5½	82 50	—
Autostrada 5.50	83 50	—
Finsider C. 5½	89 50	— 0 50
AZIONI		
FINANZ. ASSIC. [illegible]		
An. Ass. Torino	6000	—
A.Ass.Tor.priv.	4000	— 150
Assic. Generali	67300	— 975
C. Med. Ass.	—	—
Fiom. Finanz.	1110	—
Ferr. Medit.	1550	—
Ferr. Merid.	1650	—
N.A.I.	12000	—
Torino-Nord	20	—
STET	2500	+ 5
Invest	2800	— 20
Finelettrica	991	— 4
Mediobanca	49500	— 1000
La Centrale	8900	— 150
ELETTRICI		
SIP	1182	— 8
Terni	432	—
P.C.E.	804	— 86
Sett-Valdarno	2260	—
Meridelettrica	1820	—
Unes	2100	—
Sesa	1350	— 20
Vizzola	2795	—
E. Marelli	657	—
SADE	1002	—
M. Marelli	[illegible]	—

Titoli	27	Variaz.
MINERARI ESTRATTIVI		
Montiepont	640	— 15
Talco Grafite	[illegible]	—
M. Amiata	8075	—
METALMECCANICI		
FIAT	1686	— 30
FIAT privil.	1500	— 10
Nebiolo	635	—
Moncenisio	2100	+ 30
Finsider	755	— 5
Italsider	1005	—
Westinghouse	930	—
Fornara	450	—
Dalmine	1682	—
Olivetti priv.	1745	— 40
TESSILI E MANUFATT.		
Borgosesia	8150	—
Viscosa	3668	— 67
Viscosa privil.	3320	—
Châtillon	5250	—
Cotoniere Mer.	170	—
Fisac	205	—
Cir	3370	—
CHIMICI		
Italgas	1055	—
Paramatti	960	—
Schiapparelli	4900	—
Mira Lanza	36000	—
SAFFA	5300	— 40
ANIC	1070	— 5
Rumianca	1770	— 5
Montecatini	1440	— 25
Liquigas	190	— 2
Pibigas	80	— 0 30
S.A.R.O.M.	950	—
ALIMENTARI		
Rom. Zuccheri	158	—
Florio	78	—
Venchi-Unica	193	—
Eridania	2001	—
IMMOBILIARI		
Beni Stabili	2850	—
Silos	3700	—
Risan. (Napoli)	5100	—
Immob. Roma	556	— 7
Gilardini	2060	—
Ferro	135	—
DIVERSI		
SIAM	2950	—
Acqua Potab.	700	—
C. Acqua Roma	490	—
Acq.DeFerr.-G.	1100	—
Cartiera Ital.	2330	— 10
Cartiera Burgo	17700	— 600
Fornaci Riun.	11500	— 2
Eternit	6600	—
[illegible]	3585	— 45
Cerum. Pozzi	335	+ 10
Rinascente	460	—
Rinascente pr.	[illegible]	—

Ieri a Torino il mercato azionario ha affrontato un'altra seduta deprimente. Ferma restando la paralisi pressoché assoluta degli scambi, dalle basi resistenti ma svogliate di apertura la quota si è indebolita fino ad accusare diffusi regressi in chiusura, dovuti sovente ad offerte veramente marginali (sulle Burgo, ad esempio, l'offerta di sole 25 azioni ha determinato un ribasso di ben 600 punti). Titoli di Stato ed obbligazioni caratterizzati da limitate variazioni nei due sensi. Dopoborsa inattiva sulle basi di chiusura di Milano.

Totali della giornata: *titoli di Stato per lire 15.000.000 c. n., obbligazioni per lire 40.000.000 c. n., azioni n. 26.440.*

Milano, 27 agosto.

La battuta d'arresto nella tendenza ribassista è stata di breve durata. Oggi il mercato ha registrato ancora diffuse cedenze che si differenziano da quelle dei primi due giorni della settimana per la loro moderazione. Ciò che caratterizza la seduta odierna non sono tanto le perdite inscritte al listino, dopo un'apertura dimessa, quanto il volume degli scambi, che tende a dilatarsi, sia sotto l'influenza delle offerte.

L'indice azionario di *24 Ore* passa da 58,04 a 57,69, con una cedenza dello 0,6%. Irregolari i valori di Stato e il comparto obbligazionario, dove tuttavia prevale una stabilità di fondo.

Titoli trattati: valori di Stato 136 milioni di lire, obbligazioni per 350 milioni di lire, azioni n. 546.815 per un valore di 1.050 milioni di lire.

Mercato depresso senza spunti con attività ridottissima. Settembre: Fiat 35, Catini 35, Edison 40-50, Viscosa 65-70, Generali 1300-1700, Immobiliare Roma 15. Ottobre: Fiat 60-70, Edison 80-85, Viscosa 115-125, Generali 3000-3400, Immobiliare Roma 30. Novembre: Generali 4350-4800, Immobiliare Roma 45.

Dopoborsa quasi inesistente con quotazioni nominali che ripetono quelle del listino: Fiat 1693-1695, Olivetti priv. 1750-1770, Catini 1440-1442, Viscosa 3665-3670, Edison 2290-2292, Generali 67.500.

Genova, 27 agosto.

Chiusura odierna dei principali titoli azionari locali:

Industrie agricole 3390; Navig. Alta Italia 10.925; Cotonificio Ligure 3500; Eridania 2042; Romana Zuccheri 167; Industria Zucchero 2760; Distillerie italiane 1780; Zuccheri Sermide 1060; Esercizi Molini 1200; Mira Lanza 35.800; Italsider 1004; Aedes 1990.

PREZZI DI CHIUSURA ALLA BORSA DI MILANO

FINANZIARI E ASSICURATIVI			
Mediobanca	49.375	Pirelli C.	3370
Cim	3600	Sifir	1051
Centrale	8900	Stet	2300
Invest	2781	Italpi	1733
Bastogi	1633	Generali	67.500
Sviluppo	1460	Ras	30.180
Finmare	455	Incendio	7490
Finelettr.	995	Assicur.	47.500
Finsider	759,50	An. Ass.	5800
Breda	3450	Ass. Milan	14.575
[illegible]	130	Fond. Vita	[illegible]
TRASPORTI			
N. Milano	754	[illegible]	—
[illegible]	1195	Ausiliare	3030
TESSILI E MANIFATTURIERI			
Cantoni	13.700	Gavardo	1850
Val Ticino	37	Lanerossi	2290
Olcese	680	Titano	147
De Angeli	1850	Fisac	201
Cucirini	6300	Cantoni	4100
Linificio	658	Bernasc.	1500
Rossari	21.200	Châtillon	5195
Rolandi	23.900	Snia Visc.	3695
Tosi	2470	Zucchetti	625
Col. Mer.	119	Scotti	145
Unione M.	32.700	Marzotto	1755
MINERARI E METALLURGICI			
Italsider	1009	Dalmine	1685
Magona	1029	Siele	5740
Metallurg.	3565	Brugell-Ac.	1060
Amiata	7995	Falck	4185
Montecat.	1441	Trafilerie	910
Montepont	630	Ilva-Viola	735
MECCANICI E AUTOMOBILISTICI			
Bianchi	39.25	Fr. Tosi	905
Fiat	1694	Westingh.	915
Fiat priv.	1500	Olivetti	1750
Nebiolo	610		
ELETTRICI E ELETTROTECNICI			
Sade	980	Sip	1181
Cieli	2040	Vizzola	2790
Dinamo	1785	Sme	1781
Edison	2291	Orobia	1652
Edisonvol.	1804	Romana	2325
Bresciana	1785	Terni	425
Campania	1428	Unes	1980
Valdarno	2455	Marelli	685
Sarda	2810	Magnetti	1033
Emiliana	1550	Tecnom.	1550
Sesa	1325	Tel	2030
App. C.	2935	Alta Val.	1600
Pugliese	1280	[illegible]	1206
Subalpina	—	Lucana	1805
ALIMENTARI			
Distillati	1790	Certosa	1590
Eridania	2050	[illegible]	11.460
Es. Molini	1200	R. Zucch.	158
CHIMICI			
Anic	1071	Mira L.	35.750
Saffa	5298	[illegible]	1600
Italgas	1010	Rumianca	1770
Liquigas	190	Serom	935
[illegible]	650	C. Erba	7000
Pibigas	80	Brioschi	11.150
Larderello	2350	Caffaro	149
IMMOBILIARI E AGRICOLI			
Aedes	1905	Milano C.	27.900
Iniziative	2540	Silos	2400
Sagi	1425	Bon. Ferr.	576
Beni Stab.	2755	Risan. N.	5040
Gen. Imm.	560		
DIVERSI			
Baroni	25,05	Reina A.	[illegible]
Binda	43.500	Smeriglio	110,50
Burgo	19.055	Linoleum	1700
[illegible]	425	Pir. SpA	3560
Ciga	3800	T. Acqui	[illegible]
Italcem.	13.110	Rinasc.	447.75
Cementir	4255	C. Acqua	477
Cer. Pozzi	332	De Ferrari	1020
Eternit	6545		

Oro e valute estere ieri al mercato libero

La lira si è rafforzata

Milano, 27 agosto.

La calma del mercato ha condotto, come era prevedibile, ad un ulteriore indebolimento dei prezzi, ciò che dimostra come la nostra moneta stia guadagnando, a palmo a palmo, le posizioni perdute.

Prezzi informativi: sterlina unitaria 1740-1760, dollaro Usa 624-630, franco svizzero 144,50-145,50, franco francese 127-129, marco 157-159.

L'oro e le monete registrano tutt'ora pochissimi scambi. Venuta meno la richiesta, la sterlina oro vecchio e nuovo conio arretra di 50 punti. Ancora preferito, invece, il marengo svizzero.

Ecco i prezzi informativi: sterlina oro vecchio conio 6000-6200, sterlina oro nuovo conio 6000-6200, marengo svizzero 5775-5975, francese 5350-5550, belga 5300-5400, italiano 5400-5700, oro fino 708-718, argento 27-29 lire il grammo.

LE QUOTAZIONI NELLE BORSE ESTERE

A Wall Street netta ripresa

La media Dow Jones degli industriali è salita da 829,21 a 835,25 Tendenza ferma a Francoforte e Londra, irregolari Parigi e Zurigo

New York, 27 agosto.

Il mercato ha oggi arrestato la sua recente fase riflessiva, nonostante fosse ancora evidente un certo nervosismo, ed ha conseguito un piccolo miglioramento netto pur continuando a muoversi entro margini per lo più frazionali.

Medie Dow Jones (tra parentesi le medie precedenti): 30 industriali 835,25 (829,21); 20 ferroviari 207,01 (207,38); 40 obbligazioni interne 89,71 (89,70); 15 pubbliche utilità 149,74 (149,50).

Azioni scambiate n. 3.500.000.

Quotazioni di chiusura (tra parentesi le chiusure precedenti): Montecatini 13,88 (13,88); American Cyanamid 55,75 ex (60); American Tel and Tel 70,12 ex (70,35); Bethlehem Steel 37,25 (36,88); Dupont 255,75 (256); Ford 51,88 (51,25); General Electric 83,25 (82); General Motors 95,25 (93,50); I.B.M. 430 (427,75); Kennecott 85,50 ex (86,60); Standard Oil of N. J. 85,12 (84,60); U. S. Steel 56 (57); Woolworth 27,25 (27,12).

Londra, 27 agosto.

Il denaro ha manifestato oggi un maggiore interesse dopo i risultati dell'ultimo sondaggio dell'opinione pubblica che indica un ulteriore miglioramento nelle posizioni dei conservatori, e il mercato ha conseguito progressi con un diffuso quadro di migliorie tra i valori industriali.

Indice valori industriali 188,4 (ieri 187,5).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi le chiusure precedenti): Snia Viscosa 47 (46 3/4); Snia Viscosa priv. 42 1/2 (42 1/2); Montecatini 17 1/2 (17 1/4).

Parigi, 27 agosto.

Altri cali, oggi, in mancanza di fattori stimolanti; la quota ha presentato pochissime variazioni frazionali. Privi di tendenza i titoli di Stato, con scambi moderati.

Indice valori nazionali 96,1 (ieri 96,1).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi le chiusure precedenti): Olivetti 13,50 (14); Finsider 5,85 (5,85); Pirelli 28,35 (28,75); Snia Viscosa 29,50 (29,60); Montecatini 11,50 (11,30).

Francoforte, 27 agosto.

Un'espansione delle iniziative e il riserbo della lettera hanno prodotto un quadro di rialzi compresi tra uno e tre punti. Poco mossi i titoli di Stato e le obbligazioni industriali.

Indice generale industriali 138,55 (ieri 137,82).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi le chiusure precedenti): Montecatini 9,20 (9,25); Fiat 10,75 (10,95); Fiat priv. 9,60 (9,55); Pirelli 23,50 (23,50); Magneti Marelli 6,50 (6,50); Snia Viscosa 23,50 (23,50); Finsider 4,90 (5); Olivetti 10,90 (11,20).

Zurigo, 27 agosto.

Stabili o leggermente migliori i bancari in un mercato irregolare; l'aumento registrato in luglio dalle esportazioni svizzere rispetto al luglio 1963 ha destato un certo interesse.

Quotazioni di chiusura (tra parentesi le chiusure precedenti): Carlo Erba 50,25 (51,75); Rumianca 12,60 (12,60); Sade 7 (7,10); Italcementi 94 (95); Snia Viscosa 26,50 (26,75); Bastogi 11,60 (11,50); Condotte 3,40 (3,35); Fiat 12,10 (12,25); Immob. Roma 4 (3,90); Invest 19,60 (20,15); Ledoga priv. 33,25 (32,75); Magneti Marelli 7,35 (7,30); Pirelli 25,50 (25,85). Unione Banche Svizzere 3430 (3420); Società di Banca Svizzera 2580 (2585); Credito Svizzero 2860 (2850); Electro-Watt 1840 (1840); Interhandel 4200 (4170); Italo-Suisse 364 (362); Aare-Tessin 1225 (1315); Bally 1840 (1840); Adolph Saurer 1780 (1775); Brown Boveri 2225 (2260); Ciba 7400 (7300); Fischer 1725 (1730); Lonza 2385 (2390); Nestlé 3515 (3515); Sulzer 3525 (3510).

A Ginevra — S.M.E. 12 (12); Montecatini 10,25 (10,30); Edison 16,25 (16); Finsider 5,50 (5,25).

A Lugano — Assic. Torino 41,35 (42,80); Ass. Torino priv. 29 (29,10).

«Migliora l'economia italiana» afferma un giornale in Svizzera

Il "Tages Anzeiger" rileva l'andamento più favorevole dei prezzi e della bilancia dei pagamenti - Ancora preoccupanti l'aumento dei salari e la scarsità degli investimenti

(*Dal nostro corrispondente*) **Berna**, 27 agosto.

Il più diffuso quotidiano svizzero, il *Tages Anzeiger* di Zurigo, esamina oggi la situazione economica italiana esprimendo giudizi assai positivi. Dopo aver rilevato che continua a delinearsi in Italia un miglioramento, sebbene non si possa parlare di un completo risanamento, il giornale precisa che sono state create le premesse per una efficace lotta antinflazionistica.

Un altro fattore positivo — prosegue il giornale — è costituito dallo sviluppo delle esportazioni: alla fine del primo semestre del 1964 esse erano aumentate del 15,5 per cento in confronto allo stesso periodo dell'anno precedente, mentre gli incrementi delle importazioni non hanno superato l'11 per cento. Favorevole è pure l'andamento della bilancia dei pagamenti, che in giugno si è chiusa con un saldo attivo di 154 milioni di dollari, eccedenza nettamente superiore alle previsioni più ottimistiche.

Detto che in tal modo è scemato in notevoli proporzioni il deficit rispetto al '63, il quotidiano osserva: «*Se il governo riuscirà a fare ciò che è stato omesso, nell'autunno, ossia se potrà ridurre le spese pubbliche, certamente potranno essere conseguiti altri progressi*».

Concludendo, il *Tages Anzeiger* afferma che motivo di preoccupazione continua ad essere il continuo aumento dei salari e che il governo italiano deve fare ora del tutto per ristabilire la fiducia, altrimenti il volume degli investimenti rischia di rimanere inferiore a quello dell'anno scorso. l. i.

Per la vertenza dei portuali

La Cgil propone una riunione con l'intervento del governo

Roma, 27 agosto.

Una riunione a livello governativo con la partecipazione delle Confederazioni dei lavoratori è stata chiesta oggi dalla Cgil e dalla Federazione dei portuali ad essa aderente per riesaminare la vertenza relativa alle autonomie funzionali.

Anche il Comitato esecutivo della Federazione italiana lavoratori dei porti della Cisl (Fılp-Cisl) si è riunito per esaminare la situazione della categoria.

Al termine della riunione l'esecutivo ha deciso di proclamare uno sciopero nazionale di 56 ore in data da stabilire.

La Volkswagen modifica il suo modello «1200»

Novità anche per i prezzi, la «1500» ed i furgoncini

(*Nostro servizio particolare*) **Bonn**, 27 agosto.

(r.) La ripresa del lavoro, dopo le ferie estive, ha registrato per la Volkswagen un considerevole numero di novità. Per la «1500» è entrata sulle catene di montaggio una nuova versione, con motore di 45 CV per benzina normale, dotata però della carrozzeria più elegante con le modanature della versione Super. Il prezzo sarà di 100 Dm (15.500 lire) inferiore a quello della versione Super.

Più numerose le modifiche per la Vw 1200: superficie dei cristalli aumentata del 15%, migliore visibilità per il parabrezza curvo e più alto, il lunotto ingrandito e per la differente disposizione del tergicristallo; migliorato comando del riscaldamento; schienali anteriori meno profondi per aumentare l'abitabilità dei posti posteriori; schienale posteriore ribaltabile per aumentare lo spazio per il bagaglio, nuova finizione interna.

Anche sul furgoncino sono state apportate varie migliorie, ma la novità più importante sarà il ribasso, per tutti i veicoli con una portata di 1 tonn., di 350 Dm (circa 55.000 lire).

TITOLI A MERCATO RISTRETTO

QUOTAZIONI NON UFFICIALI ALLA BORSA DI MILANO

TITOLI	4/8	27/8
ASSICURATIVI		
Ital. Incendio	8.500	8.500
Ital. Vita	2.000	2.000
Riun. Grandine	1.400	1.400
S.A.I.	116.500	112.500
BANCARI		
America Ital.	1.970	1.950
Comm. Ital.	16.000	16.000
Comm. [illegible]	8.550	8.550
Naz. Agric.	6.250	6.000
Pop. di Milano	10.300	10.300
Pop. di Novara	16.400	16.400
Prov. Lombarda	4.300	4.150
Unione	8.300	8.300
Vaticana	12.750	12.700
Ambrosiano	9.350	9.125
Roma	15.425	15.450
Cred. Comm.	920	920
Credito Italiano	1.550	1.550
CARTIERE		
Miliani	69	69
Verona	38.500	38.500
Ermolli	26.500	26.500
Donzelli	—	—
Meridionali	8.000	8.000
CHIMICI		
Bertelli & C.	7.300	7.300
Coop. Farmaceut.	925	950
Ledoga	3.680	3.650
Zambeletti	13.450	13.450
Rotta & C.	4.500	4.500
METALMECCANICI		
C.G.E.	8.000	8.300
C.G.S.	4.530	4.530
Olivetti ord.	1.250	1.250
Magrini Zanard.	2.790	2.790
Cant. Tirreno	21.000	21.000
Acc. Vanzetti	340	340
Ferro Met. Carb.	1.910	1.910
Metall. Broggi	1.757	1.757
[illegible]	101	101
TESSILI		
Cot. Dell'Acqua	5.000	5.000
Cot. Cederna	2.010	2.010
Cot. Ottolini	42.000	42.000
Cot. Solbiate	1.250	1.250
Frette & C.	4.150	4.150
Borgomanero	2.155	2.155
Manif. Cuorgnè	2.650	2.650
TRASPORTI		
Aut. Torino-Milano	8.850	8.750
Santa Margh.	11.000	11.000
Cart. cod. Melzi	705	705
DIVERSI		
Birra Italia	2.600	2.500
Frig. Milani	13.500	13.500
Cucin. Landin	3.800	3.800
[illegible]	3000opt	3.800
Cotif. Varese	5.000	5.000
Milan. Padani	26.200	26.200
Arti Grafiche	12.900	12.900

ULTIME NOTIZIE

Violente dimostrazioni a Saigon contro la "Giunta rivoluzionaria"

I militari del Sud Vietnam sparano sulla folla: due donne e un ragazzo uccisi

I generali decisi a restare al potere eleggono un triumvirato che governerà il paese per 60 giorni: ne fa parte anche Khanh, il dittatore costretto a dimettersi - Promesse nuove elezioni tra due mesi - La situazione è critica, le proteste continuano

(Nostro servizio particolare) **Saigon**, 27 agosto.

Il Consiglio rivoluzionario militare del Vietnam del Sud ha eletto oggi un triumvirato, composto da tre generali, che governerà il paese per i prossimi due mesi.

Ne fanno parte il magg. generale Nguyen Khanh, che martedì era stato costretto a rassegnare le dimissioni da presidente, il ten. gen. Tran Thien Khiem, già ministro della Difesa, e il magg. generale Duong Van Minh che era stato presidente e poi estromesso dallo stesso Khanh.

Un comunicato diramato dalla giunta dice che il triumvirato governerà il paese fino a quando il congresso nazionale, entro 60 giorni, eleggerà un nuovo governo. L'attuale governo interinale rimarrà in carica al massimo per due mesi, quindi il congresso nazionale provvisorio provvederà a scegliere il capo dello Stato e alla formazione delle altre organizzazioni nazionali. Il comunicato precisa inoltre che la carta costituzionale del 16 agosto è stata abrogata in data odierna; che il Consiglio rivoluzionario è stato sciolto; e che i generali e gli altri ufficiali che ne facevano parte torneranno alle loro mansioni militari. Il comunicato conclude dicendo che il nuovo governo lotterà contro il comunismo, il colonialismo e la dittatura.

Questo sviluppo politico, che potrebbe rappresentare una schiarita nella grave crisi che da circa una settimana travaglia il paese, è stato turbato dalla morte di due donne e un ragazzo di 15 anni, uccisi dai soldati nel corso di una violenta dimostrazione davanti al quartier generale dello Stato Maggiore dove la giunta era in sessione. Altri dodici dimostranti sono rimasti feriti, fra cui l'operatore della televisione tedesca, Uwe Scheffler.

Duemila dimostranti filo-governativi i quali chiedevano che la giunta militare non cedesse alle intimidazioni dei buddisti e degli studenti avevano cercato di penetrare attraverso i cancelli dello stato maggiore. Duecentocinquanta soldati che presidiavano l'edificio hanno sparato in aria, sulla testa dei dimostranti, ma alcuni militari avrebbero sparato basso colpendo a morte il ragazzo e le due donne.

Di fronte agli spari la folla si è arrestata, ma poco dopo ha cercato nuovamente di fare irruzione all'interno dell'edificio. Questa volta i militari sono riusciti a contenere i manifestanti senza spargimento di sangue. In quel momento la giunta decideva la creazione del triumvirato. Al termine della sparatoria il gen. Khanh è uscito dal quartier generale ed ha detto alla folla che i soldati che avevano sparato sarebbero stati puniti.

Il gen. Nguyen Duc Thang si è presentato quindi alla folla assieme a due preti cattolici ed ha assicurato i dimostranti che la giunta avrebbe pagato 30 mila piastre a ciascuna famiglia dei morti e somme proporzionali alle famiglie dei feriti. Egli ha aggiunto che i morti e i feriti saranno considerati martiri della rivoluzione.

L'ex presidente si è recato quindi a visitare i feriti all'ospedale dell'esercito vietnamese. La folla, che aveva ancora fra le mani bastoni, tubi di piombo e coltelli, ha mantenuto un atteggiamento minaccioso, poco soddisfatta dalle assicurazioni del gen. Khanh. Ha fatto cerchio attorno al cadavere del ragazzo ucciso, sul quale è stata stesa una bandiera nazionale. Un prete cattolico è salito su di un autocarro ed ha invitato la folla a pregare per i morti. La salma del ragazzo è stata deposta su di una piattaforma di fronte alle barricate che erano state innalzate dai soldati davanti al quartier generale.

Questo non è stato il solo episodio di violenza della giornata. In varie parti della capitale infatti, si sono avuti scontri fra cattolici, in massima parte profughi, e studenti di fede buddista. I più gravi sono avvenuti presso la stazione radio e al politecnico.

Nel primo pomeriggio un migliaio di cattolici fiancheggiati da elementi d'un servizio d'ordine privato si erano radunati di fronte alla cattedrale di Saigon. Poi, incuranti della violenta pioggia si sono diretti verso la stazione radio che nei giorni scorsi era stata per due volte occupata e saccheggiata dagli studenti buddisti.

I cattolici, armati di bastoni, bottiglie, accette e coltelli, al grido di «*Abbasso i neutralisti ed i comunisti*», hanno chiesto di poter fare una trasmissione alla radio. La polizia militare e le truppe in assetto da combattimento ma senza armi hanno preso posizione di fronte alla stazione per impedire l'accesso dei dimostranti.

Non appena gli studenti dell'università di Saigon e del politecnico hanno appreso che i cattolici si erano ammassati alla stazione radio, si sono diretti verso l'emittente e in varie parti della città sono avvenuti scontri fra le opposte fazioni. Vi sono stati alcuni feriti ma data la confusione non è stato possibile accertare quanti. Poco dopo i cattolici, in massima parte profughi dal Vietnam del Nord, effettuavano una incursione sul politecnico e bersagliavano con le pietre gli studenti che vi si erano asserragliati.

Successivamente gli studenti effettuavano una sortita, armati di martelli, accette e coltelli e ponevano in fuga gli attaccanti. A questo punto interveniva una compagnia di soldati che disperdevano i gruppi di cattolici ancora presenti davanti all'istituto, e ordinavano agli studenti di rientrare nell'Ateneo.

A Dan Nang, dove negli ultimi tre giorni vi erano stati 11 morti e 53 feriti negli scontri fra cattolici e buddisti, per il primo giorno da una settimana a questa parte la giornata è trascorsa calma. E' stato diramato un proclama congiunto di cattolici, buddisti e studenti, che chiede che si ponga fine allo spargimento di sangue «*dato che in parte le aspirazioni del popolo sono state soddisfatte*». **a. p.**



Una giovane donna ferita durante una dimostrazione ieri a Saigon viene trasportata all'ospedale (Tel. Ansa)

Esplosione a bordo d'una nave in un cantiere di Pola: 3 morti

Numerosi feriti. Le vittime stavano verniciando un serbatoio

Belgrado, 27 agosto.

Una violenta esplosione all'interno di una nave è avvenuta in mattinata al cantiere «Uljanik» di Pola.

A causa dell'esplosione sono morti tre operai, e numerosi altri sono rimasti feriti.

La sciagura è avvenuta in seguito all'esplosione del gas sprigionatosi dalle vernici con cui i tre operai stavano verniciando un serbatoio a prua della nave «*Dalmazia*», di 5200 tonn., in costruzione per conto di una società navale di Fiume.

Le cause della disgrazia non sono state ancora accertate, ma si ritiene che l'esplosione sia stata provocata o da un corto circuito alle installazioni elettriche nell'interno del serbatoio o dalla rottura di una lampada elettrica.

Colera anche a Singapore la città è «zona di contagio»

Finora scoperto un solo caso: una donna - Eccezionali misure per impedire che si diffonda una epidemia - La popolazione invitata a farsi vaccinare - La situazione in Giappone è stazionaria

(Nostro servizio particolare) **Singapore**, 27 agosto.

Singapore è stata dichiarata oggi zona di contagio del colera. Un caso di colera è stato infatti registrato: si tratta di una donna di 43 anni la quale era stata ammessa all'ospedale presentando i sintomi della malattia.

Un comunicato del governo indica che la malata non era stata vaccinata. D'altra parte lo stesso comunicato invita la popolazione a farsi immediatamente vaccinare nei centri medici già approntati a questo scopo.

In seguito all'accertamento dei casi di colera in Giappone e del caso a Singapore, tutto il mondo è in stato di allarme e le disposizioni di sorveglianza e di precauzione vengono ovunque applicate con il massimo rigore, soprattutto nei porti e aeroporti.

In Giappone, tutti i luoghi frequentati dalle due persone colpite dal colera, una delle quali è morta, sono stati disinfettati. Un intero quartiere di Tokio è stato messo in quarantena mentre elicotteri sorvolano le case gettando su di esse disinfettanti. A Yokohama, dove aveva soggiornato la prima vittima del colera, nel settore dell'aeroporto internazionale e del porto 200.000 persone sono state sottoposte a vaccinazione. Da parte sua il comitato olimpico ha deciso di far vaccinare tutto il personale. Una bambina di 12 anni che presenta sintomi di colera e tre ricercatori scientifici che hanno abitato nello stesso albergo in cui ha soggiornato la prima vittima, sono stati sottoposti ad osservazione. **r. s.**

La Questura di Savona ordina la chiusura di tre locali

Sono un albergo di Varazze, un bar di Pietra Ligure e un «dancing» di Ceriale

Savona, 27 agosto.

(m. f.) La questura di Savona, su denunce inoltrate dalla squadra amministrativa di polizia, ha ordinato la chiusura per 5 giorni dell'albergo Touring di Varazze (titolare Paolo Lipera), per omessa registrazione di persone alloggiate, installazione abusiva di apparecchio tv e calcio Balilla. Tre giorni di chiusura sono stati inflitti al bar «Pietra Ligure» di Pietraligure (titolare Ernesto Gaiola), per installazione abusiva di elettrogrammofono, e abusiva attività di tavola calda, e due giorni al *dancing* «Il pirata», di Ceriale (proprietario Giacomo Isnardi) per aver continuato a far suonare l'orchestra dopo le ore 23 senza staccare i diffusori. I titolari degli esercizi sono stati anche multati.

A Orly richiesta la vaccinazione per i viaggiatori giunti da Tokio

Parigi, 27 agosto.

I servizi sanitari dell'aeroporto di Orly hanno annunciato che, con decorrenza da domani 29 agosto 1964, certificati di vaccinazione anti-colerica verranno richiesti a tutti i viaggiatori in provenienza dalla capitale nipponica.

Gli stessi servizi sanitari hanno raccomandato ai responsabili delle squadre olimpiche francesi di far procedere alla vaccinazione dei loro atleti. Tale precauzione è considerata necessaria non solo perché occorre proteggere la salute degli atleti che si recheranno alle Olimpiadi, ma anche perché, al loro ritorno in Francia, essi rischieranno di essere messi in quarantena se non avranno i certificati di vaccinazione.

Oggi la Cgil deciderà lo sciopero dei ferrovieri

L'agitazione, divisa per categorie, durerebbe alcuni giorni

Roma, 27 agosto.

(g. f.) Il Sindacato ferrovieri della Cgil ha confermato questa sera la convocazione per domani della segreteria nazionale per «decidere un'eventuale azione sindacale». Il comunicato conferma le indiscrezioni trapelate nei giorni scorsi sul proposito dei dirigenti dello Sfi di proclamare una «massiccia azione» della durata di più giorni, articolata per categorie.

Lo scopo dell'agitazione è di arrestare il traffico ferroviario per due o tre giorni, attraverso l'astensione dal lavoro dei macchinisti, degli addetti ai treni e del personale delle stazioni, e di intralciarlo seriamente nei tre o quattro giorni successivi mediante la sospensione di alcuni servizi essenziali, con lo sciopero di altre categorie del personale ferroviario.

Lo Sfi insiste perché il governo affronti il problema del riassetto retributivo e funzionale non aderendo all'accordo raggiunto a suo tempo fra governo, Cisl e Uil.

Longo invitato dai cinesi alle celebrazioni di Pechino

E' difficile che il nuovo segretario accetti: la sua presenza sarebbe una sfida a Kruscev - Egli nei colloqui con Breznev sarebbe stato, secondo l'«Avanti!», molto elusivo

(Nostro servizio particolare) **Roma**, 27 agosto.

Rivelazioni di notevole interesse sugli incontri che in questi giorni ha avuto a Roma il capo della delegazione sovietica ai funerali di Togliatti con i dirigenti comunisti italiani vengono fatte dall'*Avanti!* di domani. E' ovviamente impossibile — per il momento — avere conferma delle informazioni che, certo non a caso, sono poste dall'organo del psi.

L'Avanti! scrive: «*La missione politica di Breznev in Italia che mirava a portare il pci sulle posizioni moscovite in merito al conflitto ideologico che si trascina ormai da tempo tra Mosca e Pechino si è conclusa con un nulla di fatto. L'esponente sovietico, dopo l'incontro avuto mercoledì coi dirigenti italiani al Centro studi comunisti delle Frattocchie (presenti anche gli altri esponenti del comunismo internazionale convenuti a Roma per i funerali di Togliatti) si è incontrato nuovamente stamattina, poco prima di ripartire per Mosca, con i membri della direzione del pci per guadagnarli in extremis alla causa di Kruscev, ma i comunisti italiani hanno mantenuto ferma l'atteggiamento assunto prima della morte di Togliatti e che mira — secondo quanto risulterebbe da una memoria lasciata dal leader scomparso e portata in Italia da Longo e dalla Jotti — ad inserire il pci nel dissidio sovietico-cinese con una proposta originale che, mentre terrebbe presenti le esigenze di Mosca tutte rivolte all'ottenimento di una condanna della politica di Pechino attraverso una conferenza mondiale dei partiti comunisti, non dimentica il disegno cinese di far passare del tempo prima che si pervenga ad una qualsiasi decisione*».

Secondo l'organo socialista «*il proposito di Togliatti non era quello di proporre una conferenza che si limitasse a condannare i cinesi, ma di indire una serie di riunioni bilaterali e collegiali da tenersi nel volgere dei prossimi tre anni con la prospettiva di giungere ad una pacificazione e a riconquistare la unità del movimento comunista internazionale*».

L'Avanti ritiene che «*l'atteggiamento assunto dai comunisti italiani rischia di mandare all'aria il piano di Kruscev*», perché «*è evidente che i nuovi dirigenti del pci intendono seguire alla lettera la linea tracciata da Togliatti che sembrava deciso a giocare una carta di tutto prestigio inserendosi nel dissidio sovietico-cinese con il peso derivantegli dal fatto di rappresentare il più forte dei "partiti non impegnati"*».

I comunisti cinesi non sarebbero rimasti insensibili di fronte all'atteggiamento assunto dal pci, tanto che per metà ottobre hanno invitato Longo alle celebrazioni del 15° anniversario della conquista del potere. Il pci non ha ancora dato una risposta, ma sembra comunque da escludersi che Longo possa accettare l'invito personale di Pechino, perché suonerebbe come una aperta sfida nei confronti di Mosca. E' più probabile invece che il pci invii in Cina una delegazione che, pur comprendendo membri della direzione, escluda la presenza del nuovo segretario del partito. **r. s.**

La Romania resterà neutrale nel conflitto tra Mosca e Pechino

La missione di Mikoyan a Bucarest è parzialmente fallita

(Dal nostro inviato speciale) **Mosca**, 27 agosto.

Se lo scopo della missione di Mikoyan a Bucarest era quello di indurre Gheorghiu Dej a partecipare alla preconferenza mondiale dei partiti comunisti convocata a Mosca per metà dicembre, il viaggio non si è risolto con un successo.

I capi rumeni hanno riconfermato il desiderio di non intervenire nella disputa ideologica fra Mosca e Pechino. Anche perché — è stato spiegato — il loro intervento rinfocolerebbe la polemica, approfondendo il solco che divide i partiti comunisti. I capi rumeni, anzi, si riservano anche nel futuro la funzione di mediatori del mondo socialista. La Romania può diventare, a loro avviso, sede di incontri fra i capi socialisti di diversi paesi, anche di «*manifestazioni comuni dirette a migliorare i loro rapporti*».

A Bucarest, durante un ricevimento dato dal governo, Mikoyan si è già trovato, nei giorni scorsi, in mezzo ad una folla di personalità cinesi, albanesi e di altre nazioni. La rigida neutralità di Bucarest sul terreno ideologico può consentire ai rumeni di motivare le loro assenza dal prevertice di Mosca. Nessuno fra gli occidentali è ancora certissimo che essi non interverranno alla conferenza di dicembre. Ma le ipotesi negative vengono corroborate da alcuni indizi. In primo luogo dal fatto che Gheorghiu Dej nei suoi pubblici discorsi non abbia dedicato il minimo accenno al prevertice moscovita. **m. c.**

Intesa «segreta» fra le due Germanie?

Pankow restituisce a Bonn detenuti politici

Ne ha liberati finora mille: una settantina sono già tornati nella Repubblica federale - Un "piano" dei liberali tedeschi per il riconoscimento della Germania comunista

(Dal nostro corrispondente) **Bonn**, 27 agosto.

Dalla Germania Orientale continuano ad arrivare tedeschi occidentali e berlinesi dell'Ovest messi in libertà dal governo di Pankow. Tra ieri e oggi ne sono arrivati una settantina: giungono in pullman fino al posto di controllo di Wartha e proseguono il viaggio su autobus della Repubblica federale. Chi abita a Berlino Ovest si serve poi dell'aereo per far ritorno a casa.

L'agenzia ufficiosa «Dpa» rivela oggi che le carceri della Germania Orientale si sono aperte il 31 luglio e che da allora sono stati liberati mille detenuti politici: altre liberazioni dovrebbero avvenire nei prossimi giorni. Negli ambienti ufficiali di Bonn e di Berlino Ovest si continua a mantenere il riserbo. Non ci sono stati commenti o prese di posizione. A quanto si suppone, si teme che una eccessiva pubblicità potrebbe mettere fine anzitempo all'operazione in corso.

Il silenzio ufficiale è interpretato da alcuni osservatori come una misura precauzionale per non dover rivelare la contropartita della Repubblica Federale a Pankow. Sembra quasi certo che il rilascio dei prigionieri politici trovi spiegazione in una intesa intervenuta tra rappresentanti della giustizia delle due Germanie.

A Bonn continua intanto la polemica intorno agli orientamenti del partito liberale nel campo dei rapporti con la Germania Orientale. La rivista illustrata bavarese *Quick* ha pubblicato oggi un documento piuttosto esplosivo attribuito ad una o più personalità liberali, in cui si suggerisce l'opportunità di riconoscere la Repubblica democratica tedesca, di annullare la cosiddetta «dottrina Hallstein», di «congelare» gli armamenti e di sottoporre a ispezioni e controllo internazionali le due Germanie. In compenso, si legge nel documento, il Cremlino dovrebbe abbattere il muro di Berlino e tollerare la progressiva «fusione» tra le due Germanie.

La direzione di *Quick* ha precisato che si tratta di un piano elaborato dal partito liberale all'indomani della costruzione del muro di Berlino e più volte discusso in sede di riunioni dei direttivi. Un portavoce del partito liberale ha smentito la versione della rivista ed ha precisato che il documento in parola va considerato una «esercitazione» di un iscritto, che non va presa in considerazione. Il testo integrale del «documento» sarà pubblicato sul numero della settimana ventura della rivista. **v.**

Nuova tensione nell'isola

Makarios si oppone al cambio del contingente turco a Cipro

Nicosia, 27 agosto.

Il governo greco-cipriota ha annunciato che resisterà con la forza all'avvicendamento della guarnigione turca nell'isola, previsto per lunedì.

Una fonte ufficiale ha precisato che il governo lascia libero il contingente turco di stanza nell'isola di imbarcarsi ma si opporrà, se necessario con la forza, allo sbarco del contingente che deve giungere a Famagosta.

Ogni sei mesi, di regola, metà dei 605 uomini del contingente turco ricevono il cambio dalla madrepatria.

Un portavoce dell'Ambasciata turca ha dichiarato che se i greco-ciprioti resisteranno allo sbarco, la truppa in arrivo risponderà con la forza.

Il probabile scontro fra le due parti causa preoccupazione in tutti gli ambienti. Della questione si sta occupando il segretario generale dell'Onu, Thant, il quale ha raccomandato moderazione ai governi di Ankara e Nicosia, ma finora senza grandi risultati.

La questione è stata discussa in un incontro odierno fra il presidente Makarios, il rappresentante speciale di Thant, Galo Plaza, ed il comandante delle forze dell'Onu.

Il governo turco ritiene ancora in vigore il trattato di garanzia, mentre il presidente Makarios l'ha dichiarato decaduto.

Il governo di Atene — a quanto è stato riferito dalla stampa — si è impegnato in caso di attacco turco sull'isola a proclamare immediatamente l'enosis (unione) ad Atene e a schierare il suo esercito a fianco di quello greco-cipriota, a Nicosia.

Bisogna vedere se il tentativo turco di sbarcare con la forza i rimpiazzi del contingente verrà considerato da Atene come un attacco turco all'isola.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Stato Civile di Torino

26 agosto 1964

NATI — Taletta Maria; Invernizio Anna; Marisio Lorenzo; Fina Lucia; Meleddu Roberto; Tedone Saverio; Traversi Paolo; Forno Secondo; Carlevaris Paola; Crivellari Daniele; Steffenone Laura; Giordana Alessandro; Porta Maria; Pagna Gian Luigi; Melchior Fabrizio; Marchiafava Antonino; Sforzo Cataldo; Tirone Marinella; Senatore Maria; Mina Giuseppe; Marchisio Margherita; Medico Luca; Masiello Vincenzo; Dell'Olio Rosanna; Isoglio Rosalia; Brandino Sandra; Monteleone Claudia; Valenzano Carla; Cervi Ugo; Corvi Luisa; Paulati Renata; Paulati Bruno; Pelazza Paolo; Rivetti Marina; Fontanone Graziella; Radic Andrea Roberto; Tonello Massimo; Busio Giovanna; Gillio Paola; Guerra Claudio; Nassato Carmine; Albanese Emilio; Galasso Monica; Viola Fabrizio; D'Onofrio Luca; Cardazzone Ignazia; Capobianco Rosanna; Messidoro Antonella; Molari Mattia; Banchetti [illegible]; Perrone Maria; Ottaviani Cinzia; D'Adami Lorella; Tamagnone Gabriella; Pagano Aurelia; Genovese Giuseppe; Ferrarino Giuseppe; Bertino Maria; Ghignatti Roberta; Sciaggio Davide; Coco Ignazio; Lotesoriere Patrizia; Dotto Antonella; Di Matteo Antonio; Di Matteo Salvatore.

MORTI — Loparco Anna vedova Siliberti, anni 65, nata a Cisternino, abitante in corso Traiano 162; De Nardi Domenico, a. 60, S. Pietro di Barbozza, via Banchette 12; Berteglia Francesco, a. 91, Torino, str. Superga 324; Barbera Teresa ved. Pesenti, a. 82, Villarbasse, v. Verolengo 54; Ceresa-Sagrada Carlo, a. 33, Rivanazzano, impieg., v. Ventimiglia 222; Cardarelli Bruno, a. 9, Torino, scolaro, via Biglieri 44; Rossi Pietro, a. 57, Vercelli, murat., v. Paisiello 28; Ubertino Ros Lorenzina ved. Mô, a. 64, Torino, v. Bricca 24; Brandone Ernesto, a. 73, Cortemilia, v. Goldoni 3; Uberti Alessandro, a. 78, Brescia, industr., v. Galvani 15; Golzio Carlo, a. 66, Mombello, v. S. Dalmazzo 14; Chiaudano Mario, a. 81, Avigliana, v. Prali 22; Roberto Gertrude, a. 80, Cheefoo (Cina), relig., c. Re Umberto 26.

Deceduti in ospedale: Tavernesi Giuseppe, a. 60, Grottone, oper.; Bergamini Irene, giorni 3, Torino; Tempestini Manola, a. 37, Montieri; Magliulo Michelina, mesi 8, Torino; Biò Eugenio, a. 50, S. Damiano d'Asti, murat.; Zembolò Scolastico, a. 66, Candelo; Alma Anna, a. 67, Torino; Bertola Erminia in Della Rolle, a. 80, Borgosesia; Boltea Vincenza ved. Martinengo, a. 57, Grugliasco.

Matrimoni 44 - Nati 65 - Morti 22

ULTIME DI CRONACA

Eletta miss Torino e della Valle d'Aosta

Una ragazza di Caselle - Difficoltà degli organizzatori per trovare aspiranti al titolo

Grazia Peterlin, 21 anni

Anche Torino e la Valle d'Aosta hanno la loro rappresentante alla «finalissima» del concorso per «Miss Italia» che si disputerà tra pochi giorni a Salsomaggiore. L'elezione è avvenuta ieri sera in un ritrovo del Valentino, e gli organizzatori hanno dovuto prodigarsi per mettere insieme una dozzina di concorrenti. A quanto sembra, poche ragazze si lasciano ancora attirare dal miraggio di una rapida carriera sugli schermi, come le loro illustri colleghe Lucia Bosè o Gina Lollobrigida.

La scelta della giuria è caduta sulla ventunenne Grazia Peterlin, bruna, slanciata, ragioniera, con velleità di presentatrice alla tv. E' d'origine veneta, ma è nata a Caselle dove risiede in via Mazzini 31. Non è fidanzata, ha le movenze di una indossatrice e vanta un titolo: «miss Valli di Susa».

Bagnante si frattura il capo tuffandosi nel Po in magra

Salvatore Schipani, 15 anni, via Frabosa 11, ieri alle 15, mentre si bagnava in Po vicino al ponte delle Molinette, si è tuffato in un punto in cui l'acqua non è profonda ed ha battuto la testa. Rivestitosi, si è recato da solo alle Molinette dove i medici gli hanno riscontrato la frattura del parietale. La prognosi è di 40 giorni.

— Il diciottenne Vincenzo Marseglia, via Ticino 24, apprendista, ieri alle 18 mentre percorreva in scooter corso Francia diretto verso piazza Statuto, all'angolo con via Pozzo Strada si è scontrato con il ciclista Pietro Paretti di 65 anni. Entrambi sono stati portati al Maria Vittoria: il Marseglia è ricoverato con prognosi riservata per fratture craniche. Il Paretti ha riportato soltanto una contusione cranica guaribile in 15 giorni.

Cristianamente è mancata
Agostina Amprimo ved. Perottino
Ne dànno il doloroso annuncio: le figlie, i figli con le rispettive famiglie, sorelle, parenti tutti e l'affezionata Clara. Un ringraziamento particolare al Dr. Giusto Pioletto che per lunghi anni l'assistette amorevolmente. I funerali venerdì alle 16,15 da corso Giovanni Agnelli 156.
— Torino, 27 agosto 1964.

Antonio Pogliano, Felicina Ciocca, Anna Maria Vallero nel secondo anniversario della morte del Signor
Michele Bertocco
lo ricordano con immutato affetto e riconoscenza.
— Torino, 28 agosto 1964.

28-8-1962 28-8-1964
Beatrice Curti in Serini
Nel rimpianto di ogni giorno con infinito affetto il marito e i figli la ricordano.
— Torino, 27 agosto 1964.

1961 1964
Daniela Braito
Vive indimenticabile nel cuore di mammina e dei suoi cari.
— Torino, 25 agosto 1964.

Il giorno 27 corrente in Pietra Ligure è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari l'
Avv. Fiorenzo Grassis
Angosciati ne dànno il doloroso annuncio la moglie Emilia, il figlio Carlo con la moglie Cristina, il nipote Giorgio Gallina con la moglie Bianca, i parenti tutti. Le esequie avranno luogo a Torino alle ore 10 di sabato 29 corrente nella Cappella del Cimitero Generale.
— Torino, 28 agosto 1964.

Eugenia e Angelo Garella, Gisa Calcagno, avv. Ferrante Bravetta con la moglie Ada si associano al dolore della famiglia per la scomparsa dell'
Avv. Fiorenzo Grassis
— Torino, 28 agosto 1964.

Mario Tarditi e Baldo Vallero partecipano al dolore dell'amico Carlo per la perdita del caro papà
Fiorenzo Grassis
— Torino, 27 agosto 1964.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari che tanto amava
Teresa Mazzolino
Ne dànno l'annuncio, il padre Giuseppe, il fratello Simone, zie, cugini, la figlioccia Caterina Casale e Famiglia, parenti tutti. I funerali sabato 29 ore 14,30 dall'Ospedale Molinette (via Santena 5). La Salma verrà tumulata a Vinovo (servizio torpedone). La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 26 agosto 1964.
Si associano al dolore:
Maria Coggiola e famiglia
Famiglia Alessio
Rosa Galliano
Famiglia Caucino
sorelle Naretto e famiglia.

Condomini e inquilini di via Vigone 10-12 partecipano al dolore della Famiglia per il decesso della Signorina
Teresa Mazzolino
— Torino, 26 agosto 1964.

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Parisi Maria Bert
L'annunciano con dolore il marito, col figli Lelle e Walter. Funerali sabato ore 10 dalla Nuova Astanteria Martini. La presente serve da ringraziamento.
— Torino, 27 agosto 1964.

Carla, Donatella, Daniela Campo partecipano al dolore di Lelle e Walter.

Mimmo Gay e Famiglia partecipano al dolore di Walter per la dipartita della cara
Mamma
— Torino, 27 agosto 1964.

Dopo lunghe sofferenze è mancata ai suoi cari
Maria Audagnotto in Bollero
Addolorati ne dànno il triste annuncio: il marito Carlo, la nuora Teresa Demaria ved. geom. Bollero e parenti tutti. Il funerale in Venaria sabato 29 c. m. alle ore 16 da viale Buridani 41. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.
— Venaria, 27 agosto 1964.

Partecipano al dolore i nipoti: Luigi Rizzolo, geom. Aldo Enria, cav. Francesco Odell, geom. Bruno Teodori con rispettive famiglie.

Le famiglie delle nipoti Vera Porrati Polizzotto e Anna Maria Porrati Busso prendono viva parte al dolore per la scomparsa della cara zia
N. D. Maria Porrati ved. Paglieri
— Alessandria, 27 agosto 1964.

Partecipa al lutto Giorgio Cei e famiglia.

Dopo una vita laboriosa e dedita alla famiglia, è mancato repentinamente all'affetto dei suoi cari, munito dei conforti religiosi,
Mario Nicola
di anni 78
esempio preclaro di rare virtù
Ne dànno il doloroso annuncio: la moglie Edvige Meggiolo; le figlie Franca con il marito Pietro Canegallo e il piccolo Vincenzo, Maria Clotilde con il marito Paolo Dresco, Adele; sorelle, fratelli, cognate, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 29 corrente mese, partendo alle ore 8,30 dall'ospedale Santo Spirito di Casale Monferrato per Candia Lomellina, dove saranno celebrate le esequie alle ore 9. Indi la cara salma proseguirà per Gravellona Lomellina, dove sarà tumulata nella tomba di famiglia. Si ringraziano anticipatamente quanti prenderanno parte alle estreme onoranze. Per espresso desiderio dell'Estinto si prega di non inviare fiori.
— Casale Monferrato, 27-8-1964.

Dopo breve malattia è mancato all'affetto dei suoi cari
Michele Miglio
d'anni 71
Macellaio
Ne danno il doloroso annuncio la moglie Maria Falco, i figli Carlo con la moglie Anna Grosso e figli; Lina con il marito Aldo Bosso e figli. I funerali avranno luogo venerdì 28 corr. alle ore 16,30 partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Torino n. 76.
— Nichelino, 27 agosto 1964.

Cristianamente è mancato
Pierino Molino
anni 56
Anziano FIAT
Addolorati lo annunciano: la moglie, figlia, genero, l'adorato Maurizio, fratelli, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali venerdì 28 corr. ore 15,15 da via Candiolo 2, indi proseguiranno per Nichelino.
— Torino, 27 agosto 1964.

Dopo lunghe sofferenze è mancato
Michele Busso
premiato fedeltà FIAT
Lo annunciano addolorati la moglie Rosa Omiccioli, la figlia Renata col marito Goffredo Cavallari, la nipote Mariarosa, parenti tutti.
— Arma Taggia, 27 agosto 1964.

Lavinia Canosio prende viva affettuosa parte al dolore del cav. comm. Carlo Doppieri e famigliari per la dipartita della loro amatissima mamma signora
Giuseppina Leurini ved. Doppieri
— Torino, 27 agosto 1964.

La Presidenza, il Consiglio Direttivo e Soci della Canottieri Esperia Torino partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa del Socio Anziano
Giacomo Torrielli
— Torino, 27 agosto 1964.

Enzo e Piera Bogondentro, Rosanna Trinchero partecipano al dolore del geom. Giorgio Matta per la perdita del padre
Luigi Matta
— Asti, 27 agosto 1964.

Nel primo anniversario della dolorosa scomparsa del
Dott. Vittore de Lollis
la moglie, la figlia ed i famigliari tutti Lo ricordano con accorato rimpianto a quanti Lo conobbero e gli vollero bene.
— Ceva, 28 agosto 1964.

Nel 2° anniversario della scomparsa di
Michele Bertocco
la s.n.c. Bertocco ricorda con profondo e commosso rimpianto il suo Fondatore che rivive nel ricordo con immutato affetto.
— Torino, 28 agosto 1964.

1962 1964
FERITO INDUSTRIALE
Giancarlo Coppo
Sempre vivo nel ricordo di mamma e papà.
— Torino, 28 agosto 1964.

1961 1964
Carlo Calvo
Moglie e figli lo ricordano con immutato rimpianto.
— Torino, 28 agosto 1964.

1963 1964
Cav. Cesare Picagli
Vivi indimenticabile nel cuore dei tuoi cari.
— Torino, 25 agosto 1964.

ANNUNCI ECONOMICI

6 COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 180 p.p.

(Continua da pag. 10)

MURI locale industriale luminosissimo con uffici 600 mq. interno cortile, zona San Paolo Santa Rita vendiamo 24.000.000 più mutuo. Astorcase, corso Re Umberto 45, telefono 527-420. O436

NICHELINO centro vende alloggi signorili 1.850.000 camera. Telefonare 667-782, 655-913.

PRIVATO vende appartamento altamente signorile, ammobiliato, 10 camere. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8108 — Torino ». A84930

SOCIETA' vende in Torino zona autostrada mq. 5000 circa cintato, con capannone mq. 700, 3 camere uffici, spogliatoi, cantine, termosifoni, cabina luce, comodità pagamento. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8045 — Torino ». A84439

TERRENO industriale mq. 18.000 zona quadrifoglio autostrade progetto approvato vendesi convenientemente. Telefonare 555-349.

TERRENO per casetta venti chilometri Torino strada asfaltata, vasca sorgente perenne per piscina riserva pesca vendesi 800 metri quadri 1 milione 500.000. Telefonare 894-073.

VALSALICE vendesi lotto terreno panoramico con progetto. Tel. 521-302.

VENDESI casetta 5 camere servizi laboratorio terrazzo giardino. Telefonare 720-788. A85786

VENDO, affitto direttamente locali signorili 450 mq. adatti negozio, uffici importante ditta. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8108 — Torino ».

5 DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 180 p.p.

A.A. ABBISOGNA alloggio, coniugi piemontesi referenziatissimi. Telefonare 760-890, 528-539. O477

AFFITTEREI casetta con giardino o frutteto posizione tranquilla. Telefonare 296-108. A85005

AGENZIA Vignale tel. 510-220 cerca alloggio arredato per selezionato cliente. O202

CERCANSI 2-3 camere anche casa vecchia, cauzionando. Tel. 544-461.

CERCASI alloggetto massimo due camere termo servizi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8043 — Torino ».

CERCASI alloggio 5 camere salone cucina doppi servizi zone Crocetta, Ferraris, Montevecchio, Matteotti, precollinare ombreggiato silenzioso. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8117 — Torino ». A84958

CERCO affittare negozio parrucchiere signora, zona commerciale. Telefonare ore pasti 472-295.

IMPORTANTE società affitterebbe alloggio 1-5 camere tinello anche ammobiliato. Telefonare 528-594.

PIEMONTESI referenziati cercano cinque sei camere doppi servizi preferibilmente attico. Telefonare ore pasti 554-787. A85035

6 OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 180 p.p.

A.A. AFFITTO alloggio con terrazzo centrale nuovo. Telef. 672-754.

A. AFFITTASI ampio negozio con retro 2 vetrine. Telefonare 743-679.

A. COMBA, Sacchi 14, affitta svariati alloggi, stessa casa. Telefon. 528-539.

A Grugliasco, medesima casa, affittasi alloggi 20.000-26.000. Tel. 398-895.

ABBIAMO stessa casa, 1-3 camere. Arsenale 42. Telefono 546-439.

AFFITTANSI alloggetti Pianezza in palazzina panoramica tutti servizi. Telefonare 791-703. A84339

AFFITTANSI Cascina Vica 1-2 camere tinello servizi. Telef. 590-538.

AFFITTANSI unico stabile alloggi 2-3 camere, e magazzini, seminterrati ampi e luminosi. Telefon. 851-709, 880-257. A84011

AFFITTASI alloggio camera tinello cucinino via Exilles. Telef. 795-451.

AFFITTASI alloggio due camere e servizi. Cascine Vica. Tel. 276-351.

AFFITTASI due camere cucina bagno più una camera indipendente zona Francia. Telefonare 759-977.

AFFITTASI Grugliasco tre camere tinello cucinino servizi. A richiesta vendesi. Telefonare 793-058.

AFFITTASI in Brandizzo alloggio bellissimo due camere tinello cucinotto servizi. Telefonare 271-823.

AFFITTASI magazzino mq. 70 zona corso Grosseto. Telefonare 251-053.

AFFITTASI negozio angolare 3 vetrine seminterrato mq. 240. Telefonare 743-679. A84383

AFFITTASI zona Boringhieri, terreno 600 mq., ufficio, ingressi carrai, libero, 50.000 mensili. Telef. 694-152.

AFFITTASI zona Mirafiori, locali industriali mq. 50-200-1200-2300 cortile. Telefonare 32-468.

AFFITTIAMO 2-5 camere 15-000 25.000 stessa casa. Telef. 289-842.

AFFITTO tre camere, cucina, bagno, termo, terzo piano, senza ascensore. Telefonare 383-998. A85731

ALLOGGETTO moderno affittasi borgo Vittoria. Rivolgersi negozio via Lulni angolo via Borsi. O66

ALLOGGI SIGNORILI, FINITI CON TAPPEZZERIA, CHIAVI IN MANO, IMPRESA AFFITTA DIRETTAMENTE IN VIA ONORATO VIGLIANI 17, LOCALI UFFICI, AMBULATORI SALONI CON SOVRASTANTI UFFICI. TELEFONARE 322-327.

ALLOGGIO Principi Acaja, fronteggiante corso Francia 1° piano, 4 camere, cucina, bagno, ingresso. Affitta abitazione studio 55.000 mensili Gobetti, XX Settembre 12.

AUTOTRASLOCHI abbiamo attrezzati autofurgoni imbottiti, deposito mobili, garanzia. Telefonare 372-558, Conti.

AUTOTRASLOCHI accuratissimi, autofurgoni imbottiti, garanzia, concorrenza preventivi. Telefonare 386-220 Mastropietro. O1321

CAPANNONE industriale mq. 700 strada Pronda, forza, affittasi. Telefonare 289-417.

COLLINA San Mauro affittasi 2 camere piccolo appezzamento terreno. Telefonare 80-413. A65036

CORSO Re Umberto abitazione ufficio 5 camere servizi. Telef. 546-439.

DUE cinque camere anche ammobiliate medesima casa affitta stabile, Re Umberto 28, telefono 528-594.

INDIPENDENTE alloggetto ammobiliato, centralissimo, comfort, affittasi abitazione oppure studio. Telefonare 83-504 ore 14-19.

LOANO affitto settembre alloggio. Telefonare 521-446 Torino.

NUOVO stabile affittansi alloggetti ottima posizione. Telef. 891-722.

PINO Torinese affittansi alloggi 3 camere cucina biservizi. Telefonare 590-538. O531

SEMINTERRATO corsato Parella mq. 100 passaggio carraio per industria silenziosa con alloggio 2 camere tinello ecc. ... Tel. 784-466.

UFFICI ed alloggi casa signorile zona corso Vinzaglio Vittorio affittansi. Telefonare 53-398. A84316

VIA Cibrario alloggio quattro camere, cucina, servizi, termo, ascensore, libero subito. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8118 — Torino ».

VIA Torricelli cedone tre coppi servizi anche adatto uffici. Telefonare 398-240. O531

ZONA Cibrario alloggio due camere [illegible] servizi affittasi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8042 — Torino ».

7 LOCALI PER VILLEGG. L. 180 per parola

AFFITTO Alassio alloggio mobiliato casa nuova settembre ottobre. Telefonare 757-115. A84939

AL mare impresa Muricido-Sera vende alloggi signorili uno più locali Sorgente S.S. minimi L. 2.500.000 ... Scrivere Condominio Orsola ... Aurelia, Borghetto (Savona).

DIANO Marina affittasi alloggetto settembre, vista mare. Tel. 784-495 ore pasti. A84926

FINALE Ligure nuovo centro residenziale impresa vende alloggi signorili 1-2 camere servizi. Telef. 511-858.

LOANO affittasi dal 1° settembre alloggio ammobiliato. Telef. 724-615.

RAPALLO, Benegu, Libertà 114, telefono 53-114, affittasi signorile, ammobiliato 35.000 mensili.

SANREMO affittasi alloggetto nuovo signorile mobiliato, comodità, silenzioso. Telefonare 391-992.

SPOTORNO nuovo centro residenziale impresa vende alloggi signorili 1-2 camere servizi vicino mare. Telefonare 511-858. A85270

8 ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE L. 180 p.p.

CAVI Lavagna Pensione Villa Fiorita, direttamente mare. Ottima cucina. Settembre 2000. 25086

FINALMARINA ristorante pensione Piero via Bolla trattamento familiare settembre lire 1800. 25086

HOTEL Olympic, Diano Marina, telefono 45-485, nuovissima costruzione, tutti comforts, parcheggio, garage, spiaggia privata. Prezzi modici.

HOTEL Villachiara, Albisola, tranquillo, confortevole, giardino. Riduzioni. Interpellateci. Tel. 41.645.

LAVAGNA mare. Soggiorno Franchi. Prezzi modici, confortevole, Via Devoto 101. 25060

LOANO Hotel Atlantic, tel. 69-462. Tutte camere con doccia, conforte vole. Settembre 2700, spiaggia compresa. 25041

LOANO 69-240 Pensione Aurora cucina casalinga trattamento familiare 1800-2000. 25086

MONTAGNA Cuneese 1000 ottima pensione albergo 2000. Tel. 364-418.

PENSIONE Sport, Noli Martina, Ottimo trattamento, prezzi modici, vicinissimo mare. Interpellateci.

RIMINI, San Giuliano Mare. Pensione Elietta, settembre 1400 tutto compreso. 24959

SANREMO Dellavalle, Roma 59, telefono 80-012, pensione completa 2500, camere centralissime. Combinazioni sposi. 25086

SETTEMBRE a Rimini, Hotel Ingrid sul mare. Informazioni e Torino telefono 276-493. A85915

VARIGOTTI Hotel Plaza. Prezzi speciali settembre. Facilitazioni famiglie. Telefonare 60-076. 25040

VARIGOTTI. Un tranquillo settembre al mare all'Hotel « La Giara ». Posizione unica, sulla spiaggia. Giardini. Parcheggio. Telefonare 60-152.

VILLA riviera ponente, posizione tranquilla, ospita anziani e convalescenti. Assistenza medica giornaliera. Cure dietetiche. Telefonare 75-934 Noli (Savona). 25091

9 COLLEGI ISTIT. SCUOLE L. 180 per parola

ALL'ISTITUTO Cima, primi settembre iniziano corsi diurni, serali stenografia, dattilografia computometria, calcolo meccanico, paghe contributi, consulente sindacale, contabilità generale meccanizzata, lingue straniere. Via Roma 254, telefono 510-354.

ALL'ISTITUTO Oreglia, Cernaia 22, inizio corsi diurni, serali, paghe, stenografia, dattilografia, contometria, contabilità meccanizzata ecc.

BOIDOCL, Nizza 27: centro corsi celeri preparazione tutti impieghi. Specializzazioni. A84518

ESAMI di riparazione: alla Berlitz School lezioni individuali di lingue. Sono inoltre aperte le iscrizioni per i nuovi corsi collettivi ed individuali di lingue e di stenografia e corrispondenza commerciale in italiano. Ufficio traduzioni. Informazioni presso la Segreteria: via Santa Teresa 3 (grattacielo), telefono 553-970. O321

GRATUITAMENTE: corsi diurni per perforatrici ed operatrici meccanografiche stenodattilografe e contabili, indetti dal Ministero del Lavoro. Istituto Maria Vittoria, piazza Vittorio Veneto 13, telef. 889-968.

NUOVI corsi Sist. Da settembre inizio di tutti i corsi: Steno, dattilo, computometria, contabilità, calcolo meccanico, paghe, contributi, consulenti del lavoro, macchine super automatiche, lingue, segretarie d'azienda, centro meccanografico per perforatrici e operatori. Sist, via Po 2, telefono 547-573. 24945

10 LEZ. TRADUZ. PREST. L. 180 per parola

BALLERETE modernissimi rapidamente, corso 5000. Telef. 512-025. Corso S. Martino 8. O968

11 CAMERE MOBIL. PENS. L. 150 per parola

AFFITTASI ammobiliate 2 letti uso pensione zona Valentino. Telefonare 687-848. A84545

AFFITTASI camera ammobiliata due letti zona centrale, referenziati. Telefonare 652-746. A85030

AFFITTO bella ammobiliata Crocetta due uomini. Telefonare 593-856.

AFFITTO bellissima camera ammobiliata in alloggio signorile. Telefonare 326-101. A84378

CAMERE ammobiliate affittasi letti tutti comfort. Via Borgone 9. Telefonare 766-339.

INDIPENDENTE camera ammobiliata due letti uso cucina impiegata cerca da ottobre, linee 9-19-51-52. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8130 — Torino ». A85034

OTTIMA famiglia offre pensione a ottimo elemento zona borgo San Paolo. Telefonare 386-709.

13 DOMANDE IMPIEGO L. 45 per parola

CAPO centro meccanografico tradizionale Bull esperienza quindicennale offresi ovunque subito. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8205 — Torino ».

CAPOMASTRO 24enne abilitato pratico costruzioni civili, disposto trasferirsi offresi libero subito. Telefonare 890-979. A84928

CAPO OFFICINA DIPLOMATO LUNGA ESPERIENZA COSTRUZIONI METALMECCANICHE IMPIANTI OLEODINAMICI BUONE CONOSCENZE ORGANIZZATIVE ASSUMEREBBE DIREZIONE PICCOLA OFFICINA O REPARTO GRANDE INDUSTRIA. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 3205 — TORINO».

COMPUTISTA commerciale pratica lavori ufficio cerca impiego. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8221 — Torino ».

COMPUTISTA 20enne pratica lavori ufficio offresi. Telefonare 287-965.

CORRISPONDENTE inglese Francese stenodattilografo in italiano offresi. Telefonare 289-427. A85714

DATTILOGRAFA 18enne pratica centralino offresi. Telefonare 252-595.

DICIASSETTENNE dattilografa offresi seconda impiego. Telefonare 392-563.

DICIOTTENNE Segretaria Azienda pratica contabilità, corrispondenza, stenodattilografia, conoscenza parziale francese inglese offresi per impiego. Castaldo, via Barbaroux 10, Torino. A85705

DIPLOMATO anni 44 lunga pratica contabile amministrativa livello direttivo offresi ovunque subito. Massime referenze. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8204 — Torino ».

DIPLOMATO, maturità classica, volenteroso, iniziativa, patente, disposto trasferirsi, offresi subito impiego sicuro, responsabilità. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8216 — Torino ».

ESPERTISSIMO preparazione clichés stampa flessografica più colori offresi. Telefonare 491-824 ore pasti.

ESTETISTA diplomata occuperebbesi anche commessa presso profumeria. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8209 — Torino ». A85925

EX sottufficiale carabinieri 30enne studi medi offresi mansioni fiducia, ufficio magazziniere. Telef. 588-745.

GEOMETRA 21enne, II impiego, pratica cantiere offresi. Referenze. Telefonare 542-328. A85901

GEOMETRA 26enne buona preparazione professionale integrata esperienze campo edile e stradale, offresi per ... Scrivere: Casella Postale n. 1616 Pubblimarket, Borgosesia.

GIOVANE 18enne, licenza avviamento professionale offresi negozio o magazzino tessuti con mansione di aiuto commesso. Telefonare 260-007.

I.B.M. operatore meccanografico 24enne diploma media superiore, pratica lavori centro tradizionale, esamina serie proposte d'impiego. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3199 — Torino ».

LAUREANDO farmacia patentato accetterebbe lavoro mezza giornata farmacia possibilmente retribuito. Telefonare 695-966. A85966

OFFRESI abile commesso tessuti arredamento pratico preventivi ambientazioni ed applicazioni tendaggi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3203 — Torino ». A85793

PERITO elettrotecnico, primo impiego offresi. Telefonare 557-046.

PERITO elettrotecnico 25enne lunga esperienza cerca impiego. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8220 — Torino ».

PERITO radiotecnico offresi ditta. Telefonare 666-040. A85309

STUDENTE diciottenne offresi ore libere da scuola quale assistente presso Collegio Torino in cambio mantenimento. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8200 — Torino ». A85603

TECNICO 34enne progettista stampi, attrezzature elettrodomestici, pratica decennale, scopo miglioramento impiegherebbesi. Telefonare 593-451.

VENTIDUENNE liceo scientifico militesente patente auto conoscenza tedesco inglese francese offresi impiego preferibilmente automobilistico. Telefonare 591-575 ore pasti.

VENTINOVENNE pratica ultradecennale studio notarile offresi. Telefonare 991-019. A85775

VENTITREENNE offresi aiuto disegnatore o mansioni impiegato. Telefonare 278-112 ore pasti.

21ENNE ragioniera stenodattilocomptometrista 1° impiego libera subito impiegherebbesi. Argentina, via Rattazzi 3, Torino. A85693

ABILISSIMO sarto tagliatore offresi rinomata sartoria negozio confezioni. Telefonare 517-234. A85799

AGGIUSTATORE pensionato offresi ditta lavori banco leggeri magazziniere, manutenzione. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3198 — Torino ».

AGGIUSTATORE stampista in lamiera anni 34, 1ª categoria, perfetta conoscenza disegno, lunga esperienza libero subito qualsiasi zona. Coppola, corso Moroncelli 34, Torino.

AIUTANTE pettinatrice 16enne offresi. Telefonare 280-527. A85601

ASSISTENZA ammalati invalidi offresi ovunque socio Croce Rossa, referenze. Telef. ore pasti 673-266, 675-318. A85879

AUTISTA B con senza 600 D fattorino magazziniere aiuto ufficio offresi. Telefonare 722-315.

AUTISTA con Tigrotto cerca impiego presso ditta. Telefonare 690-589.

AUTISTA D E lunga pratica pratichissimo città offresi eventualmente anche lavori saltuari. Tel. 242-358.

INFERMIERA diplomata veneta volonterosa offresi subito, possibilmente vicino corso Francia. Telefonare 791-049. A85903

INFERMIERA 25enne impiegherebbesi mezza giornata zona c. Francia. Telefonare 784-802. A85763

LUCIDATORE mobili (stoppino) laccatore, piemontese offresi anche cottimo. Telefonare 595-857 Martini.

MOTORISTA lunga esperienza anche all'estero, conoscenza varie lingue, passaporto, patente, offresi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8224 — Torino ».

MURATORE in rivestimento pietre vari offresi a impresa. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8219 — Torino ».

OFFRESI confezionatrice maglierista mezza giornata. Telefonare 795-447.

OFFRESI tuttofare dalle ore 8 alle 19. Telefonare 675-[illegible].

OPERAIO 30enne robusto volenteroso patente C offresi qualsiasi lavoro solo pomeriggio. Telefonare 293-951.

VOLENTEROSO offresi come autista o operaio o garagista notturno. Telefonare 734-303. A85876

36ENNE offresi commessa finita per cartoleria, tabaccheria oppure casalinga qualsiasi genere. Telef. 320-874.

15 OFFERTE LAVORO L. 180 per parola

AUTORIMESSA cerca personale pratico per lavaggi e pensionato per giorni festivi. Via Avigliana 15.

BAMBINAIA pratica referenziata libera subito cercasi per neonata e bambina treenne. Telefonare mattino 641-480. A85007

BARBIERE cerca aiutante o sabato domenica volendo dormire. Telefonare 328-568. A84982

CAMERIERA giornata o fissa cercasi, retribuzione adeguata. Telefonare 774-320. A84550

CERCASI apprendista pettinatrice et manicure. Telefonare 865-820.

FATTORINO autista (patente B) massimo quarantenne cercasi. Serietà referenze. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3187 — Torino ». A85728

IMPIANTI termici, idrosanitari industriali, assumiamo abile capo operaio disposto temporaneo trasferimento. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3157 — Torino ». A85432

MAGLIFICIO cerca singeriste cucitagliste e stiratrici e presso. Telefonare 485-247. A85865

PANETTERIA cerca commesso tutto il giorno. Presentarsi via O. Vigliani 201.

PASTICCIERE panettiere aiutante cerco. Telefonare 693-346.

PELLICCIAIA abile a mano e sarta cercasi. Telefonare 276-085.

PELLICCIAIA abile macchinista cercasi. V. Galliari 6. Telef. 682-690.

PENSIONATO lavori imballaggio fattorino cerca piccola azienda. Fip, via Filadelfia 143/7. A85642

TRATTORIA assume volenterosa tuttofare. Telefonare 724-005.

PRIMO impiego stenodattilografa 16enne offresi. Telefonare 291-067.

QUINDICENNE dattilografa impiegata, 1° impiego offresi. Telef. 292-474.

RAGAZZA 19enne con buona conoscenza tarlata e scritta inglese francese offresi per impiego possibilmente solo invernale. Scrivere albergo Paradiso, Cogne. A81515

RAGIONIERA 19enne offresi. Telefonare 240-846. A85969

RAGIONIERE perito commerciale 50 anni lunga esperienza offresi libero subito. Telefonare 259-744.

RAGIONIERE 30enne bilanci contabilità industriale IBM scopo miglioramento esaminerebbe proposte da seria azienda torinese. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3195 — Torino ».

SEGRETARIA d'azienda 18enne 1° impiego offresi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3170 — Torino ».

SIGNORINA diploma magistrale, pratica fatturazione e lavori ufficio, discreta conoscenza francese, occuperebbesi. Telefonare 582-683.

SIGNORINA 22enne praticissima lavori ufficio, trattamento clientela, offresi scopo miglioramento. Telefonare 682-701. A85834

SIGNORINA 30enne lunga pratica lavori ufficio, precisa, volonterosa, offresi quale segretaria presso ufficio notarile. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8225 — Torino ».

STENODATTILOGRAFA 18enne pratica qualsiasi lavoro libera subito offresi. Telefonare 781-891.

STUDENTE 21enne ... ragioneria diploma dattilografia impiegherebbesi subito. Tel. 326-598.

16 OFFERTE IMPIEGO L. 180 per parola

DATTILOGRAFA svelta, volonterosa, 18enne, bella calligrafia, cercasi zona Crocetta. Telefonare 590-543.

DIPLOMATE scuole media superiore con buona conoscenza della stenodattilografia e, preferibilmente, di una o più lingue straniere cerca grande azienda torinese. Scrivere: « Pubblicità Stampa 18 — Torino » specificando età, esperienza, pretese retributive. 35087

INDUSTRIA meccanica assume capo officina lunga esperienza lavorazioni varie, preventivi e direzione tecnica. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3160 — Torino ». A85446

PERFORATRICE per centro elettronico seria società con sede in Torino. Scrivere: « Pubblicità Stampa 19 — Torino » specificando età, esperienza, pretese retributive.

PERSONALE femminile ad alto livello ricerca COA, Consulenza Organizzazione Aziendale per settore client service. Altri requisiti richiesti: cultura in economia commercio o ingegneria e fisica matematica, conoscenza lingue estere, esperienza in problemi di organizzazione, disponibilità auto, presenza fisica. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8107 — Torino ».

RAGIONIERA o pratica contabilità cerca Ditta esportatrice torinese. Mostrare curriculum e richieste. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8174 — Torino ». A85552

14 DOMANDE LAVORO L. 45 per parola

ABILE battilastra anni 31 offresi, disponibile subito. Telefonare 377-310.

AUTISTA patente C, libero subito pratico città, Piemonte, Liguria, Lombardia, Emilia offresi. Tel. 382-083.

AUTISTA patente D, magazziniere pratico materiale elettrico offresi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3190 — Torino ». A85737

AUTISTA torinese referenziatissimo pratico città offresi consegne o lavori magazzino, libero subito. Telefonare 370-971. A85964

AUTISTA 25enne praticissimo vetture possesso passaporto offresi anche fuori Torino. Telefonare 687-109.

AUTISTA 27enne piemontese pratico ribaltabili offresi anche privato. Telefonare 777-605. A85870

AUTISTA 31enne torinese patente C E offresi città provincia o ribaltabile. Telefonare 234-750.

CARABINIERE pensionato offresi sorvegliante incarichi fiducia fattorino commissioni varie patente B 500 giardinetta propria. Telef. 902-386.

CINQUANTACINQUENNE offresi pulizia tuttofare mattino. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8214 — Torino ».

CUOCO con referenze offresi albergo o pensione. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8202 — Torino ». A85810

GIA' gerente bar pratica offresi subito, ... Telef. 276-213.

GIOVANE offresi per piani albergo. Telefonare 735-393. A85863

GUARDIANO serio torinese 36enne patentato, referenziato, libero offresi subito. Telefonare 370-971.

IDRAULICA istallatore provetto offresi ditta. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8090 — Torino ».

INFERMIERA diplomata offresi assistenza malato, studio privato. Telefonare 690-937. A85730

PRATICISSIMO autorimessa meccanico con patente offresi. Telefonare 581-207. A85845

QUARANTADUENNE veneto serio laborioso offresi magazziniere custode sorvegliante mansioni fiducia. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8208 — Torino ». A85822

RAGAZZO 21enne tornitore licenza avviamento offresi qualsiasi lavoro. Telefonare pomeriggio 370-492.

RETTIFICATORE II categoria offresi esperienza decennale. Telefonare ore pasti 871-725. A85873

SALDATORE elettroautogeno patente offresi. Telefono 258-937. A85013

SECONDO cuoco offresi ovunque, stagione invernale. Scrivere Lastond 5 D, Savona. 25093

SIGNORA offresi mezza giornata tuttofare. Telefonare 735-393.

SIGNORA 24enne offresi aiuto sarta oppure commessa merceria. Telefonare 733-961. A85808

SIGNORINA referenziata cerca occuparsi presso famiglia signorile con 1 o 2 bimbi. Telefonare 781-602.

TRENTANOVENNE volonterosa offresi anche lavori casa mezza giornata. Telefonare 668-554. A85977

VENTINOVENNE saldatore elettrico autogeno con patente C offresi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8215 — Torino ». A85871

VERNICIATORE veramente capace pratico negozio, montaggio smontaggio mobili offresi serie ditte. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3209 — Torino ». A85970

24ENNE torinese referenziato volonteroso pratico città patente A occuperebbesi fattorino commissioni con motocarro. Telefonare 824-486.

BISCOTTIFICIO cerca personale femminile dai 15 ai 25 anni. Presentarsi Biscotti Mautino, via Bernardo Vittone 20, Torino. A85780

CERCANSI aiutante o apprendista pettinatrice. Telefonare 754-033 ore pasti. A84511

CERCASI balia asciutta per bambino 10 mesi. Telefonare 335-470.

CERCASI commesso 16-18enne per frutta verdura. Rivolgersi corso Traiano 10, ore 13,30-15,30.

CERCASI prossimamente per villa Pino coppia 40-50enne, marito autista pratico giardino, moglie abile pulizia camere. Buon trattamento, alloggio indipendente con tutte comodità moderne. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8055 — Torino ».

CERCASI ragazzo 15-16enne apprendista panettiere. Telefon. 850-846.

CERCO abile fabbro lavorazione ringhiere. Telefonare 799-603 ore pasti. Inutile presentarsi se non veramente capaci. A84335

COMPOSITORE tipografo 3 ore giornaliere cerca. Fasano. Via Spano 35.

CONIUGI cercano cameriera referenziata fissa. Telefonare 651-631.

CONIUGI già provvisti autista-domestico cercano cuoca-cameriera fissa. Presentarsi portineria corso Palestro 7.

CONIUGI soli cercano domestica tuttofare dalle 7 alle 17. Telefonare ore pasti 485-327. A84524

DISTINTA famiglia cerca tuttofare fissa ottimo trattamento stipendio adeguato. Telefonare 40-348 mattino ore 8-9. A85746

GOVERNANTE per bambina 8 anni e bambino 4 anni cercasi. Telefonare 779-184. A85789

LITOGRAFIA assume provetto macchinista offset ed aiutanti. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8038 — Torino ».

SALDATRICE elettronica oggetti vipla, veramente pratica lavoro, ottima sistemazione, cerco. Tel. 875-559.

SARTE lavoranti, aiutanti, apprendiste, massima retribuzione, cercansi subito. Presentarsi: Avalle, via Milla 2. A85643

SERIA persona sola cerca distinta fissa andamento casa. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8057 — Torino ».

TUTTOFARE abile referenziata oppure primo servizio assumo. Telefonare 521-415 ore 8-9. A85701

TUTTOFARE ad ore cercasi zona Cibrario. Telefonare 766-636.

TUTTOFARE cerca famiglia tre persone. Telefonare 542-430 ore 13-18.

TUTTOFARE fissa trenta-quarantenne moralità ottima, camera indipendente cercasi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8042 — Torino ». A84423

URGE lavorantina pettinatrice. Telefonare 500-893. A84541

16 PIAZZISTI, RAPPR. L. 180 per parola

A venditori qualificati offresi lavoro organizzato, rimborso spese, provvigione. Indispensabile auto. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8020 — Torino ».

IMPORTANTISSIMO maglificio internazionale cerca rappresentanti dettaglio introdotti Liguria, Lombardia, Emilia, Veneto; auto. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8052 — Torino ».

LUBRIFICANTI industria produttrice importatrice cerca agenti venditori per zone libere. Ottime condizioni verranno riservate ad elementi effettivamente introdotti clientela ramo. Massima riservatezza. Scrivere dettagliando Cassetta Pubblimas 210, Genova.

20 INFORMAZIONI L. 180 per parola

CITTADINI dell'Ordine del 1870. Andrea Doria 9, telefoni 41-100, 521-549, 524-874: indagini prematrimoniali, private, commerciali, controlli. O156

INFORM investigando sapere testimoniando. Informazioni prematrimoniali, sorvegliamo mare, monti. Vittorio Amedeo 21, telef. 544-176, 528-051. O243

INFORMITALIA, istituto nazionale informazioni, controlli, indagini, infedeltà. Esito assicurato. Santa Teresa 10, telefono 511-024.

ITALPOL informazioni accertamenti ricerche ovunque. Madama Cristina 111, telefono 687-574. O744

21 AUTOMOBILI L. 180 per parola

A.A.A. ACQUISTIAMO autovetture. Cambi, rateazioni. C. Moncalieri 19.

A. ACQUISTIAMO qualsiasi autovettura, pagamento contanti, vendiamo, permutiamo con massime rateazioni. Visitateci. Autosalone c. Corsica 6.

A. AUTOMOBILISTI per acquistare vendere autovetture rivolgetevi fiduciosi corso Moncalieri 19.

A 120.000, 180.000, 200.000, 250 MILA, 300.000, 330.000, 380.000, 400.000, 420.000, 450.000, 480 MILA, VENDIAMO 600 QUALUNQUE PROVA. VIGONE 44. O8

A 865.000 SU STRADA COMPERATE LA NSU PRINZ, LA VETTURA DEL GIORNO, PRATICA ECONOMICA ELEGANTE, CONSEGNA RAPIDA, PROVATELA. CONCESSIONARIA FERRUCCI 80, TEL. 337-095.

[illegible] usate: Volkswagen, Alfa, Fiat, Simca, Triumph TR.3, Panhard, massime facilitazioni. Saluzzo 29. O345

ASSORTIMENTO VASTISSIMO 1300 1100, APPIA, GIULIETTA, 600, NUOVA 500, VENDIAMO. VIGONE 44. O603

AUTONOLEGGI Autogiacosa 1100, 600, 500 noleggi [illegible] autista, [illegible] limiti di età o anzianità di patente. Telefonare 687-514. O184

AUTONOLEGGI Gruppo Morello e Sport, corso Dante n. 46, via Madama Cristina n. 55: tutte le Fiat e Simca. Fiat 850, vetture da L. 2500 al giorno con 60 km. gratuiti. Telefonare al 694-713, 651-544.

AUTORIMESSA con vasto assortimento 500, 600, 1100 vende rateizza cambio con altre vetture o scooter. Telefonare 687-514.

CARMAN Ghia 1500, Volkswagen 1200 ottime e recenti vende cambio rateizzo. Atauto, via Barletta 133.

CITROEN ID19, DS19 garanzia vende permuta commissionaria Citroën. Telefonare 758-282. O204

COME nuove le vetture d'occasione Collaudate, ricondizionate, garantite. Vastissimo assortimento ogni tipo. Ford Atauto, via Barletta 135.

COMPERIAMO contanti autovetture, vendiamo permutiamo rateizziamo. Visitateci. Corso Moncalieri 19.

CORTINA G.T. come nuova vendo cambio rateizzo. Atauto, via Barletta 133. O280

ECCEZIONALI sconti: numerose 600, 1100, 500, Appia, Giulietta, Dauphine, 500 Belvedere, 500 Giardiniera, Bianchina Panoramica. Permute rateazioni garanzie. C. Moncalieri 19.

GIULIA TI 6 mesi vita, interno pelle, come nuova, vendesi. Telefonare 519-682. O317

MERCEDES Benz service vende conto clienti: 190 Diesel ultimi, camioncino 319 Diesel, Opel Record ultimi, TR 4 recentissimo. Telefonare 51-50 Cuneo.

M.G. spider recentissima vendo cambio rateizzo. Atauto, via Barletta 133.

OCCASIONI FURGONE, MULTIPLE, PULMINI CAMIONCINI, GIARDINIERE, PANORAMICHE, BELVEDERE, VENDIAMO. VIGONE 44.

PEUGEOT 404 vendo. Tel. 483-051.

PRIVATO vende a privato 600 D mesi 6. Telefonare 361-863 pasti.

PRIVATO vende o cambia Giulietta sprint del 1960. Telefon. 296-895.

PRIVATO vende Taunus 17 M 1962 680.000 trattabili, accessori. Telefonare 670-398. A85998

QUALSIASI tipo Fiat Lancia Alfa. Cambi, rateazioni. C.so Moncalieri 19.

RATEALMENTE con minimo anticipo, 500, 600, 1100 da 130.000 a 460.000. Corso Corsica 8.

RATEALMENTE 2300 1963 come nuovo 750.000, 103 280.000, Dauphine quadrimarce motore nuovo 450.000, assortimento 600. Telefonare 850-805. O405

RENAULT R 8, ottima occasione, vendesi. Telefonare 519-682.

SICUREZZA VELOCITA, ELEGANZA SI SA E' SIMCA. CONCESSIONARIO MORELATO, VIA CIGNA 63, TELEFONO 237-717, 277-989. MASSIME FACILITAZIONI. O277

SOCIETA', per realizzo, vende Fiat Bianchina panoramica, 600 furgone, 600, 1100, 1100 special, familiari, 1800; Alfa Romeo: 1300 spider, 2000 spider, Giulietta sprint; Opel Rekord; Renault R 8; Volkswagen 1200. Telefonare 542-595, 753-783.

VENDO bellissima 500 Lire 210.000. Telefonare 380-089, 379-168.

VENDO Giulietta T.I. perfetta. Telefonare 690-589. A85904

VOLKSWAGEN 1200 1 anno privato vende. Telefon. 695-952 ore pasti.

500 D, 600 D, 1100 D, semestrali, ottimamente rodate, vendono dipendenti tramite Scofit, corso Duca Abruzzi 6 bis, telefono 515-888.

600 D sportiva vendo. Tel. 240-150.

1500 Fiat '61 ottimo avendesi urgentemente. Difrancia, corso Bramante 59. A84476

22 CICLI MOTO SPORT L. 180 per parola

LAMBRETTA nuova 150 special, 175 TV, permute, rateazioni fino a 30 mesi. Auto Torino, Principe Eugenio 11, tel. 547-173. O705

SENZA targa, senza patente, ciclomotori Itom, nuovi ed occasioni. Pesquaro, Principe Amedeo 11.

23 ANNUNZI VARI L. 180 per parola

A. ACQUISTA anticaglie, oggetti, merci varie, rimanenze locali. Telefonare 732-264, 237-648. O354

AFFARONE svendo bellissima camera letto 165.000, tinello poliestere 85 mila. Telefonare 882-398.

ARMADI guardaroba legno, linoleum, laccati, mobili trasformabili, salotti, poltrone. Alasia, Vinzaglio 5.

ARREDATEVI Casa del Mobile, casa del risparmio, assortimento imponente in ogni stile. Facilitazioni. Via Bogino 4, cortile. O167

ATTENZIONE, matrimoniali 95.000, cucine 39.000. Principe Amedeo 11, Lagrange 29 (cortile).

MOBILI «Casabella», vasta esposizione garanzia, lunghe rateazioni, ritiro mobili usati. Via Garibaldi 4, telefono 521-107. O2992

MOBILIFICIO Bianco, piazza Sabotino, sala, tinelli 59.000, mobili letto 35.000. O771

MOBILIFICIO ORAP, via Garibaldi 9 sconto speciale agosto, camere da 119.000 alle famose poliestere 268 mila, specialità tinelli, approfittatene, 20 rate, ritiro mobili usati. O430

MOBILIFICIO ritiro commercio svende grandioso assortimento mobili prezzi sbalorditivi. Piazza Vittorio 3.

MOBILIFICIO S. Gaetano assortimento mobili, camere signorili armadioni prezzi convenienti. Francia 280, Isiglio 74. O543

MOSTRA armadioni veneziani svendesi comuni lusso. Isiglio 74, Francia 280

RISPARMIERETE acquistando direttamente da fabbricanti in Brianza mobili, salotti. Telefonare 210-715.

TELEVISORI migliori marche, modelli 1964, sconto 50%. Solo contanti. Telefonare 877-032, 82-501.

TELEVISORI mobili elettrodomestici lunghissime rateazioni anche senza anticipo. Telefonare 889-863.

VENDO bellissima collezione completa francobolli Italia nuovi. Telefonare ore pasti 527-666.